

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'obbligo delle amministrazioni ospedaliere di provvedere alla conservazione delle cartelle cliniche per un periodo di tempo prestabilito e determinato è stato previsto dalla circolare ministeriale 5 agosto 1968 n. 900/3/1970 AG 464, che ritenne doversi stabilire un tempo di conservazione non inferiore ai venticinque anni, in attesa che il problema potesse trovare soluzioni con validi strumenti legislativi;

la circolare ministeriale n. 61 del 19 dicembre 1986 ribadì che « le cartelle cliniche, unitamente ai relativi referti, vanno conservate illimitatamente... », osservando che « ... la conservazione va effettuata dapprima in un archivio corrente e successivamente, trascorso un quarantennio, in una separata sezione d'archivio, istituita dalla struttura sanitaria ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1963, n. 1409;

non può procedersi al versamento del materiale in questione agli archivi di Stato, dopo il citato quarantennio, in quanto il versamento stesso è previsto esclusivamente per gli atti degli uffici statali, a norma dell'articolo 23 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica;

in merito alla conservazione, presso l'archivio delle istituzioni sanitarie, delle radiografie, non rivestendo esse il carattere di atti ufficiali, si ritiene che sotto il profilo medico, medico-legale, amministrativo e scientifico, possa essere sufficiente un periodo di venti anni ...*omissis*... In analogia a quanto stabilito per le radiografie, si ritiene che la restante documentazione diagnostica possa essere assoggettata allo stesso periodo di conservazione... »;

dalla lettura delle sopracitate circolari si evince che alla conservazione delle radiografie deve essere equiparata la conservazione di ogni altra documentazione diagnostica e quindi anche (in via analogica) di vetrini istologici e di blocchetti di paraffina contenenti tessuti di pazienti;

talune direzioni sanitarie suggeriscono (per evidenti motivi di spazio dove conservare il materiale bioptico e autoptico) ai sanitari periodi di conservazione più brevi;

si pongono effettivi problemi sia di ordine medico-legale sia di mero ordine logistico riguardo alla conservazione di materiale bioptico e autoptico, sussistendo difficoltà da parte di talune amministrazioni a reperire locali idonei al deposito delle inclusioni di paraffina contenenti i frammenti di tessuto e ponendosi contemporaneamente la necessità di corrispondere ad ogni esigenza di verifica medico-legale a norma di legge;

più di recente, il problema della conservazione delle radiografie è stato riproposto al ministero della sanità dalla Associazione di radiologia medica (Sirm) con una proposta di revisione normativa dell'archivio radiologico delle amministrazioni ospedaliere, secondo la quale è da ritenersi sufficiente un periodo di conservazione di dieci anni per tutto il materiale radiografico, dal momento che — a parere della stessa associazione proponente — dopo un periodo di cinque anni diventa percentualmente trascurabile il numero di radiogrammi chiesti in visione, mentre il termine per la prescrizione civile e penale dei reati colposi è, appunto, di dieci anni. Nella stessa occasione, la Sirm ha proposto l'utilizzazione di supporti ottici (dischi ottici non riscrivibili) ai fini dell'archiviazione sia dei referti radiologici sia delle immagini diagnostiche. Dopo la debita istruttoria, la proposta avanzata dalla Sirm è stata sottoposta al vaglio del Consiglio superiore della sanità. Nel corso della seduta del 16 novembre 1994, la sezione seconda del Consiglio superiore della sanità — dopo aver rilevato che la compe-

tente autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, con propria deliberazione 28 luglio 1994 n. 15, ha dettato le regole tecniche per l'uso dei supporti ottici, prevedendo, tra l'altro, che gli obblighi di conservazione e di esibizione di documenti per le finalità amministrative e probatorie previste dalla legislazione vigente si ritengono soddisfatti anche se realizzati mediante supporto ottico — ha ritenuto che i referti radiologici, in quanto atti ufficiali al pari della cartella clinica, debbano essere conservati indefinitamente in archivio anche utilizzando i supporti ottici;

preso atto del parere espresso dal Consiglio superiore della sanità in data 16 novembre 1994, il Ministero della sanità, dopo averne reso ufficialmente edotto il Ministero dei beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, per ogni opportuna valutazione di competenza, ha preannunciato una circolare integrativa e parzialmente modificativa di quella n. 61/1986 dianzi citata —:

se non ritenga opportuno promuovere un adeguato chiarimento normativo relativamente all'obbligo di conservazione degli archivi cartacei, delle inclusioni di paraffina e dei vetrini istologici, attraverso apposite iniziative o atti legislativi in materia o, in subordine, formulando corrette interpretazioni analogiche tra i vincoli posti alla conservazione di cartelle cliniche e di lastre radiologiche e quelli per gli altri reperti diagnostici;

se risultati di minore certezza giuridica siano stati conseguiti mediante circolari ministeriali, alle quali tuttavia sarebbe oltremodo utile assicurare la massima pubblicità, dal momento che varie strutture continuano a ritenere tuttora vincolanti le disposizioni di cui alla circolare n. 61 del 19 dicembre 1986. (4-09366)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Ubbiali, nato a Pognano (Bergamo) il 4 agosto 1924, tito-

lare di pensione categoria « VC », certificato n. 10091231, decorrenza dal marzo 1995, ha varie volte richiesto ai competenti uffici territoriali dell'Inps di verificare la correttezza degli elementi di contribuzione utilizzati ai fini del calcolo dell'ammontare dell'importo del trattamento di pensione stabilito a suo favore, in quanto lo stesso risulterebbe inferiore al dovuto;

secondo il signor Ubbiali nei tabulati dell'Inps sono infatti riportati dati errati — per esempio contribuzioni volontarie di importo minimo versate nel periodo 1971-1975 (operazione probabilmente effettuate da un omonimo) che, computati ai fini del calcolo della pensione in alternativa a quelle regolarmente versate come titolare di impresa artigiana (riscontrabili anch'esse dai tabulati Inps), avrebbero contribuito a generare il minore importo dell'assegno mensile di pensione;

condividendo la fondatezza dei dubbi e delle osservazioni avanzate dal signor Ubbiali, alcuni funzionari dell'Inps di Bergamo avrebbero verbalmente riferito che « per risolvere la questione è necessario rivolgersi personalmente alla sede centrale di Roma —:

se non si ritenga verificare che gli elementi e le procedure allora utilizzate per il calcolo della pensione del signor Giuseppe Ubbiali siano state corrette, anche al fine di stabilire se allo stesso spetti o meno una integrazione dell'importo corrispostogli. (4-09367)

GRILLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le ditte Windrose, Di Stefano G. e C. srl, Hopps Vincenzo e Isola Verde srl hanno chiesto, in virtù e per gli effetti dell'articolo 22 della legge n. 9 del 1991, la convenzione di fornitura di energia elettrica all'Enel spa tramite generatori eolici per una potenza complessiva di mega watt 171 nel periodo secondo semestre 1995;

dopo la rigorosa selezione effettuata dall'Enel, tali iniziative sono state considerate « ammissibili » ed incluse nella settima graduatoria, con elenco pubblicato il 6 agosto 1996 e non entro il marzo del 1996, come previsto dalla normativa in vigore;

con decreto ministeriale del 19 luglio 1996 venivano definiti diritti acquisiti da rispettare solo le iniziative incluse fino al sesto elenco (30 giugno 1995), anche se successivamente si promettevano condizioni e parametri incentivanti per le altre iniziative;

le convenzioni incluse tra le iniziative fino al sesto elenco non sono state perfezionate e probabilmente non realizzeranno gli investimenti relativi, mentre le predette aziende hanno affrontato investimenti notevoli e dispongono dei mezzi finanziari per la loro realizzazione con generatori eolici in provincia di Trapani, dove la drammatica situazione occupazionale ha urgente, assoluto bisogno di lavoro —:

se non risulti sia stato artificioso il ritardo della pubblicazione (6 agosto 1996) del settimo elenco, in data di poco successiva al decreto ministeriale (19 luglio 1996) ed oltre il termine previsto del marzo 1996;

se, tenuto conto delle superiori ragioni e soprattutto delle esigenze occupazionali cennate, intenda autorizzare a firmare la convenzione con l'Enel anche le aziende incluse nel settimo elenco.

(4-09368)

**STRAMBI, BATTAGLIA, DE CESARIS e CANGEMI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le attività svolte dai lavoratori dell'Ama di Roma e dagli altri lavoratori addetti al servizio di nettezza urbana si configurano come fortemente logoranti e tali da produrre nel tempo danni alla salute;

si segnalano in particolare le seguenti circostanze:

a) gli autisti e gli addetti alla raccolta dei rifiuti prestano servizio in qualsiasi condizione atmosferica e con turni particolarmente disagiati, specialmente la notte, in cui si deve assicurare la copertura di un turno continuo per sei giorni la settimana dalle 22,30 alle 4,30;

b) nel centro storico, a causa delle difficoltà di utilizzo dei normali mezzi, il servizio di raccolta rifiuti viene effettuato manualmente, gettando sacchi assai pesanti fino a due metri di altezza:

c) è assai pesante il danno derivante dall'esposizione quotidiana all'inquinamento atmosferico e acustico:

d) la tipologia dell'attività di lavoro svolta è tale da comportare un elevato rischio di infortuni, gran parte dei quali procurano patologie permanenti;

a parere degli interroganti, l'attività lavorativa della categoria senz'altro dovrebbe configurarsi tra quelle definibili usuranti —:

quali interventi intenda assumere affinché, in sede di riordino del sistema pensionistico, si arrivi al più presto alla individuazione dei lavori usuranti.

(4-09369)

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

dalle indagini svolte dalla magistratura in relazione alla tragedia avvenuta in data 13 dicembre 1995 presso l'aeroporto « Catullo » di Villafranca di Verona, data in cui è precipitato un aereo Antonov rumeno, sembrerebbero emergere gravi responsabilità a carico della compagnia e del personale dell'aeroporto;

dalle suddette indagini risulterebbero responsabilità a carico del servizio trasporti aerei ed aerei stranieri della direzione generale dell'aviazione civile;

i familiari delle vittime non hanno ancora ricevuto alcuna notizia relativamente ai risarcimenti assicurativi -:

quali iniziative intendano intraprendere per verificare gli *standard* di sicurezza delle compagnie aeree e degli aeroporti sul territorio nazionale;

se non si ritenga opportuno varare immediatamente provvedimenti normativi volti a tutelare i passeggeri, alla luce del grave disservizio registrato in questi ultimi tempi e del timore che i controlli effettuati sugli apparecchi non siano sufficienti a garantire completa sicurezza;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda avviare una indagine conoscitiva sul livello di preparazione ed efficienza dei dirigenti della direzione generale dell'aviazione civile;

se lo Stato intenda costituirsi parte civile contro i responsabili dell'accaduto;

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri per sbloccare immediatamente la questione dei risarcimenti nei confronti dei familiari delle vittime del disastro aereo. (4-09370)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato ogni anno rimuovono circa centomila traversine di legno dai binari;

tali traversine di quercia o di rovere, importate dall'estero e trattate a Foligno con olio di creosoto (miscela di fenoli ottenuta dalla distillazione del catrame di legno di faggio, dotata di azione antisettica e antipiretica), da circa tre anni non vengono più riciclate anche se dallo stesso periodo vengono trattate con sostanze più tenui;

esse potrebbero essere vendute a mille lire ciascuna ed essere, ad esempio, utilizzate come recinzioni di terreni o di parchi naturali, o per pavimentare i percorsi di parchi o giardini pubblici, anche in considerazione della durata di circa cinquanta anni e della sopportazione di peso fino a ventidue quintali per asse delle medesime;

in altre nazioni, quali la Francia, l'Inghilterra, la Svezia o la Germania, un'apposita legislazione prevede il loro riciclaggio, fatto salvo l'uso per la combustione, la fabbricazione di mobili e l'uso in ambienti destinati a bambini;

per lo smaltimento vengono chieste circa centocinquanta lire al chilogrammo per la frantumazione e per il deposito nelle apposite discariche; considerando che il peso di ciascuna traversina è di circa cinquanta chilogrammi, l'intera operazione di smaltimento verrebbe a costare mediamente settecentocinquanta milioni l'anno, senza considerare quelle oggi in giacenza -:

quali provvedimenti intenda adottare perché anche in Italia possa essere seriamente preso in considerazione il riutilizzo delle citate traversine anche per evitare il relativo spreco di denaro pubblico. (4-09371)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è stato prorogato il piano delle frequenze radiotelevisive fino al 1998;

l'interesse principale sembra concentrarsi sulla soluzione della questione delle frequenze televisive nazionali, a discapito di quelle radiofoniche e delle emittenti locali;

occorre al più presto avviare i lavori preparatori per il piano delle frequenze per evitare che altri ritardi possano pre-

giudicare l'approvazione dello stesso entro la prossima primavera —:

se non ritenga di voler intervenire affinché si giunga al più presto a una soluzione, anche in considerazione del fatto che il settore radiofonico e quello delle emittenti locali interessa migliaia di lavoratori. (4-09372)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il maestro Roberto De Simone, direttore del teatro di San Carlo di Napoli, ha presentato formale denuncia alla questura di Napoli per le minacce ricevute in seguito alla contestazione avvenuta nei giorni scorsi in difesa del più importante teatro partenopeo, uno dei più prestigiosi a livello nazionale —:

se sia a conoscenza della vicenda citata e se non ritenga di voler adoperarsi affinché sia verificato se le minacce ricevute dal maestro De Simone possano essere collegate alla sua forte azione per evitare i rischi di incendio del teatro San Carlo, rischi denunciati nei giorni scorsi che, qualora accertati, risulterebbero gravissimi e richiederebbero la massima attenzione da parte dello Stato sia nei suoi confronti sia nei confronti del teatro stesso. (4-09373)

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le disposizioni della legge 2 agosto 1982, n. 512, sono rimaste in parte inapplicabili per la mancata emanazione del regolamento di attuazione;

il Ministro dei beni culturali ed ambientali, in risposta ad una interrogazione in data 24 febbraio 1995, ebbe a comunicare che, a seguito delle modifiche introdotte nell'ordinamento tributario e della ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria, si era reso necessario l'aggiornamento dello schema di regolamento predisposto dalla Presidenza del Consiglio dei

ministri per il parere in data 25 novembre 1992, e che, pertanto, era in corso di preparazione un nuovo schema di regolamento da parte dei rappresentanti dei Ministri dei beni culturali ed ambientali e delle finanze —:

quali siano le ragioni del grave ritardo nell'emanazione di tale regolamento e quali iniziative intenda assumere per sollecitarne l'approvazione, al fine di accelerare la migliore valorizzazione del nostro patrimonio artistico. (4-09374)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni le popolazioni di numerosi comuni del Gargano e del Subappennino danno ricezione esclusivamente i notiziari regionali della rete tre della Rai-Radiotelevisione italiana relativi alle regioni limitrofe di Campania e Molise e non quelli della Puglia cui appartengono per cui restano esclusi dalla conoscenza di notizie ed informazioni, anche di utilità pubblica, a queste inerenti;

tale disservizio televisivo è causa di notevole disagio, comportando una forma di isolamento informativo, con riflessi anche socio-amministrativi, in quanto per la maggior parte delle popolazioni il mezzo radiotelevisivo costituisce l'unica modalità per conoscere servizi, scadenze ed ogni altra funzione svolta dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali inerenti la loro condizione di appartenenti a tali enti;

la mancanza di copertura appare ingiustificata, anche alla luce del pagamento del canone cui non corrisponde una parte essenziale del servizio erogato;

il disservizio potrebbe facilmente avere termine tramite poco costosi accorgimenti tecnici, così come rilevato nel corso di sopralluoghi effettuati dalla stessa Rai Tre, come il posizionamento sul monte Calvo di una griglia atta a riflettere il segnale proveniente dal monte Sambuco,

dove, tra l'altro, esiste l'elettrificazione in grado di rendere possibile l'intervento a costi contenuti e in tempi rapidi —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di assicurare a tutti gli abitanti del Gargano e del Subappennino dauno la ricezione dell'intera programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. (4-09375)

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Lega delle Cooperative sta procedendo all'acquisto massiccio di farmacie comunali in tutti i comuni delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche, nonché in altre aree del territorio nazionale;

tale intervento sul mercato delle farmacie darà alle cooperative una posizione dominante sul mercato stesso, ma, con tutta probabilità, vedrà soccombere i farmacisti privati, che non potranno competere e saranno costretti a cedere le loro attività, già penalizzate ormai da anni da continui aumenti dei costi e da riduzioni dei ricavi —:

se sia a conoscenza di tale intervento della Lega delle cooperative sul mercato delle farmacie e quali iniziative intenda adottare per proteggere una libera e qualificata attività, costituzionalmente garantita in quanto tale, particolarmente benemerita per l'iniziativa a favore della salute dei cittadini anche nell'angolo più sperduto della nostra nazione;

se non ritenga infine che tale intervento della Lega delle cooperative, per i motivi sopra illustrati, provocherà una inevitabile turbativa del servizio farmaceutico sul territorio nazionale, con riflessi negativi sulla sua efficacia a favore dei cittadini. (4-09376)

TUCCILLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1996, a seguito di numerose riunioni di carattere tecnico tenutesi presso Tav, Tpl-Av, ministero dell'ambiente, amministrazione provinciale, presidenza della giunta regionale, si è tenuta a Roma la conferenza dei servizi che ha approvato un progetto esecutivo per la frazione iniziale della tratta ad alta velocità Roma-Napoli;

alla stessa parteciparono tutti gli enti interessati alla realizzazione, sottoscrivendo l'accordo proposto con alcune prescrizioni;

ferma restando l'approvazione della tratta in questione, furono stralciate le previsioni progettuali relative alla stazione di Napoli Porta, allo scopo di definire, nell'arco di novanta giorni dalla chiusura della conferenza dei servizi, le soluzioni complessivamente più idonee sotto il profilo tecnico-funzionale in ordine alla localizzazione della stazione stessa;

a tale proposito, in sede di conferenza dei servizi la regione Campania assunse l'impegno di indicare l'idonea soluzione a mezzo di apposito accordo di programma, da stipulare con le Ferrovie dello Stato, la Tav spa, la provincia di Napoli, le amministrazioni degli enti territoriali interessati;

la regione Campania (assessorato ai trasporti), ha predisposto un'ipotesi di accordo, che è stato sottoposto ai comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria e Volla, e che prevede la localizzazione della stazione di Porta nel territorio della città di Afragola, con le relative interconnessioni con la linea di Cassino e di Aversa;

da recenti dichiarazioni, apparse su quotidiani nazionali, rese dal sottosegretario ai trasporti Soriero e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Cimoli, risulta l'orientamento del Governo e delle Ferrovie dello Stato per la localizzazione della stazione di Porta nel territorio di Afragola;

ad oggi, nonostante quanto esposto in premessa e trascorso ampiamente il termine dei novanta giorni stabilito dalla con-

ferenza dei servizi, malgrado l'urgente necessità di definire questo importante aspetto della stazione di Porta di Napoli, non si è ancora addivenuti ad una scelta sancita da un atto formale -:

se non si ritenga di dover assumere le dovute iniziative per arrivare in modo urgente a formalizzare la decisione relativa alla localizzazione della stazione di Porta di Napoli nonché ai tempi di realizzazione della stessa. (4-09377)

TORTOLI, BONAIUTI, MELOGRANI, MATTEOLI, MANZONI, PARENTI, PAROLI, SARACA, PISTELLI, GNAGA, APREA, GIOVANNI PACE, ANTONIO RIZZO e PALMIZIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stata adottata da alcune scuole medie la serie di libri *Nuovi elementi di educazione tecnica*, editi da Theorema Libri, di cui autrice Lola Bardini Barbafiera, che riporta, a pagina 164 del volume C, riguardante la comunicazione, come deve essere tipograficamente composto un quotidiano;

dopo una generica spiegazione tecnica, il libro pubblica per intero la prima pagina del quotidiano *La Repubblica* del 19 novembre 1994, che riporta i seguenti titoli principali, sommari e articoli di fondo: 1) « Mani Pulite su Berlusconi » - Inquisito per corruzione; 2) « Il Cavaliere in TV e l'ira di Scalfaro » - Non può permettersi di parlare così; 3) Una vignetta in cui Berlusconi, parlando al telefono con la moglie, le propone una villa all'Asinara;

siamo quindi in presenza di un testo scolastico in uso nelle scuole medie che riproduce, a presunti fini didattici, una pagina di giornale nella quale emerge, ad avviso dell'interrogante, un intento diffamatorio nei confronti del *leader* del Polo e mette in evidenza un genere di comunicazione che non appare ispirata a quei sentimenti di tolleranza e di rispetto verso gli avversari politici e nei confronti della po-

litica nel suo insieme che ci si aspetterebbe da un testo educativo di un paese civile e democratico -:

se non intraveda in questo fatto un'azione volontaria, che non insegna il rispetto e la tolleranza ai giovani studenti, e se non ritenga opportuno promuovere una iniziativa (esempio convegno) nazionale con gli editori e gli insegnanti per elevare la qualità dei testi adottati nelle nostre scuole. (4-09378)

SAONARA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

si è ripetutamente tentato di contattare telefonicamente, nei giorni 15, 16, 17 e 18 aprile, sia personalmente che tramite i suoi uffici, il comandante della caserma « Celio Nanino » di Udine, senza ottenere il desiderato riscontro -:

quale valutazione intenda dare di questo episodio. (4-09379)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Fallo (Chieti) ha deliberato la costruzione di una discarica consortile destinata a raccogliere i rifiuti di nove paesi;

già anni fa era stata avanzata una proposta analoga, ma era stata abbandonata per le vivaci proteste della cittadinanza;

la nuova discarica, che paradossalmente verrà costruita nelle vicinanze del comune di Rosello, sede di un'Oasi wwf, prevede anche lo smaltimento di rifiuti tossici;

la suddetta discarica dovrebbe sorgere a settecento metri dal centro abitato e a 300 metri dal cimitero;

l'amministrazione comunale, sollecitata dai cittadini, ha incredibilmente risposto che la breve distanza del centro abitato si è resa necessaria perché essa

possa essere facilmente raggiungibile con i mezzi meccanici, e quindi la realizzazione della discarica in posti più lontani avrebbe comportato gravi disagi di carattere tecnico;

la stessa amministrazione, ancora sollecitata sul problema dall'attraversamento della cittadina di camion contenenti rifiuti, ha sempre incredibilmente risposto che « il traffico verrà regolamentato »;

sempre la stessa amministrazione ha giustificato l'ineluttabilità di questa costruzione per impedire, a suo dire, l'impennata della tassa per lo smaltimento dei rifiuti tossici urbani, prevedendo, a fronte di una spesa di ottocento milioni annui, una tassa di 1.180.000 a famiglia (vi sono forse soltanto 80 famiglie a Fallo?) —:

se non ritengano opportuno appurare se in questi casi siano state applicate tutte le disposizioni che regolano la materia;

se ritengano che una tale vicinanza al centro abitato costituisca una garanzia per la tutela della salute dei cittadini;

se non ritengano comunque indispensabile un intervento del Governo atto a dirimere una vicenda apparentemente insanabile. (4-09380)

**TARDITI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

L'Enel è stato ristrutturato in provincia di Novara con l'istituzione di una direzione di distretto, che sovrintende alla distribuzione dell'energia elettrica in tutto il Piemonte orientale (province di Alesandria, Biella, Novara, Verbania e Vercelli) e di due direzioni di zona una a Novara e una a Borgomanero, che, alle dipendenze del distretto, svolgono funzioni dirette di distribuzione e di soddisfacimento dei bisogni degli utenti del servizio elettrico; sono altresì collocate in Novara: a) una sezione di teletrasmissioni, che si occupa delle funzioni di telecomunicazioni e telecontrollo degli uffici o impianti dell'ente; b) una sezione esercizio della fun-

zione conduzione e trasporto, che sovrintende al funzionamento dei grandi impianti di trasformazione, delle linee ad alta tensione e dei nodi di smistamento; c) un nucleo operativo della funzione produzione idroelettrica, che controlla l'esercizio e mantiene in efficienza, provvedendo agli aggiornamenti tecnologici, le centrali di produzione di energia idroelettrica;

le sopraelencate strutture garantiscono una occupazione di personale di circa settecento unità e un indotto di attività valutabile come ricaduta in termini di investimenti nella provincia di Novara, nelle misure di parecchi miliardi;

preoccupano i segnali giunti dal territorio e dagli amministratori locali denunzianti forti riduzioni occupazionali o di investimenti —:

quali si preveda saranno le strutture che rimarranno in provincia di Novara;

quali ritenga saranno i livelli occupazionali nel medio periodo e a ristrutturazione completata, e se ritenga necessario, mentre si parla di decreti per il rilancio dell'occupazione, procedere a riduzione di posti di lavoro in una azienda che ha dimostrato efficienza operativa nonché capacità di produrre utili e investimenti al pari delle altre aziende elettriche europee. (4-09381)

**COLOMBINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

Torino e i comuni limitrofi sono afflitti da fenomeni di microcriminalità strettamente conseguenti alla ricerca di denaro per l'acquisto di sostanze stupefacenti;

in particolare, Torino è salita alla ribalta delle cronache in relazione al reiterarsi di rapine commesse con l'uso di siringhe infette da parte di ammalati di Aids;

tali episodi, che hanno creato particolare allarme sociale, nascevano, nella maggior parte dei casi, dalla disperazione di chi, scarcerato in condizioni di salute incompatibili con il regime carcerario, non trovava né posto per ricoverarsi, né denaro sufficiente per provvedere al proprio sostentamento;

molto spesso coloro che vengono scarcerati per incompatibilità con il regime carcerario non vengono accolti nei nuclei familiari d'origine e non trovano strutture adatte o semplicemente disponibili;

per altro verso, il tribunale di sorveglianza di Torino appare più di altri severo nella valutazione dei parametri per disporre la scarcerazione per incompatibilità con il regime carcerario dei malati di Aids terminali e di coloro che sono comunque afflitti da gravissime patologie;

ciò crea situazioni di grave difficoltà all'interno del carcere;

tale situazione appare la conseguenza di una disapplicazione della legge 9 ottobre 1990, n. 309, nella parte in cui esplicita i propri fini preventivi e riabilitativi e non repressivi;

nonostante l'attivazione di *équipe* mediche interne ed esterne alla struttura carceraria, stentano a decollare progetti di reinserimento o di semplice supporto al malato di Aids e al tossicodipendente in genere;

tale situazione si discosta grandemente da quella politica di riduzione del danno in nome della quale si è ritenuto di proporre addirittura la depenalizzazione della materia attinente gli stupefacenti;

in pratica, l'attuale politica sugli stupefacenti punta soltanto all'applicazione del titolo ottavo, capo primo, della legge, che stabilisce le sanzioni, trascurando invece i titoli successivi, ed in particolare quello attinente gli interventi informativi ed educativi e quello relativo agli interventi preventivi, curativi e riabilitativi;

ad oggi, nonostante la norma preveda contributi per la costruzione e l'amplia-

mento di immobili destinati a comunità terapeutiche e la concessione di strutture appartenenti allo Stato al fine di destinarli a centri di cura e recupero, Torino non è ancora dotata di un luogo per l'accoglienza dei malati di Aids scarcerati ed in genere la situazione di assistenza e riabilitazione post-carceraria si dimostra grandemente carente —:

quali direttive siano state impartite;

quali politiche intendano perseguire, ed in particolare quali e quanti finanziamenti siano stati destinati all'area piemontese per l'anno 1996 e per quello in corso;

quali e quante strutture statali siano state destinate a centri di recupero nell'area piemontese;

quale sia il numero dei tossicodipendenti assistiti rilevato dall'Osservatorio permanente sull'area torinese e quali gli interventi mirati alla specifica problematica dei tossicodipendenti affetti da Aids che abbiano subito carcerazioni;

quali provvedimenti siano adottati per la creazione di strutture interne alle carceri, da adibire specificamente alla custodia dei malati di Aids, affinché, sino a che non ne sia accertata la incompatibilità, possano comunque usufruire dell'assistenza medica e psicologica adeguata ad un paese civile. (4-09382)

SERRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende di denunce relative a presunte irregolarità nella consegna dei certificati elettorali per l'esercizio del diritto di voto in occasione delle imminenti consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Milano, fissate per il 27 aprile 1997;

tali irregolarità riguarderebbero la consegna del certificato, in caso di assenza del destinatario dalla sua abitazione o dal luogo in cui lo stesso esercita attività pro-

fessionali, industriali o commerciali, a vicini o a conoscenti o il suo deposito nella buca delle lettere a questi intestata;

la consegna dei certificati elettorali deve avvenire nelle mani proprie del destinatario o, in caso egli non sia reperito nei luoghi suddetti, a persona della sua famiglia o addetta al suo servizio nell'abitazione o nell'azienda, oppure, in caso di assenza di tali persone, al portiere dello stabile ove esse siano ubicate;

in base all'articolo 48 della Costituzione, il diritto di voto è inalienabile e incomprimibile se non per incapacità civile o per effetto di sentenza irrevocabile o nei casi di indegnità morale indicati dalla legge e costituiscono elemento consustanziale allo *status* di cittadino, funzionale all'esercizio della sovranità popolare;

nel caso di carenza di personale per lo svolgimento delle mansioni di messo comunale, per effetto del principio di flessibilità affermato dal decreto legislativo n. 29 del 1993, come precisato dalla circolare del ministero dell'interno 29 marzo 1993, n. 1/93 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 aprile 1993, n. 80), le relative mansioni possono essere svolte, per particolari temporanee esigenze, quali quella relativa alla notifica dei certificati elettorali, dal personale di qualifica funzionale immediatamente inferiore o immediatamente superiore alla quarta —:

se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative, rientranti nella sua competenza, necessarie a garantire la regolarità delle operazioni di consegna dei certificati elettorali per le consultazioni elettorali che si terranno a Milano il 27 aprile 1997 ed a verificare l'eventuale illegittimità delle procedure svolte fino ad ora.

(4-09383)

GIANCARLO GIORGETTI, RIZZI, CÈ, ROSCIA, VASCON, CIAPUSCI, MOLGORA, BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e MARTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 72, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, introduce nella scuola elementare l'organico funzionale di circolo, del quale, per l'anno 1997-1998, viene delineata una prima applicazione nel decreto interministeriale n. 178 del 1997 sugli organici, ancora in corso di perfezionamento;

funzione essenziale dell'organico funzionale di circolo dovrebbe essere quella della redistribuzione in modo più equilibrato delle risorse professionali in funzione di variabili diverse della sola classe, per un più efficace rapporto tra numero dei docenti e numero degli alunni, tempo scolastico erogato, specificità del territorio e arricchimento dell'offerta formativa;

la concreta gestione dell'organico funzionale di circolo viene determinata dal ministero della pubblica istruzione, non con circolare ministeriale, ma mediante un documento tecnico, definito di supporto e orientamento, del 3 aprile 1997, protocollo n. 1255;

in sede di determinazione della quota base dell'organico non sembra essere stato rispettato il criterio modulare espressamente previsto dalla legge;

i docenti assegnati ai diversi plessi, in base ai criteri fissati dal suddetto decreto interministeriale, non riescono poi in concreto a coprire l'orario curricolare obbligatorio —:

se un semplice documento tecnico possa avere un valore realmente impegnativo per i provveditori degli studi;

se non ritenga dunque necessario riconsiderare quanto previsto, in materia di organici, dal decreto interministeriale n. 178 del 1997, che a tutt'oggi è ancora in corso di emanazione.

(4-09384)

CARLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nega il

diritto alla computabilità ai fini del trattamento di quiescenza della indennità di funzione dirigenziale nel suo intero importo, segnatamente in relazione al trattamento pensionistico che spetta ai dipendenti provenienti dalle abolite imposte di consumo, e come tali iscritti al fondo speciale gestito dall'Inps e disciplinato dalla legge 24 maggio 1966, n. 370;

appare inconciliabile il comportamento dell'istituto nazionale della previdenza sociale con la chiara normativa di cui all'articolo 9, comma 1, lettera a) della legge n. 370 del 1966, che assoggetta a contributo per il detto « fondo » tutti gli emolumenti di carattere continuativo e determinato, nelle misure previste dal trattamento economico fissato dai contratti collettivi di lavoro con le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, (articolo 38) in base alle quali l'indennità di funzione dirigenziale ha la natura di trattamento accessorio, continuativo, fisso e ricorrente ed ha carattere retributivo —:

se non ritenga di doversi adoperare al fine di:

a) evitare ulteriore contenzioso che, oltre a negare un chiaro diritto previdenziale per molti ex dipendenti, determina notevoli costi per le spese di lite;

b) superare una disparità di trattamento fra i dipendenti comunali che hanno optato per la iscrizione all'Inps rispetto a quelli che, sempre dipendenti comunali, hanno invece optato per l'iscrizione all'Inpdap, che hanno già, anche su direttive del Ministero del lavoro e della previdenza sociale conseguito il riconoscimento ai fini pensionistici dell'intero importo della indennità di dirigenza ex articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990;

c) invitare l'Inps a ritirare i ricorsi proposti dinanzi alla suprema Corte di Cassazione per richiedere l'annullamento della decisione n. 1391 resa dal Consiglio di Stato il 24 maggio/21 ottobre 1996, con la quale sono stati respinti i ricorsi riuniti

in appello e proposti dallo stesso istituto contro la sentenza del Tar del Lazio, che ha invece riconosciuto il diritto alla quiescibilità della indennità di funzione dirigenziale dell'intero importo percepito, deducendo, la direzione generale dell'Inps, il difetto di giurisdizione del giudice amministrativo in controversia di natura previdenziale come unico motivo del proposto ricorso. (4-09385)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni è aperto il problema della realizzazione di un rapido e agevole collegamento tra Perugia e Ancona e, sulla base di diverse proposte e progetti, si è concretizzato negli anni settanta un primo tronco da Schifanoia (strada statale n. 318) a Branca (strada statale n. 219);

in base alla riconferma dell'importanza di tale collegamento (si veda il Put di cui alla legge regionale n. 52 del 27 dicembre 1983 ed il piano integrato trasporti di cui al Drgr, 5 febbraio 1990, n. 85) con deliberazione della giunta regionale dell'Umbria n. 1485 del 26 febbraio 1991, si è dato avvio al collegamento tra Perugia (Lidarno) ed il tronco esistente (di Schifanoia): il primo tratto verso Perugia è in via di realizzazione, altro tratto verso Schifanoia è già finanziato, mentre per il tratto intermedio si stanno preparando i bandi per gli appalti dei progetti esecutivi;

detto tratto intermedio è proprio quello che suscita maggiori perplessità e contestazioni, in quanto il progetto sembra essere stato tracciato secondo la direttrice più semplicistica ma più invadente, cioè tirando una linea diritta che va a spezzare in due l'amena e preziosa vallata di Valfabbrica e del fiume Chiascio, costellata di monumenti, insediamenti antropici, risorse naturalistiche anche succettive di importanti potenzialità turistiche e ricettive di qualità, tra l'altro a ridosso dei peculiari percorsi francescani, e attraversando per sette volte il fiume, di cui cinque in appena due chilometri;

eppure non mancano ipotesi progettuali alternative, che prefigurano percorsi meno devastanti, o perché racchiusi parzialmente in galleria o perché costeggianti il monte sì da non compromettere la superficie e l'assetto della vallata;

relativamente al tratto intermedio di che trattasi, sia il progetto di massima sia a quello definitivo sarebbero allo stato privi di valutazione di impatto ambientale —:

se non siano del parere che importanti opere pubbliche, stradali in particolare, siano sempre da progettare e realizzare con la massima sensibilità ed il massimo possibile di salvaguardia del pregio ambientale, della qualità della vita delle popolazioni insediate, della potenzialità economico-sociale in senso lato del territorio, e della consistenza fondiaria agricola, di per sé stessa limitata e non recuperabile;

se, alla luce di tali principi, la progettazione del tratto intermedio della Perugia-Ancona (opera di per sé e nel suo complesso certamente utile e necessaria), specificamente per quanto attiene alla piana di Valfabbrica e alla vallata del Chiascio, non possa e non debba essere rivista, in tempi serrati e concludenti, affinché non si compiano allarmanti e tutto sommato evitabili devastazioni, prendendo in considerazione ipotesi e soluzioni alternative e facendo opera di completa informazione e consultazione con i cittadini;

se sui progetti di massima ed esecutivo siano state espletate le regolari e prescritte procedure di valutazione di impatto ambientale; in caso negativo, se sia intenzione di dar luogo ad esse, pubblicizzandole e sottoponendo a discussione dei cittadini i relativi esiti, prima di tradurre sul terreno con gli interventi le indicazioni del controverso progetto. (4-09386)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signorina Antonella Cavallo, non vedente, residente in Latiano (Brindisi) in via Morgese 22, in data 19 gennaio 1996 ha ricevuto dal compartimento di Napoli dell'Enel telegramma con il quale la si invitava a presentarsi il giorno 26 gennaio 1996 presso il centro di formazione compartimentale dell'Enel Spa di Napoli, sito in via Galileo Ferraris 77, per un colloquio finalizzato ad un eventuale assunzione riservata esclusivamente ai non vedenti;

a seguito di tale comunicazione, la signorina Cavallo si recava presso il suddetto centro di formazione per sostenere il colloquio;

in data 9 aprile 1996, con nota P9610589, il compartimento di Napoli dell'Enel comunicava all'Unione italiana ciechi di Brindisi che la signorina Antonella Cavallo era stata prescelta ai sensi della legge 29 marzo 1985, n. 113, quale centralinista presso il centro di ricerca valorizzazione e trattamento residui di Brindisi;

la legge in questione, all'articolo 6, comma 5, stabilisce che, qualora i datori di lavoro pubblici non provvedano all'assunzione entro sei mesi dalla data in cui sorge l'obbligo, di cui all'articolo 5, comma 3, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione li invita a provvedere e che, trascorso un mese, l'ufficio provinciale provvede all'avviamento d'ufficio;

a tutt'oggi la signorina Antonella Cavallo non ha ricevuto nessuna risposta ufficiale dall'ente, tanto da esser stata costretta ad intraprendere ricorso giurisdizionale dinanzi al pretore di Brindisi;

l'insolvenza dell'Enel è in pieno contrasto con quanto stabilito dalla legge 29 marzo 1985 n. 113 e quindi mortifica il dovere e l'impegno dello Stato a fare in modo di garantire un minimo di protezione a quelle categorie sociali che, a causa della loro invalidità, si troverebbero tagliate completamente fuori dal mercato del lavoro ove non esistesse una previsione legislativa che le salvaguardi;

la vicenda della signorina Antonella Cavallo ripropone purtroppo drammaticamente l'esistenza della forbice esistente tra diritto formale e diritto sostanziale e stimola quindi le responsabilità di quanti dovrebbero rendere operativi gli strumenti atti a dare sostanza a istanze di solidarietà, e soprattutto, come in questo caso di giustizia sociale —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per quanto di rispettiva competenza affinché venga garantito alla signorina Cavallo il diritto all'assunzione, permettendole di usufruire delle misure di protezione per i non vedenti sancite dalla suddetta legge e che sembrano essere in questa circostanza estranee al patrimonio cognitivo dell'ente. (4-09387)

DOZZO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4, dell'articolo 8, della legge 580 del 1993 prevede l'annotazione delle imprese artigiane in una sezione speciale del registro delle imprese;

a tale annotazione provvede l'ufficio del registro delle imprese, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 581 del 1995;

a fronte di tale annotazione, la camera di commercio di Treviso esige il pagamento di un diritto di prima annotazione pari a lire 15.000;

l'annotazione in questione avviene su iniziativa della pubblica Amministrazione: « d'ufficio », secondo quanto disposto dal succitato decreto presidenziale —:

se ritenga che l'impresa artigiana annotata nella sezione speciale debba comunque pagare il diritto di prima annotazione, sebbene quest'ultima possa considerarsi una sorta di « trasferimento » dal registro delle imprese, nel quale, per altro, la stessa impresa era già iscritta e per il quale aveva già pagato il relativo diritto, configurando, in tal modo, una fattispecie di doppia

imposizione che la Camera di commercio impone sullo stesso servizio. (4-09388)

PALMIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel tribunale di Rimini persiste una situazione di forte carenza di organico e strutture —:

se sia giunta notizia di questa grave carenza di strutture e di organico;

se risulti che migliaia di cause pendono su tale tribunale e che per molte di esse si è nell'impossibilità di discuterle;

se si ritenga che, al fine di garantire un'adeguata « giustizia », sussistano le condizioni per provvedere urgentemente ad un immediato adeguamento, nel suo complesso, dell'organico e delle strutture di tale tribunale. (4-09389)

BASTIANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recapito Acquasanta Terme dell'Ufficio di Collocamento di Ascoli Piceno comprende anche il comune di Arquata del Tronto, conglobando numerose frazioni (site in località montane) in numero di circa cinquanta, per un comprensorio territoriale di oltre duecento Km<sup>2</sup> di estensione;

il numero complessivo degli iscritti nelle liste di collocamento al 31 gennaio '97 è di 523, cifra considerevolmente superiore agli iscritti di altri Uffici della provincia di Ascoli Piceno;

la distanza tra i centri di questo comprensorio ed il capoluogo di provincia è di circa 35-40 chilometri;

l'ufficio recapito di Acquasanta Terme è aperto per regolare servizio solamente tre volte la settimana —:

se intenda assicurare la prosecuzione dell'attività dell'ufficio recapito di Acqua-

santa Terme, tenendo anche presente che il mantenimento di tale ufficio non grava sulle casse del ministero del lavoro e della previdenza sociale, poiché i locali sono di proprietà comunale e l'impiegata addetta risiede sul luogo, ed al fine di evitare ai cittadini lunghe e disagiate trasferte (soprattutto nel periodo invernale) tra il territorio montano ed il capoluogo. (4-09390)

**PASETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Inpdap, proprietaria dello stabile sito in Roma, in via S. Angelo dei Lombardi 19, ha manifestato la volontà di vendere gli immobili di sua proprietà agli attuali affittuari;

la maggior parte di essi sono pensionati e quindi con un reddito che certamente non permette loro di acquistare l'appartamento che attualmente occupano;

nei mesi trascorsi la stampa quotidiana ha ripreso a fornire notizie, al riguardo non sempre attendibili, alimentando pertanto ancora di più le ansie e le preoccupazioni di chi ha regolarmente pagato i canoni di affitto per ben 28 anni;

se risponda a verità la notizia relativa alla paventata decisione di vendita degli immobili e se sia al corrente delle reali intenzioni dell'ente, delle condizioni di vendita e delle modalità di pagamento da applicare agli attuali inquilini che occupano gli immobili da tanti anni.

(4-09391)

**SCANTAMBURLO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 396 del 1967 istituiva la professione di biologo, al quale veniva attribuita la piena titolarità professionale nel campo delle analisi di laboratorio e successivamente, la titolarità a dirigere le strutture private convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, mentre nelle strutture pubbliche la sua presenza, pur

rilevante in termini numerici, veniva limitata alle funzioni professionali di base;

la legislazione e la giurisprudenza intervenute successivamente hanno sempre più confermato una totale fungibilità ed equiparazione di funzioni tra medici, biologi e chimici nei settori delle analisi, con la conseguente contestuale richiesta di un intervento del legislatore;

il Consiglio di Stato ha ripetutamente sostenuto che il dato di laboratorio non costituisce diagnosi, ma rappresenta un indispensabile supporto per il clinico che, in possesso di altri elementi, e in particolare della diretta conoscenza del paziente, sarà posto nella condizione di formulare la diagnosi e di prescrivere la terapia;

il decreto ministeriale n. 413 del 1996 ha individuato le discipline di laboratorio per le quali era consentito l'accesso a medici, biologi e chimici in possesso di idonei requisiti, tra i quali la specializzazione nella disciplina, requisito reso obbligatorio per tutte e tre le categorie dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992;

la Camera dei deputati ha impegnato il Ministro della sanità, con l'ordine del giorno n. 9/2699/21 del 30 gennaio 1997, a rispettare i diritti acquisiti, per l'accesso alla direzione, dai dirigenti del ruolo sanitario con il decreto n. 413 del 1996 —:

come intenda comportarsi nella definizione dei nuovi regolamenti previsti dalla legge 4 del 1997 la quale dispone l'abrogazione dell'articolo 17 della legge n. 502 del 1997, a decorrere dall'entrata in vigore dei regolamenti;

se non ritenga di dover intervenire al fine di stabilire una situazione di pari dignità che consenta anche ai biologi la possibilità di partecipare a parità di condizioni ai concorsi di accesso alla direzione dei laboratori, ponendo a confronto le oggettive capacità professionali di ciascun professionista, incluse quelle manageriali e gestionali, ed evitando che si riproponga una discutibile condizione di monopolio monoprofessionale, che sarebbe tra l'altro

in contraddizione con quanto avviene nella maggior parte dei Paesi europei. (4-09392)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dalle segnalazioni di alcuni cittadini di Genova emerge che presso il pronto soccorso dell'ospedale Galliera gli organismi preposti, nel praticare le iniezioni antitetaniche, avvertono il paziente che la somministrazione di questo preparato potrebbe comportare il rischio di contrarre l'Aids e l'epatite C, attribuendo questa prassi alla disposizione di una circolare del Ministero della sanità;

sempre da altre segnalazioni dei cittadini, risulta che nei principali ospedali genovesi vi sarebbe la prassi ordinaria di far firmare una dichiarazione al paziente che volesse sottoporsi all'iniezione, deresponsabilizzando così gli organismi preposti e facendo ricadere esclusivamente sul cittadino l'onere di scegliere se esporsi al rischio del tetano o dell'Aids —:

se quello dell'ospedale Galliera di Genova sia un caso isolato o se tutti gli ospedali seguano questa prassi nel praticare un'iniezione antitetanica;

qualora il rischio di infezione derivante da questo preparato sia rilevante, quale tutela possa offrire ai cittadini e se non ritenga opportuno predisporre il ritiro immediato della preparazione, forme capillari di controllo, acquisto di nuove partite da Paesi che diano maggiori garanzie di sicurezza, nonché un'adeguata informazione alla cittadinanza su entrambi i rischi;

qualora invece il rischio di infezione sia irrilevante, quali misure intenda adottare per evitare che gli ospedali e i medici addetti creino inutili allarmi tra i pazienti e le loro famiglie;

se la sopra specificata manleva riguardi anche le trasfusioni pre e post-operatorie, per sangue autodonato e non dai pazienti. (4-09393)

STUCCHI, CALDEROLI, DOZZO e VASCON. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa novanta giorni sulla Pianura Padana non piove e, dunque, si è in presenza di un grave stato di siccità che minaccia le colture agricole già messe a dimora;

essendo indispensabile procedere ad immediate irrigazioni alle varie colture, è necessario che l'acqua raccolta nei tradizionali bacini venga da subito distribuita;

le aree interessate hanno una superficie vastissima e tale siccità potrebbe colpire tutte le produzioni zootecniche —:

quali azioni intendano assumere per autorizzare immediatamente maggiori erogazioni di acqua;

quali iniziative intendano assumere per aiutare gli agricoltori coinvolti dal problema siccità;

se non ritengano doveroso dichiarare, per il territorio padano interessato dalla siccità, lo stato di calamità naturale.

(4-09394)

STUCCHI e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di sovraffollamento nel carcere di via Gleno a Bergamo si va ulteriormente aggravando, creando serie difficoltà ai detenuti e alla stessa polizia penitenziaria;

il carcere ospita oggi più di quattrocento detenuti, quando non ne potrebbe ospitare più di duecentoquaranta;

tale eccesso di detenuti ha peggiorato le condizioni di vita degli stessi;

il lavoro della polizia penitenziaria è per questo notevolmente aumentato, sino a sopportare notevole sacrifici per agenti —:

quali provvedimenti intenda adottare per riportare l'istituto penitenziario di

Bergamo ad un livello adeguato di presenza di detenuti. (4-09395)

MASTELLA e OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che, a creare difficoltà alla missione di pace in Albania, perché non vada a Valona, esisterebbero spinte di alcuni gruppi di nazionalisti greci, con mire egemoniche sull'Albania del Sud;

se sia vero che il Sismi ne ha riferito al Governo italiano;

quali passi diplomatici il Governo intenda adottare, nell'eventualità che tali fatti rispondano alla realtà, presso il Governo greco. (4-09396)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in ottemperanza alla legge n. 84 del 28 gennaio 1994 (articolo 26), del 22 maggio 1996 il servizio escavazione porti è transitato dal Ministero dei lavori pubblici al ministero dei trasporti e della navigazione, disposizione quest'ultima apprezzabile in quanto il ministero dei trasporti e della navigazione è senz'altro dotato di competenze più adeguate rispetto alle problematiche dei natanti e del personale imbarcato, ma inutile, se si considera che, di fatto, il servizio non è operativo in quanto il parco dei mezzi effossori è obsoleto e non è assolutamente in grado di svolgere le operazioni richieste;

non si è provveduto ad istituire le strutture organizzative centrali e periferiche ed il trasferimento (in particolare per la sezione di Palermo) è avvenuto solo per quanto riguarda il personale, mentre i mezzi natanti continuano ad appartenere al ministero dei lavori pubblici;

da anni si propone un rilancio errato del settore, in quanto si sperperano inu-

tilmente denari pubblici su natanti che notoriamente non sarebbero mai stati operativi frustrando altresì i lavoratori adibiti nella loro professionalità mantenendoli inoperosi per lunghi periodi —:

se intenda addivenire ad una soluzione organica dei problemi posti mediante il rilancio effettivo del settore in oggetto, creando a tal fine strutture snelle, agili e competitive, che non si perdano nei meandri della burocrazia o, in alternativa, ad una diversa collocazione del personale adibito perché venga utilizzato nel migliore dei modi in settori diversi, tenendo in debita considerazione la professionalità dello stesso, al fine di evitare inutili sperperi del denaro pubblico;

se intenda creare la possibilità di escavo in tutti i porti della Sicilia e non solo in quelli di prima categoria, in maniera tale che la Regione siciliana possa usufruire in pieno di una struttura pubblica e di un servizio capace di intervenire in tutti quei porti ove necessari l'escavo. (4-09397)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con legge 4 febbraio 1963, n. 58, sono stati modificati gli articoli 714 e 717 del Codice della navigazione, in modo tale da determinare i vincoli altimetrici delle costruzioni prossime agli aeroporti in funzione della distanza dal perimetro aeroportuale e non dalla pista;

di conseguenza i comuni di Cinisi, Terrasini e Carini provvedevano ad applicare tali vincoli alle aree circostanti l'aeroporto di Punta Raisi, secondo le prescrizioni della legge predetta e dei conseguenti decreti ministeriali;

le opposizioni presentate a tali vincoli venivano respinte e quindi essi sono a tutt'oggi pienamente operativi;

con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1985, n. 461, venivano recepiti i principi generali allegati alla con-

venzione relativa all'aviazione civile internazionale; il che significava, tra l'altro, correlare i vincoli altimetrici degli edifici in prossimità di aeroporti all'effettiva distanza dalla pista e non dalla recinzione;

risulta all'interrogante che sarebbe stata nominata una commissione ministeriale per studiare l'adeguamento dei vincoli altimetrici a quanto previsto dalla citata convenzione dell'aviazione civile internazionale —:

come intenda attivarsi affinché siano applicate prontamente le norme contenute nella citata convenzione dell'Aviazione civile internazionale ai vincoli altimetrici degli edifici circostanti gli aeroporti, correlandoli all'effettiva distanza dalla pista, criterio che appare con tutta evidenza più razionale rispetto a quello attualmente applicato della distanza dal perimetro aeroportuale;

come intenda operare in particolare in ordine all'aeroporto di Punta Raisi, per il quale le nuove mappe sono pressoché pronte. (4-09398)

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro di grazia e giustizia 11 ottobre 1994, n. 615, ha dettato norme relative all'istituzione delle sedi regionali o interregionali dell'ordine e del consiglio nazionale degli assistenti sociali, nonché i procedimenti per le elezioni, le iscrizioni e le cancellazioni dall'albo professionale;

l'articolo 9 del citato decreto ministeriale sancisce che, per ottenere l'iscrizione all'albo degli assistenti sociali occorre non solo aver conseguito il relativo diploma, ma anche aver ottenuto l'abilitazione all'esercizio della professione;

ciò ha creato notevoli disparità di trattamento tra coloro che sono in possesso del titolo convalidato e coloro che non sono riusciti ad avere, per motivi indipendenti dalla loro volontà, la convalida (per ottenerla si poteva, ai sensi del-

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, presentare domanda in una, e solo in una, delle facoltà universitarie abilitate a tanto, espressamente elencate nell'articolo 3 del sopra indicato decreto);

alcune domande inoltrate da assistenti sociali nei termini di legge non hanno trovato accoglimento poiché convalidate dalle università oltre i termini previsti;

si ha fondato timore da parte degli assistenti sociali che non hanno ottenuto la convalida del titolo da perdere il posto di lavoro o di essere impossibilitati ad ottenerlo nel caso in cui l'ente pubblico dovesse richiedere il titolo convalidato;

agli stessi non è data attualmente né la possibilità di convalidare il titolo, né tanto meno l'opportunità di iscriversi all'albo degli assistenti sociali, sanando, in tal modo, la loro posizione;

il sindacato unitario nazionale assistenti sociali, a suo tempo, ha avviato iniziative auspicando, fra l'altro, l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica di sanatoria per le convalide effettuate dalle università oltre il termine previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 e n. 280 del 1989;

le università interessate hanno presentato al Ministro competente richieste in tal senso, dichiarando la propria responsabilità per le convalide ritardate, sollecitando, quindi, un provvedimento di sanatoria —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in merito, onde eliminare l'assurda situazione dianzi esposta ed affrontare in tempi brevi il problema nella sua complessità con provvedimenti conclusori sulla materia. (4-09399)

ARACU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditore agli studi dell'Aquila ha predisposto il piano di riorganizzazione

della rete scolastica della provincia dell'Aquila per l'anno 1997-1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte dei rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il piano, infatti, crea gravi disagi alle popolazioni che vivono in zone montane già penalizzate sotto molteplici altri aspetti nei confronti delle aree urbanizzate;

il provvedimento dell'autorità scolastica provinciale appare in manifesto contrasto con la vigente normativa a tutela delle zone montane, avente precipue finalità di garanzia della permanenza dei servizi nei comuni montani;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede, tra l'altro, la soppressione di scuole di istruzione di secondo grado, con contestuale aggregazione delle stesse ad altro istituto;

in particolare, ha determinato la protesta degli studenti l'accorpamento dell'istituto tecnico per geometri « Morandi » di Sulmona con l'Istituto tecnico commerciale della stessa città, disposto dal provveditore in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e dal collegio dei docenti dell'istituto « Morandi », intese a mantenere per l'anno scolastico 1997-1998 la piena autonomia amministrativa, organizzativa e didattica dell'istituto —:

se non intenda concretamente intervenire presso il provveditore agli studi dell'Aquila perché riesamini, in regime di autotutela, il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica della provincia dell'Aquila per l'anno scolastico 1997-1998. (4-09400)

**PISCITELLO, DANIELI e SCOZZARI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484 è stato recepito l'accordo collettivo nazionale per

la medicina generale, sottoscritto il 25 gennaio 1996, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni;

nel suddetto accordo al comma 3 dell'articolo 1, si precisa che il rapporto di convenzione può essere istaurato esclusivamente con i medici in possesso dell'attestato di formazione di medicina generale, o titolo equipollente, come previsto dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256;

all'articolo 3 del medesimo accordo, ai fini della formazione delle graduatorie regionali per la medicina generale, vengono assegnati dodici punti ai possessori dell'attestato di formazione di cui al comma 2 dell'articolo 1 ed al comma 2 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 256;

viceversa, ai possessori del titolo equipollente, come individuato dal decreto ministeriale del 15 dicembre 1994, non viene riconosciuto alcun punteggio;

il Consiglio di Stato, nell'adunanza generale del 18 maggio 1996, esaminando lo schema del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'esecutività dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti coi medici di medicina generale, ha adottato un parere (protocollo 88/96, pubblicato il 30 maggio 1996) secondo cui il punteggio previsto per il possesso dell'attestato di formazione di medicina generale appare del tutto spropositato in relazione ai medici che, abilitati alla data del 31 dicembre 1994 ai sensi del citato decreto ministeriale 15 dicembre 1994, dovrebbe vedere salvaguardati i diritti acquisiti e che, invece, da tale sproporzione si vedrebbero fortemente penalizzati;

il Ministro della sanità, con circolare 100/710-03/8212 del 2 dicembre 1996, ha autorizzato le regioni ad attribuire il punteggio degli indicati dodici punti già nella formazione delle graduatorie valevoli nel 1997, creando sconcerto e proteste tra le forze sindacali;

i numerosi ricorsi già in atto e quelli prevedibili rischiano di bloccare l'attuazione dell'intero accordo —:

se non intenda revocare la circolare 100/710-03/8212 del 2 dicembre 1996 e disponga la caducazione di tutti gli effetti ad essa collegati;

quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia dei diritti acquisiti dei medici in possesso di titolo equipollente all'attestato di formazione in medicina generale, come definito ai sensi comma 2 dell'articolo 1 ed al comma 2 dell'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256. (4-09401)

**CESETTI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la strada principale del Rione S. Petronilla del comune di Fermo (AP) si innesta sulla statale n. 210 Fermo-Porto S. Giorgio, formando un incrocio molto pericoloso per la circolazione;

a causa dell'intensità del movimento automobilistico in prossimità del predetto incrocio, si sono verificati negli ultimi tempi numerosissimi incidenti, anche mortali;

adiacente a detto incrocio si trovano, tra l'altro, la casa di cura « Villa Maria » e l'ospedale geriatrico, la cui presenza contribuisce ad aumentare il già intenso traffico;

molti dei cittadini residenti, preoccupati ed esasperati della oggettiva situazione di permanente pericolo, hanno più volte richiesto, senza esito, l'apposizione di un semaforo sul predetto incrocio per regolare il flusso automobilistico;

non vi è chi non veda come sia assolutamente necessario intervenire immediatamente con soluzioni idonee a regolare la circolazione automobilistica, quanto meno per attenuare i pericoli di incidenti, e ciò per la salvaguardia e la tranquillità non solo dei cittadini residenti nel Rione S.

Petronilla, ma anche per tutti coloro che transitano sulla SS n. 210 Fermo-Porto S. Giorgio —:

se non intendano assumere immediate ed adeguate iniziative per risolvere positivamente la questione in argomento. (4-09402)

**TERESIO DELFINO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 febbraio 1983 il signor Bruno Tasca nato il 13 maggio 1941 e residente in Villanova Solaro (Cuneo), ha presentato all'Inpdap domanda per la ricongiunzione dei contributi assicurativi ai sensi della legge 29/1979 (posizione n. 8066760 - domanda n. 414807), domanda reiterata in data 6 settembre 1994;

in data 15 novembre 1992 il signor Tasca veniva collocato in quiescenza quale dipendente della Usl n. 61 di Savigliano (Cuneo), percependo tutt'ora acconti mensili sul trattamento pensionistico senza che gli siano stati conteggiati i contributi di cui ha chiesto la ricongiunzione —:

se ritenga giustificabile, a distanza di diversi anni e oltre un ragionevole periodo di tempo, che l'Inpdap non abbia ancora concluso l'esame della pratica e quali provvedimenti ritenga assumere onde non arrecare ulteriori danni economici all'interessato. (4-09403)

**MITOLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risultano essere in atto trasferimenti di personale dagli organici della polizia postale di Trento verso la questura di Trento;

l'organico del compartimento della polizia postale di Trento risulta essere sottodimensionato, mentre quello della questura risulta avere un esubero di oltre venti unità tra ispettori e viceispettori;

è necessario non sguarnire un importante presidio in questi giorni severamente

impegnato in numerose verifiche in ordine a gravi irregolarità commesse dal servizio di radiocomunicazioni della provincia autonoma di Trento —:

se non ritenga di dover disporre l'annullamento dei succitati trasferimenti, adoperandosi anzi per il potenziamento degli organici della polizia postale di Trento. (4-09404)

CHIAPPORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stato di nuovo avviato il processo di riassetto della Finmare;

secondo notizie riportate dalla stampa, sembrerebbe che si stia procedendo alla creazione di una « super-Tirrenia », che dovrebbe gestire, oltre alle attività della Finmare incorporando le società regionali marittime quali Caremar, Saremar, Siremar e Toremar, anche le attività ed i servizi delle Ferrovie dello Stato, quali la navigazione sullo stretto di Messina e i collegamenti tra Civitavecchia e Golfo Aranci;

alla medesima società farebbero capo anche la società Adriatica di Venezia e Viamare;

la Tirrenia, guidata da Franco Pecorini (delle cui capacità gestionali, ad avviso dell'interrogante, si può legittimamente dubitare), verrà controllata dall'Iri;

con la liquidazione della Finmare, la città di Genova e tutta la Liguria sarebbero fortemente penalizzate in quanto a Genova il tutto verrebbe sostituito con l'insediamento di una « divisione merci » Tirrenia;

inoltre, con tale piano la città di Genova sarebbe tagliata fuori da qualunque scelta commerciale e operativa giacché le stesse verrebbero assunte rispettivamente a Roma e a Napoli —:

se corrisponda al vero quanto affermato in premessa e, in caso affermativo, se le innovazioni esposte abbiano tenuto conto delle conseguenze negative, occupa-

zionali ed economiche, che queste arrecherebbero. (4-09405)

GARRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tempo* del 19/11/1995 ha dato ampio risalto alla denuncia del segretario della Filpt Carmelo Romeo, dalla quale emerge l'allegria (se non addirittura illegale) gestione dei concorsi indetti nell'arco di 15 anni dalle Poste Italiane, concorsi pilotati dai politici del tempo e dagli apparati sindacali;

tra l'altro, è emerso dalla denuncia anzidetta che i concorsi sovente portavano alla assunzione di mogli e figli di funzionari delle Poste o di congiunti e « clienti » dei dirigenti sindacali;

ancora più scandalosa appare la asserita esistenza di un tariffario con prezzi che variavano da 5 a 15 milioni di lire a seconda del concorso e della località di assunzione;

sospetti sono stati sollevati anche sulla conduzione della operazione per la quale le Poste nell'autunno 1995 hanno avviato la stipula di 5000 contratti di formazione lavoro —:

se sia a conoscenza dei fatti di cui alla denuncia della Filpt-Cgil;

se siano state costituite Commissioni ministeriali di inchiesta ai fini anche disciplinari;

se siano pendenti giudizi penali con riferimento alla *notizia criminis* proveniente dal predetto sindacato. (4-09406)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Publikompass è una concessionaria nazionale che raccoglie la pubblicità e che ha realizzato, praticamente, una situazione

di monopolio nel mezzogiorno d'Italia, realizzando un cartello dei maggiori quotidiani dell'area;

questa situazione può determinare non solo una lievitazione dei prezzi in rapporto ai servizi resi, ma anche il rischio che venga a mancare il pluralismo dell'informazione;

l'editore del *Settimanale*, pubblicato in Sicilia, ha, a suo tempo, presentato due esposti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ed all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con i quali chiedeva che fosse avviata un'istruttoria per accertare eventuali violazioni del principio di concorrenza da parte dei tre maggiori quotidiani siciliani, tutti insieme in portafoglio ad un'unica concessionaria di pubblicità, la Publikompass;

su questa vicenda aveva deliberato la stessa Associazione siciliana della stampa nel corso del suo XXVI Congresso, impegnando la nuova segreteria regionale ad esprimere formale denuncia al Governo dello Stato e della Regione, al Garante per l'editoria e all'Autorità *antitrust*;

la preoccupazione del congresso dell'associazione era determinata dal rischio di omologazione che la gestione da parte di un'unica concessionaria degli spazi pubblicitari dei tre grandi quotidiani regionali poteva determinare, con i conseguenti rischi per la libertà di informazione;

a tutt'oggi il Garante non ha ancora reso noto se sia intenzionato, o no, ad aprire l'istruttoria richiesta -;

quale sia l'opinione del Ministro in materia e se non ritenga urgente ed opportuno sollecitare il Garante a rispondere nel merito di quanto sopra esposto, tenuto conto, oltretutto, della delicatezza della questione e della necessità che, su temi importanti come quelli legati all'informazione vi sia la massima trasparenza.

(4-09407)

BRUNETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i consigli di istituto delle scuole medie di Albidona, Alessandria del Carretto (sezione staccata della medesima scuola media) e della comunità montana Alto Jonio, in provincia di Cosenza, con rispettive delibere n. 3 del 16 dicembre 1996; n. 299 del 23 dicembre 1996; n. 199 del 18 dicembre 1996, ricorrendo le condizioni di legge, hanno proposto la verticalizzazione dell'iter scolastico con l'unificazione delle scuole materne, elementari e medie dei due comuni entrambi collocati in zona di montagna;

sembra che la richiesta della verticalizzazione, pur rispettosa delle direttive nazionali, verrebbe fondata su ragioni del tutto speciose, tanto più che nessuna utilità ne deriverebbe all'interesse collettivo; anzi, nella logica di un malinteso processo di razionalizzazione, la scuola media di Albidona ha già subito un grave e ingiusto colpo con la soppressione, per il prossimo anno, di una classe di ventiquattro alunni, di cui uno portatore di *handicap* -;

se non intenda intervenire tempestivamente per riattivare la scuola soppressa e, in ogni caso, impedire per tempo che sulla richiesta di verticalizzazione si realizzino manovre clientelari che, per quanto comprensibili nel contesto di giochi di potere, comunque inqualificabili, danneggerebbero gravemente gli interessi della collettività e colpirebbero duramente lo stesso personale della scuola. (4-09408)

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tre anni fa il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, ordinò un'ispezione presso la direzione generale dell'aviazione civile, dalla quale emerse un'immensa morosità delle società aeroportuali nel pagamento dei canoni demaniali, con un totale versato alla fine del 1994 di 1,3 miliardi, a fronte di un totale dovuto di quarantacinque miliardi, ma anche un giro di fatture non pagate per oltre centocinquanta miliardi e un sistema di contabilità caotica e confusa;

gli ispettori andarono anche a vedere i conti di altri concessionari « minori » dell'Aviazione civile e si imbararono in un centinaio di aeroclub e in una sfilza di aziende agricole, ufficialmente interessate a terreni demaniali circostanti per lo « sfalcio » dell'erba, e al termine degli accertamenti gli aeroclub risultarono morosi per oltre sei miliardi, mentre le imprese agricole pagavano un fitto irrisorio oscillante da 0,3 lire a 12,3 lire per metro quadrato l'anno, con affitti incassati dall'erario per queste aree di almeno trenta volte inferiori a quelli applicabili;

ulteriore esempio emblematico è rappresentato dal *duty free* dell'aeroporto di Olbia, per il quale l'ufficio concessioni dell'aeronautica civile affidò a trattativa privata una piccola area dell'aeroporto sardo a una società di Napoli appositamente costituita che, senza aver mai avviato l'attività e dopo aver fatto lavori per una ventina di milioni, l'ha ceduta in concessione ad una società milanese per trecentosettantacinque milioni, senza che sia stata sollevata eccezione alcuna;

risulta all'interrogante che gli atti dell'indagine della ragioneria generale dello Stato sono finiti anche alla procura della Repubblica e alla Corte dei conti, ma nessuna iniziativa conseguente pare sia stata assunta sino a questo momento —:

quali iniziative urgenti intendano assumere in merito alla problematica rappresentata;

che cosa si intenda fare al fine di porre termine, nel più breve tempo possibile, alla situazione anomala che si è venuta a creare, e come si intenda impedire per il futuro il verificarsi di episodi analoghi. (4-09409)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 8 sul titolo 3 del decreto ministeriale 28 dicembre 1995 sono previsti gli importi delle tasse di concessione governative in materia di pesca relative alle

licenze di pesca di cui all'articolo 4 della legge 17 febbraio 1982 n. 41 e ai permessi di pesca di cui all'articolo 12 della legge 14 luglio 1965 n. 963;

l'ammontare previsto dal decreto ministeriale indicato è di seicentomila lire e riguarda tutte le licenze e i permessi di pesca, a prescindere dal mezzo con cui questa attività viene svolta;

è da considerare che detta cifra risulta eccessivamente onerosa per coloro i quali, adottando per l'esercizio della pesca unità prive di apparato propulsore (barche remo - veliche), le utilizzano esclusivamente nella piccola pesca locale con attrezzi di piccolissima capacità di cattura, conseguendo quindi dall'esercizio dell'attività un reddito modestissimo;

la legislazione anteriore al decreto ministeriale sopracitato ha sempre tenuto nella debita considerazione il problema, inserendo un'apposita nota la quale escludeva espressamente dal versamento della tassa in parola le unità prive di apparato propulsore e cioè le cosiddette unità remo - veliche,

se non intenda apportare modifiche alla normativa del decreto ministeriale 28 dicembre 1995 al fine di addivenire all'eliminazione della tassa in oggetto nei confronti di chi utilizza per l'esercizio della pesca mezzi privi di apparato propulsore. (4-09410)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 1 del 2 gennaio 1997, l'Istituto nazionale di statistica (Istat), presieduto dal professor Alberto Zuliani, ha bandito un concorso interno per titoli per la trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato di cinquantuno dipendenti già assunti con contratto a termine ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991;

tale concorso è stato giustificato dall'ente di statistica con il disposto di cui all'articolo 4-bis della legge 19 luglio 1993, n. 236;

a seguito di proteste di un dipendente e della organizzazione sindacale autonoma maggiormente rappresentativa all'Istat con circa novecento iscritti, tanto il Ministero del tesoro quanto quello della funzione pubblica hanno significato al professor Zuliani l'assoluta illegittimità del provvedimento dal momento che l'invocata legge 236 del 1993, non solo non risultava applicabile al caso di specie, ma aveva cessato di produrre i propri effetti addirittura a far data dal 31 dicembre 1995 —:

se risulti che la predetta deliberazione sarebbe stata predisposta, su richiesta del Presidente Zuliani, dal dottor Gabriele Aurisicchio — consigliere della Corte dei Conti — assunto, con deliberazione n. 708/A del 15 novembre 1996, dallo stesso Zuliani in qualità di consulente giuridico-amministrativo, con un *cachet* di lire 380.000 al giorno per cento giorni —:

se corrisponda al vero che la decisione di bandire il concorso *de quo* sia scaturita a seguito di un illegittimo accordo intervenuto tra le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil (alle quali aderisce circa il venti per cento del personale Istat) e l'assistente del professor Zuliani, dottor Giuseppe Fara, con delega alle relazioni sindacali, come risulterebbe da un comunicato fatto affiggere dall'amministrazione Istat nelle proprie bacheche in data 13 marzo scorso;

se risulti, poi, che il predetto dottor Fara, nonostante il delicato ruolo affidatogli, risulterebbe essere non solo iscritto ma addirittura attivista della Cgil-Istat e che, più volte, avrebbe messo in atto atteggiamenti discriminatori nei confronti di altre organizzazioni sindacali largamente maggioritarie all'interno dell'ente;

se, riguardo al dottor Aurisicchio, non si ravvisino i termini dell'incompatibilità tra il ruolo di consulente dell'Istat e quello di controllore, esercitato attraverso la

Corte dei conti, presso la quale è in forza, ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259;

se risulti, infine, che il predetto dottor Aurisicchio presterebbe la propria consulenza al professor Zuliani anche nelle ore di ufficio come sarebbe avvenuto in data 9 aprile scorso allorquando il consigliere-consulente avrebbe ricevuto, preso la sede Istat di via Balbo n. 16 in Roma, alle ore 10 di mattina, su incarico dello stesso Zuliani, una delegazione di ingegneri.

(4-09411)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato posseggono una società denominata Sogin che ha come missione lo sviluppo del trasporto pubblico su gomma in termini di riconversione dal più costoso trasporto via ferro in corso di razionalizzazione;

tale società opera attraverso tre società operative ed è incardinata nell'area trasporto locale diretta dall'ingegner Cesare Vaciago;

tale società è il risultato di una *joint venture* tra ferrovie dello Stato ed operatori di autolinee private già esistenti da anni sul mercato e facenti capo all'ingegner Giacomo Marozzi e il signor Luciano Vinella;

secondo notizie di stampa mai smentite (quotidiano *La Repubblica*) è da tempo in corso un aspro scontro tra i due soci privati delle ferrovie dello Stato, scontro che sta incidendo in misura determinante sui piani di sviluppo della società, determinando un quadro di incertezza gestionale, il cui prezzo è pagato soprattutto dal socio maggioritario Ferrovie dello Stato spa, in ragione della mancata valorizzazione delle ingenti immobilizzazioni di capitale versato, e dei ritardi con cui si realizza la sinergia tra razionalizzazione del trasporto ferroviario locale e il trasporto su gomma sostitutivo;

presidente della Sogin è il signor Luciano Mancini, mentre presidente della principale società operativa, la Sita vera cassaforte del gruppo, è inspiegabilmente il signor Luciano Vinella, socio di minoranza;

se risponda al vero che in detta diatriba tra i soci privati della Sogin le ferrovie dello Stato abbiano assunto inspiegabilmente, e fuori di ogni logica di interesse aziendale, le parti del socio Vinella;

se sia vero che il direttore generale delle ferrovie dello Stato ragioniere Fulvio Conti, già noto per alcune discusse operazioni societarie, specie nel campo del patrimonio immobiliare delle ferrovie dello Stato, abbia predisposto un complesso piano di ristrutturazione societaria del gruppo Sogin, il cui fine ultimo consisterebbe unicamente nell'estromissione dell'ingegner Marozzi dalla compagine azionaria della Sogin;

se risponda al vero che al fine di raggiungere tale obiettivo il Conti sarebbe anche disponibile ad elargire una generosa plusvalenza sulle quote di proprietà del Marozzi;

quali siano le reali motivazioni di questo comportamento di parte delle ferrovie dello Stato, e della relazione di favore tra il Conti ed il Vinella;

se risponda al vero che il ragioniere Conti avrebbe già definito con il signor Vinella addirittura i dettagli dei futuri organigrammi della ristrutturata Sogin.

(4-09412)

**MICCICHÈ.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

presso alcune università italiane, in cui si tengono corsi di laurea in odontoiatria, molti studenti, pur non avendo vinto il concorso per l'ammissione, hanno ottenuto, in seguito a presentazione di ricorso, un'ammissione con riserva da parte del Tribunale amministrativo regionale competente;

ciò ha creato innumerevoli disagi alle università ed anche per gli studenti, sia per quelli ammessi con regolare concorso sia per quelli ammessi su ordinanza del Tar che, tra l'altro, hanno pagato le tasse universitarie;

il Ministro interrogato aveva garantito, già da molto tempo, una riforma che avrebbe assicurato la soluzione del problema —

quali iniziative intenda assumere affinché le aspettative degli studenti ammessi con riserva dal Tar non restino in futuro frustrati e non sia vanificato il lavoro svolto sino a quel momento;

quali misure intenda adottare per approntare una soluzione, anche legislativa, della delicata questione che coinvolge i diritti di molti studenti. (4-09413)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato Giancarlo Cimoli ha recentemente dato disposizioni perché venga finalmente fatta pulizia nella giungla di compensi, retribuzioni ed indennità di cui fruiscono dirigenti e collaboratori delle ferrovie dello Stato;

se i ministri interrogati siano a conoscenza del fatto che, invece, il direttore generale delle ferrovie dello Stato, ragioniere Fulvio Conti, ha autorizzato l'elargizione al signor Luciano Vinella, *partner* delle ferrovie dello Stato nella controllata Sogin, di una consulenza professionale valutata in lire trecentocinquanta milioni, che il medesimo Vinella percepirebbe anche i compensi propri della sua qualifica di consigliere d'amministrazione della Sogin e i compensi relativi alla qualifica di presidente della Sita;

se i fatti sopra esposti rispondano al vero e quali misure intendano assumere per ricondurre l'operato del ragioniere Conti nel binario indicato dall'amministratore delegato. (4-09414)

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa della riforma pensionistica, ma anche del pressapochismo e del continuo declassamento della scuola oltre sessantamila docenti hanno deciso di lasciare la cattedra, ma nessuno sa ancora quanti saranno i rimpiazzati;

resterebbero in questo modo vacanti oltre trentaduemila posti ma la finanziaria ha tagliato undicimila classi e altri ventinove mila insegnanti potrebbero perdere l'incarico;

secondo la Gilda « si rischia lo sfascio », per i Cobas « la verità è che si brancola nel buio, nessuno ha fatto verifiche », per la Federazione nazionale degli insegnanti « il caos l'hanno voluto, era prevedibile. Se ne vanno i migliori, è stato fatto poco o nulla perché gli insegnanti rivedessero le proprie posizioni. A ciò si aggiunge un'altra operazione disastrosa. Non riuscendo a gestire questo putiferio, il ministero per attutire i contraccolpi accorpa le classi di concorso e introduce elementi di flessibilità nell'uso dei docenti « sovrannumerari » spostandoli da una materia all'altra, dopo averli riciclati con corsi di appena trenta ore. È folle », per i provveditori « la situazione è troppo confusa, non ce la faremo a decidere nuove nomine per tempo »;

dall'ampiezza e dalla pluralità delle dichiarazioni sopra riportate risulta tutta la drammaticità e la difficoltà della situazione che si è venuta a creare nel mondo della scuola e, in generale, nella pubblica istruzione del nostro Paese, che dovrebbe invece rappresentare uno dei settori maggiormente tutelati e salvaguardati in virtù della sua importanza strategica e della delicatezza del ruolo che occupa per il futuro del Paese —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di porre rimedio alla pericolosissima situazione che si è venuta a creare e che rischia di porre inquietanti interrogativi sul futuro delle nuove gene-

razioni e del patrimonio culturale della nazione intera. (4-09415)

GIACCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la razionalizzazione della rete scolastica prevede la chiusura totale della sezione staccata della scuola media di Fiastra;

il comune risulta impossibilitato ad organizzare l'eventuale trasporto degli alunni nelle scuole vicine sia per motivi di carenza di personale sia per mancanza di adeguati mezzi con cui effettuare il trasporto. Infatti l'unica scuola-bus attualmente disponibile deve essere utilizzato per il trasporto degli alunni della scuola elementare e materna;

il trasporto in altre scuole sarebbe particolarmente disagiato a causa delle particolari condizioni geografiche, climatiche e di viabilità che, soprattutto nel periodo invernale, sono proibitive;

il territorio comunale è suddiviso in venti frazioni distanti dal capoluogo diversi chilometri e per questa particolare conformazione del territorio gli alunni sono costretti a percorrere già un notevole tragitto;

la scuola viene frequentata anche da alunni residenti nei comuni di Acquacina e Bolognola ai quali, a seguito della soppressione delle classi deriverebbe un notevole disagio a causa della maggior distanza da percorrere per raggiungere la scuola più vicina;

il provvedimento di soppressione comporterebbe inevitabilmente un ulteriore spopolamento della montagna;

il comune di Fiastra è compreso nel territorio del Parco Nazionale dei monti Sibillini e la paventata chiusura della scuola avrà ripercussioni nel futuro demografico e socio-economico della montagna, proprio ora che si cominciava ad avere una timida inversione di tendenza allo spopolamento della montagna;

vari sindaci del comprensorio, forze sociali e culturali, il presidente del parco stanno protestando contro tali provvedimenti ipotizzati, rispetto ai quali non è stata attivata alcuna consultazione preventiva;

quali provvedimenti intenda intraprendere per evitare la chiusura totale della scuola a partire dall'anno scolastico 1997/1998, considerando anche le leggi a tutela della montagna che mirano a salvaguardare le popolazioni che risiedono in queste zone, riconoscendo la loro possibilità di godere di tutte le garanzie necessarie ad un vivere corretto in relazione ai luoghi ed alle situazioni particolari, anche e specificatamente per ciò che riguarda il godimento del diritto all'istruzione. (4-09416)

ZAGATTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad istanza della Sifer spa, concessionaria del servizio riscossione tributi, del comune di Berra (Ferrara), è stata notificata in data 17 ottobre 1995 a Giuliano Piffanelli la cartella esattoriale per il pagamento della somma di lire 13.259.100 per l'imposta di registro relativa alla sentenza del tribunale di Ferrara, depositata il 30 marzo 1993, resa tra le parti: Giuliano Piffanelli, Marta Guidi, Sauro Piffanelli contro Andrea Silvi;

avverso la suddetta iscrizione, nonché ai ruoli intestati a Marta Guidi e Sauro Piffanelli è stato opposto ricorso alla commissione tributaria di 1° grado, trasmesso in copia all'Ufficio del registro di Ferrara;

in data 21 marzo 1996 il servizio riscossione tributi ha proceduto al pignoramento a carico di Giuliano Piffanelli;

il pagamento intimato in cartella e con i ruoli fa riferimento alla sentenza definitiva del tribunale di Ferrara n. 217 del 1993, che ha condannato, Andrea Silvi al pagamento in danni in favore di Giuliano Piffanelli, Marta Guidi e Sauro Piffanelli, per avere il Silvi cagionato la morte

in un incidente stradale di Sergio Piffanelli, di soli 17 anni, rispettivamente figlio e fratello dei predetti;

i danni a tutt'oggi non sono stati ancora risarciti, essendosi Andrea Silvi reso nullatenente;

la sentenza del giudice civile è stata preceduta dalla sentenza del giudice penale, passata in giudicato, che ha condannato Andrea Silvi per il reato di omicidio colposo;

ai sensi dell'articolo 59, della legge 26 aprile 1986, n. 131 la sentenza del tribunale di Ferrara avrebbe dovuto essere registrata a debito di Andrea Silvi trattandosi di danno conseguente a reato —:

quali provvedimenti intendano assumere per evitare il ripetersi di gravi ingiustizie, come quelle subite da una famiglia che, dopo aver visto morire il proprio figlio a diciassette anni, è costretta a pagare le spese relative alla registrazione della sentenza e vede pignorati i propri beni;

se intendano adottare immediati provvedimenti affinché si proceda, con la dovuta urgenza, all'annullamento dell'esecuzione in corso;

se intendano provvedere all'immediata sospensione della procedura esecutiva con pignoramento;

se pensano di attivarsi in qualche maniera affinché il risarcimento dei danni morali e materiali abbia effettivamente luogo in favore della famiglia Piffanelli. (4-09417)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni che hanno proceduto « la marcia sul Po » del 15 settembre 1996, numerosi militanti della Lega Nord venivano fermati mentre affiggevano manifesti sul territorio;

in provincia di Belluno, il segretario della sezione di Ponte nelle Alpi, De Biasi Giuseppe, dopo essersi fatto fotografare mentre affiggeva alcuni manifesti di protesta sul pagamento del canone televisivo, portava « la prova del delitto » alla polizia municipale di Ponte per autodenunciarsi come forma di protesta contro il clima di intimidazione e repressione politica di cui sono stati oggetto i militanti della Lega in quel periodo;

la polizia municipale, redatto il verbale, provvedeva ad irrogare al signor De Biasi una sanzione amministrativa per affissione abusiva;

trascorsi diversi mesi, nel febbraio scorso, il signor De Biase si vedeva notificare da parte della procura della Repubblica di Belluno un'informazione di garanzia ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 novembre 1947, n. 1559 (Disposizioni penali in materia fiscale), che prevede la reclusione per coloro che con qualsiasi mezzo promuovono ed organizzano accordi tra i contribuenti al fine di sospendere o non effettuare il pagamento di imposte dirette o indirette;

tale provvedimento dimostra come l'autorità giudiziaria ritenga che il contenuto dei manifesti affissi dal De Biasi integrino gli estremi di un reato, nella fattispecie un reato di opinione, evidentemente non considerando sufficiente che il militante abbia già subito l'irrogazione di una più che adeguata sanzione amministrativa;

se non intenda assumere iniziative che portino alla depenalizzazione dei reati puramente di opinione, che non si concretizzano in alcun atto di violenza, ma dovrebbero, al contrario, rientrare nella libertà di espressione in un Paese civile. (4-09418)

**NAPOLI e PORCU.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel piano di riorganizzazione scolastica previsto per l'anno scolastico 1997-

1998 per la provincia di Nuoro, è prevista la soppressione del Liceo ginnasio di Gavoi (Nuoro);

il paese di Gavoi dista dal capoluogo di provincia 42 chilometri; la rete stradale, tipica dei paesi di montagna, e la mancanza di adeguati mezzi di trasporto, non agevolano i collegamenti con la città;

Gavoi, centro dell'entroterra « Barbaracino », richiama dai centri vicini una popolazione scolastica eterogenea ed assidua;

le zone interne della Sardegna hanno necessità di punti di riferimento istituzionali e la presenza della scuola diventa indispensabile arma e strumento contro l'insorgere di gravi problemi sociali;

la soppressione del liceo di Gavoi creerebbe gravi disagi agli alunni del centro ed anche a quelli pendolari di Ovodda - Teti - Austis - Ollolai - Sarule frequentanti il liceo —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di ridare agli studenti del liceo ginnasio di Gavoi (Nuoro), il diritto elementare all'istruzione sancito dalla Costituzione e garantito da ogni società civile. (4-09419)

**PISAPIA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Sybila Arredondo Arguedas, cittadina cilena e vedova del grande scrittore peruviano José María Arguedas, scrittrice, etnologa e antropologa come il marito, da dieci anni subisce una sorta di persecuzione che l'ha portata più volte in carcere;

dal giugno del 1990, come riferito da numerosi organi di stampa, Sybila Arredondo è reclusa nel carcere di alta sicurezza di Chorrillos a Lima. L'unica sua colpa è quella di aver denunciato, attraverso il suo lavoro intellettuale, la situazione nella quale vivono le popolazioni indigene del Perù e di averne difeso con

forza i diritti. Infatti le accuse contro di lei cambiano in continuazione: a volte viene accusata di detenzione di armi, a volte di essere membro attivo di un gruppo di appoggio a *Sendero Luminoso*, e l'ultima accusa è di resistenza alle autorità quando, durante un trasferimento in massa dal carcere di Canto Grande, morirono varie detenute;

dal maggio 1992 vive in una cella di due metri e mezzo per due, insieme ad altra tre detenute, per ventitré ore e mezza al giorno; non hanno luce elettrica se non per tre ore la sera, e sono obbligate a passare le giornate nella più completa inattività, dato che non gli è concesso possedere alcun oggetto di svago o di studio. Non le è consentito né di ricevere né di scrivere lettere. Le è permesso di incontrarsi, solo una volta al mese e per venti minuti, attraverso una rete metallica, con i parenti diretti: madre, fratelli e figli; i nipoti, ad esempio, non possono vederla;

per tre anni Sybila Arredondo non ha avuto alcun processo ed è stata più volte torturata, tanto da divenire quasi sorda; nel 1993, un tribunale di giudici incappucciati, che non prevedeva la presenza di avvocati difensori, l'ha condannata a dodici anni di reclusione. Sybila Arredondo ha sessant'anni e, a questa età, una condanna così lunga, in una situazione tanto inumana, equivale alla pena capitale;

da alcuni anni intellettuali, politici e cittadini di molti paesi del mondo hanno lanciato appelli per la sua liberazione, appelli che per il momento sono rimasti inascoltati; del suo caso si è occupata anche la Commissione dei Diritti Umani dell'Onu e i due Presidenti del Cile, Aylwin e Frei -:

quali atti il Governo italiano intenda compiere - nei confronti del Comitato dei Diritti Umani del Parlamento europeo, o nei confronti del Governo peruviano - perché, in qualche modo, si possa giungere alla liberazione di Sybila Arredondo, o alla sua estradizione in Cile, come primo passo per la revisione del processo (Sybila Arredondo, infatti, dopo anni di esitazione, ha

accettato di sottoscrivere la richiesta di estradizione in Cile, che i familiari le proponevano da molto tempo), e si ponga così termine a una vicenda in cui i diritti fondamentali dell'individuo sono stati così platealmente calpestati. (4-09420)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei beni culturali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

è stato chiuso a Torino il Teatro Macario, importante punto di riferimento per il teatro dialettale piemontese, le cui strutture erano state recentemente ristrutturate affinché fossero messe a norma con le leggi vigenti anche dal punto di vista della sicurezza;

a complicare le vicende legate alla ripresa dell'attività teatrale è insorto un contenzioso tra la curatela fallimentare della struttura e l'associazione Teatro Macario che, senza fini di lucro, si proponeva e si propone di rilanciare l'utilizzo ottimale del teatro;

risulterebbe che nei mesi scorsi la struttura immobiliare sarebbe stata ceduta a privati ad un prezzo molto modesto, inferiore a quello di mercato in una zona così centrale di Torino (Via Santa Teresa) tanto da far pensare che non si voglia più riprendere l'attività teatrale ma utilizzare la struttura a diversi fini urbanistici -:

che cosa risulti ad oggi del futuro di questo prestigioso teatro piemontese, se vi siano contatti per una ripresa dell'attività teatrale e da parte di chi, se vi sia da temere per il futuro dell'utilizzo della struttura, quali linee-guida intenda seguire, anche attraverso i propri referenti in Piemonte, per favorire questa benemerita ed importante testimonianza artistica.

(4-09421)

LECCESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il consorzio per lo sviluppo industriale di Vasto ha affidato alla concessionaria Proger la redazione del nuovo piano regolatore del porto di Vasto (Chieti);

il suddetto piano prevede il prolungamento della diga foranea per una lunghezza di novecentocinquanta metri, la realizzazione di nuove banchine-alti fondali (altezza dieci e quattordici metri), la realizzazione di collegamenti ferroviari, strade ed aree di servizio con un costo complessivo stimato di centonovantasette miliardi;

tra le ragioni che sostengono il progetto si invoca la necessità di realizzare nel sistema portuale del medio Adriatico, che va dalla costa emiliano-romagnola alla radice del promontorio del Gargano, un porto ad alti fondali;

il progetto in questione non tiene assolutamente conto della presenza, in questo tratto di costa, del porto di Manfredonia, dotato già di banchine ad alti fondali, di raccordo ferroviario, di collegamento diretto tramite superstrada alle autostrade Bari-Napoli e Taranto-Bologna, di ampie aree di servizio, per la cui realizzazione sono stati investiti centinaia di miliardi;

al contrario l'obiettivo del nuovo porto di Vasto, come si legge nella relazione che accompagna il progetto, sarebbe « l'eventuale captazione, specie da parte di Vasto, non solo dell'entroterra molisano, ma della stessa provincia di Foggia, essendo le più moderne strutture del porto di Manfredonia strettamente legate al complesso petrolchimico di Monte Sant'Angelo (in via di delocalizzazione);

sempre nella relazione si sostiene che tra il porto di Manfredonia e Vasto « si interpone l'aspro promontorio del Gargano che, spostando dalla costa all'interno le linee di grande traffico, consente all'entroterra vastese di protendersi in provincia di Foggia fino ad includere l'importante distretto minerario di Apricena » ed inoltre « il porto di Manfredonia, quale concor-

rente di Vasto, presenta lacune di rilievo essendo pesantemente condizionato dalla mancanza di difesa verso sud »;

in verità il porto di Manfredonia non ha potuto sviluppare pienamente tutte le sue potenzialità per i gravi ritardi registrati a più livelli di responsabilità, nella individuazione degli organi di gestione —:

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che si sperperi denaro pubblico nella realizzazione di un'opera palesemente inutile, con un pesante impatto ambientale in una zona della costa abruzzese, dove tra l'altro è in fase di costituzione la riserva regionale di Punta d'Erce, con l'inclusione di una zona marina di protezione biologica;

se non ritengano necessario intraprendere tempestivamente tutte le misure idonee a risolvere i problemi della gestione e del pieno utilizzo del porto di Manfredonia, che può svolgere un ruolo decisivo per il rilancio economico ed occupazionale della provincia di Foggia. (4-09422)

**MALENTACCHI e STRAMBI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la « Toscana Tabacchi » vive una drammatica situazione che vede una grave crisi occupazionale;

da tempo l'interrogante ha posto all'attenzione dei competenti ministeri la vicenda della « Toscana Tabacchi »;

da mesi le maestranze non ricevono lo stipendio e ciò ha portato i lavoratori ad occupare lo stabilimento di Bucine (Arezzo);

in data 23 dicembre 1996, il Consiglio comunale di Bucine (Arezzo) ha approvato un ordine del giorno nel quale si chiede la difesa della realtà occupazionale e la rapida definizione di ogni questione concernente il rilancio dell'azienda;

in data 17 aprile 1997, l'assessore all'agricoltura della regione Toscana ha

richiesto un urgentissimo incontro ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali;

appare necessario e improcrastinabile l'avvio di un serio piano di risanamento e sviluppo della « Toscana Tabacchi » allo scopo di mantenere gli attuali livelli occupazionali —:

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di procedere all'adozione di un piano di risanamento e di sviluppo anche al fine di ripristinare l'intera capacità occupazionale della « Toscana Tabacchi ».  
(4-09423)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in più occasioni i Ministri interrogati ed il nuovo amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa, Giancarlo Cimoli, hanno indicato nel risanamento economico finanziario e nella reintroduzione di principi di trasparenza le priorità assolute nella gestione delle ferrovie italiane;

il nuovo *management* delle ferrovie aveva espresso in sede di audizione parlamentare l'intendimento di fornire al più presto una rappresentazione esauriente delle carenze più rilevanti riscontrate nei primi mesi della nuova gestione;

risulta all'interrogante che nel 1992 è stato avviato un progetto denominato Sipax di elaborazione e messa in funzione di un nuovo sistema telematico di prenotazione e vendita di biglietti ferroviari da distribuire all'interno delle stazioni e delle agenzie di viaggio italiane, che dopo cinque anni non ha ancora visto la luce, malgrado continui annunci di imminenti conclusioni dei lavori e persino « inaugurazioni » pubbliche in occasione di fiere e mostre del settore turistico;

la realizzazione di tale *software* è stata assegnata alla società Ibm attraverso contratti di appalto del valore di circa centododici miliardi;

per l'installazione in tutte le stazioni dei nuovi macchinari necessari alla distribuzione del suddetto programma Sipax è stato concluso un contratto di servizio con un consorzio denominato Narita, costituito tra la Olivetti e la Ibm, che percepisce circa cinquanta miliardi l'anno dalle ferrovie dello Stato (pari al 2,7 per cento degli introiti dell'area passeggeri nelle stazioni) per l'affitto e la manutenzione dei *personal computer* e delle stampanti all'uopo necessari;

le circa duemilacinquecento agenzie di viaggio italiane che vendono biglietteria ferrovie dello Stato dovranno, in ragione dell'introduzione di Sipax, cambiare tutti i macchinari necessari all'emissione di biglietti e prenotazioni, ricorrendo verosimilmente ai medesimi fornitori;

la veicolazione dei dati Sipax avverrà con i servizi di rete Telecom Italia spa, alla quale verranno corrisposti ulteriori ventidue miliardi l'anno in forma di canoni aggiuntivi —:

per quali motivi dopo cinque anni di studi dedicati alla realizzazione del progetto e le notevoli risorse impiegate a tale scopo non si sono raggiunti risultati concreti;

quale sia esattamente la spesa complessiva sostenuta dalle ferrovie italiane per la realizzazione di questo progetto;

se risponda al vero che le spese sostenute per l'acquisto di *software* e di *hardware* nelle stazioni e nelle agenzie e per le conseguenti installazioni di rete ammon-  
tano a circa seicento miliardi;

quale sia il costo annuo comprensivo degli ammortamenti degli investimenti delle attività informatiche e telematiche gestite dall'area passeggeri delle ferrovie e se risponda al vero che esso si attesta intorno al sei per cento degli introiti da biglietteria considerato che in media analoghe società di trasporto sostengono costi pari al 1,3-1,8 per cento degli introiti;

se risponda al vero che il costo complessivo della distribuzione dei titoli di viaggio nelle stazioni sarebbe pari al ventitré per cento degli introiti;

se risponda al vero che il consorzio Narita si sarebbe aggiudicato il contratto di servizio per i macchinari elettronici nelle stazioni del valore di cinquanta miliardi l'anno solo due giorni prima che diventasse obbligatorio per le ferrovie italiane il ricorso alla gara d'asta secondo normativa della Comunità europea;

se risponda al vero che in base a tale contratto ogni postazione di lavoro informatica nelle stazioni viene affittata per un corrispettivo di circa ventisette milioni l'anno mentre il valore dei macchinari, se acquistati, non supererebbe i trenta milioni l'anno;

quali siano in tutti i contratti di *hardware* e *software* del progetto Sipax le condizioni di attribuzione di penalità ai fornitori per ritardata consegna;

se tali penalità siano state effettivamente applicate e se ciò sia avvenuto alle condizioni originariamente pattuite;

se risponda al vero che tanto le agenzie di viaggio quanto i distributori di sistemi di prenotazione « GDS » sarebbero orientati a non sostenere i costi relativi alla sostituzione dei macchinari in loro dotazione e che ciò determinerebbe un costo aggiuntivo per le ferrovie dello Stato di circa venti miliardi;

se risponda al vero che il distributore Amadeus sarebbe risultato avvantaggiato dalle ferrovie dello Stato rispetto ai suoi concorrenti in termini tecnici ed economici;

se risponda al vero che le associazioni degli agenti di viaggio hanno chiesto un incontro urgente al Ministro dei trasporti e della navigazione per denunciare lo stato dei rapporti con le ferrovie dello Stato, ed in particolare il proposito di queste di compensare le inefficienze di cui sopra con una operazione di immagine, consistente nel ridurre le già minime commissioni che le agenzie percepiscono (nove per cento);

quali siano stati i processi decisionali interni alle ferrovie attraverso cui si è pervenuti alle determinazioni di cui sopra

e alla stesura dei relativi contratti, e l'eventuale responsabilità dei dirigenti preposti;

quali misure l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato abbia già assunto o abbia intenzione di assumere per completare al più presto e restituire trasparenza al progetto Sipax e per ristabilire armonia nei rapporti tra ferrovie ed associazioni degli agenti di viaggio. (4-09424)

GASPARRI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dei trasporti e della navigazione aveva promesso, all'indomani dello scandalo Necci, una radicale inversione di tendenza nei metodi ed uomini che gestiscono le ferrovie dello Stato;

tale inversione di tendenza si è subito manifestata con l'assunzione di una decina di dirigenti, a cominciare dall'amministratore delegato Giancarlo Cimoli, tutti provenienti da quel settore della petrolchimica pubblica che aveva già sfornato il gruppo dirigente di Necci e che sembra ormai costituire passaggio professionale necessario per accedere ai vertici delle ferrovie dello Stato;

tra questi ha subito fatto spicco il nome del ragioniere Fulvio Conti, catapultato all'Ente ferrovie dello Stato dalla Montedison e promosso nel giro di tre mesi al ruolo di direttore generale;

gli atti parlamentari degli ultimi mesi riferiscono, con cadenza impressionante, attraverso atti di sindacato ispettivo di parlamentari di varia estrazione e schieramento, delle bizzarrie gestionali del ragioniere Conti;

in particolare risultano molto discusse alcune iniziative del Conti in materia di riorganizzazione societaria, specialmente nel settore immobiliare;

sull'ultimo numero del mensile *Capital*, del gruppo RCS, compare uno sbalorditivo ritratto agiografico del suddetto ragioniere Conti;

nel citato articolo il Conti viene presentato, declassando lo stesso amministratore delegato Cimoli, come il vero artefice dell'opera di risanamento delle ferrovie dello Stato, e ciò malgrado l'azienda abbia pubblicamente annunciato nei giorni scorsi il raddoppio delle perdite gestionali nel presente esercizio fino alla soglia record di cinquemilacinquecento miliardi;

nello stesso articolo viene sfoggiata una presunta dimestichezza del Conti con un certo mondo della finanza italiana, che da sempre influenza le scelte gestionali e soprattutto gli investimenti delle ferrovie italiane;

con impareggiabile senso dell'umorismo il Conti, noto anche per aver emarginato alcuni dirigenti delle ferrovie dello Stato, colpevoli a suo avviso di aver intrattenuto rapporti informali con la stampa, dichiara nell'articolo agiografico di aver dato disposizione ai suoi collaboratori di non parlare con i giornalisti fintanto che non saranno tangibili i risultati della nuova gestione;

se possano accertarsi se l'amministratore delegato delle ferrovie, Giancarlo Cimoli, e la responsabile delle relazioni esterne, Daniela Scurti, fossero a conoscenza delle esternazioni del signor Conti al mensile *Capital* e ritenessero (e in quali misura) che tali esternazioni si inseriscono nelle politiche di immagine dell'azienda;

quale sia, nel *budget* pubblicitario delle ferrovie gestito dalla signora Scurti, la cifra impegnata o programmata a favore di giornali e periodici appartenenti al gruppo Rcs;

quali misure si intendano assumere affinché il ragionier Conti sia indotto a frenare i suoi slanci di protagonismo, che mal si addicono alla disastrosa condizione e conduzione delle ferrovie dello Stato.

(4-09425)

GALEAZZI. — Ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

la Cassa sovvenzione antincendi, istituita presso il ministero dell'interno con legge 27 dicembre 1941 n. 1570, ha realizzato tra il 1948 e il 1951 gli alloggi del complesso immobiliare demaniale denominato « Villaggio S. Barbara » sito in Roma-Capannelle, occupati dal personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dipendente del ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio;

con il disposto di cui all'articolo 3 della successiva legge 13 maggio 1961 n. 469 la Cassa sovvenzione antincendi è stata soppressa e tutto il suo patrimonio è stato acquistato dallo Stato, compresi gli alloggi del Villaggio S. Barbara;

l'amministrazione finanziaria, divenuta proprietaria del bene, lo ha consegnato, in uso governativo, al Ministero dell'interno — direzione generale dei servizi antincendi, scuole centrali antincendi — il quale doveva provvedere, oltre alla gestione del complesso, all'assegnazione degli alloggi ai funzionari e al personale VV.F.;

attualmente, dei centotrentasei alloggi, cento sono occupati, da oltre quarant'anni, da personale in quiescenza, da vedove e figli, comprese quelle del personale deceduto in servizio, n. ventitré sono assegnati al personale tuttora in servizio, ancora per poco tempo perché vicino alla pensione; n. tredici sono liberi;

al personale in quiescenza ed alle vedove è stata notificata la diffida per sfratto amministrativo della prefettura di Roma, contro la quale è stato presentato ricorso al Tar del Lazio;

tutti gli assegnatari di questi alloggi, in possesso dei requisiti di cui alla legge 560 del 1993, recante « Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica », hanno inoltrato richiesta d'acquisto alla direzione compartimentale del territorio Lazio demanio, in data 15 gennaio 1996;

la manutenzione ordinaria e straordinaria degli alloggi è stata sospesa nei primi anni settanta e lo stato di conser-

vazione di tale complesso immobiliare, costituito da centotrentasei appartamenti distribuiti in più corpi di fabbrica è in tale stato di degrado da richiedere ingenti ed importanti opere di ripristino;

la direzione generale protezione civile e servizio antincendi, vista l'impossibilità di provvedere direttamente a sostenere le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, ha chiesto al ministero delle finanze con nota n. 110920/1303/A15 del 22 febbraio 1994, di alienare i predetti alloggi e con successiva nota del 2 luglio 1996 di definire la restituzione al ministero delle finanze — Ufficio del demanio del Villaggio S. Barbara —:

se non sia opportuno eliminare la qualifica di « Alloggio di servizio » per gli immobili del Villaggio S. Barbara rendendoli beni pubblici disponibili, ad esclusione dell'alloggio del comandante delle scuole centrali antincendi, e di inserirli contestualmente nei piani di vendita di cui alla legge 560/1993;

se il Governo ritenga possibile costruire, con i proventi derivanti dalla vendita degli alloggi del Villaggio S. Barbara a costo zero per lo Stato, nuovi alloggi da destinare ai vigili del fuoco. (4-09426)

MARIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maresciallo dell'aeronautica militare Luigi D'Agostini, impiegato presso il comando 11° gruppo radar di Poggio Renatico, è stato a suo tempo colpito da provvedimento del procuratore militare per il reato di insubordinazione con minaccia ed ingiuria e disobbedienza e successivamente la sentenza di condanna è stata annullata per estinzione dei reati per intervenuta amnistia;

successivamente, in esecuzione della sentenza del Tar per l'Emilia-Romagna n. 323 del 4 dicembre 1991, è stato disposto l'annullamento del decreto ministeriale 10 marzo 1987 con la revoca della sospensione precauzionale sofferta dopo che già

lo stesso Tar aveva con sentenza n. 553 dell'8 gennaio 1986 accolto il ricorso avverso al collocamento in congedo disposto con decreto ministeriale n. 2499 del 14 settembre 1984 —:

perché il sunnominato sottufficiale non abbia potuto godere delle promozioni secondo quanto previsto dalle norme di avanzamento tanto che ancor oggi ricopre l'incarico di maresciallo di seconda classe mentre i suoi pari corso sono da anni al grado di aiutante;

se intenda, correggendo quanto segnalato, disporre la ricostruzione della carriera del sottufficiale senza attendere le decisioni del Tar pur nuovamente sollecitate dell'interessato. (4-09427)

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 febbraio 1993 la ditta Omeplast di Piazza Eva presentava istanza al ministero interrogato per la concessione del contributo ai sensi della legge 317/1991;

per anni non si ebbe alcuna notizia in merito, fino al 6 giugno 1995 quando il ministero, con protocollo 0165100 posizione 0010910/C, comunicava che la domanda non poteva essere accolta perché a suo tempo non trasmessa per raccomandata andata-ritorno e non redatta su apposito modulo. Sarebbe inoltre stata mancante una perizia giurata;

in data 23 luglio 1995 il sottoscritto immediatamente replicava sostenendo, in modo inoppugnabile che fosse frutto di fantasia l'aver affermato il mancato invio della raccomandata (si produceva fotocopia della ricevuta), che il modulo conteneva tutte le informazioni richieste e che la perizia giurata era disponibile, solo se fosse stata richiesta;

nulla ricevendo dal ministero, in data 16 gennaio 1996 il sottoscritto — sempre in

nome e per conto della ditta Omeplast — inviava un sollecito ma ad oggi nulla è stato ancora risposto —:

per quale motivo non vengano fornite risposte alla ditta che chiedeva chiarimenti, oltre che al deputato della zona che pure interveniva in merito;

per quale motivo vengano sostenute cose inesatte e non si replichi alle precise confutazioni di una comunicazione (a stampa) che sembrava una sorta di comunicazione-standard e non un riscontro effettivo sull'istanza prodotta;

se non si ritenga palesemente violata la legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza degli atti amministrativi e quale sia il dirigente responsabile della struttura interessata;

quali iniziative intenda prendere perché non si abbiano più a ripetere casi analoghi che squalificano la credibilità dello stesso ministero. (4-09428)

**COLA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con mandato per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, la collina di Posillipo è servita da tre grandi arterie: via Posillipo, via Petrarca e via Manzoni;

la zona, famosa nel mondo per l'impareggiabile panorama, è giustamente protetta dal piano regolatore e da una serie di vincoli per la tutela ambientale, paesaggistica e monumentale sanciti da varie leggi per cui si evince l'assoluta impossibilità di erigere qualsiasi tipo di costruzione;

specie negli ultimi anni, invece, la zona è quotidianamente aggredita dall'azione, a dir poco vile e cinica, di vari speculatori e camorristi, i quali pur di conseguire illecite occasioni di guadagno, non indugiano ed infliggere — nell'indifferenza più completa se non con la complicità dell'amministrazione municipale — vere e proprie « ferite » su questo territorio protetto;

nella succitata via Petrarca, al numero civico 60, di fronte al Parco Lamaro, infatti, si starebbero costituendo le premesse per la costruzione (agosto 1997) di una cascina;

in via Manzoni, invece, il ristorante abusivo « Gulliver » — chiuso per sospette infiltrazioni camorriste — ha riaperto con il diverso nome di « Ristorante Posillipo », completando, indisturbato, i lavori per la copertura e la chiusura di una area di oltre mq. 500;

nel parco della Rimembranza, alcuni speculatori, in barba a qualsivoglia divieto, hanno potuto costruire un parco giochi (all'interno del quale si trovano un bar ed un ristorante), realizzando, altresì, varchi carrabili per autoarticolati ove si trovava un magnifico agrumeto;

di fronte alla zona del suddetto parco, al posto di un piccolo casale di campagna, è sorto un grandioso complesso per ristorazione e *catering*, che è in attesa di una « regolare » licenza e sempre lungo la strada è un continuo « fiorire » di punti di ristorazione —:

se non ritengano di assumere tutte le opportune iniziative tendenti a tutelare i superiori interessi della collettività al fine di ripristinare l'ordine garantito dalle relative normative;

quali provvedimenti intendano adottare, sollecitando le autorità preposte, per abbattere i manufatti edificati illegittimamente, negare il rilascio dei finti condoni a sanatoria di quelli edificati successivamente, perseguire in sede civile, penale e fiscale gli autori di tali veri e propri misfatti i quali, peraltro, hanno effettuato investimenti finanziari di notevole entità. (4-09429)

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 669 del 1996 sta determinando catastrofiche ricadute sulla economia salentina a seguito della

paralisi dell'attività dell'Iacp di Lecce, impossibilitata a spendere fondi già stanziati in favore dell'Erp -:

se intenda accedere alla richiesta avanzata dall'Iacp di Lecce di istituire un tavolo di trattative al fine di individuare una soluzione idonea a non penalizzare gli interventi già avviati dallo stesso Iacp salentino. (4-09430)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* - Per sapere - premesso che:

la stagione lirica dell'anfiteatro Arena di Verona richiama ogni anno migliaia di spettatori, soprattutto stranieri, che procurano un cospicuo introito di denaro ed un forte indotto turistico per l'economia dell'intera provincia di Verona;

ad oggi è stato registrato un calo di circa il dieci per cento di prenotazioni rispetto agli anni scorsi;

suddetta situazione è stata originata dalle incertezze della Soprintendenza circa l'utilizzo dell'anfiteatro veronese;

tale situazione sembra originata anche da una congiuntura economica sfavorevole, riguardante parecchie imprese locali, che, a causa delle manovre finanziarie del governo delle sinistre, non sono in grado di poter garantire prenotazioni a clienti stranieri;

questo stato di cose comporta un pesante rischio di recessione economica ed occupazionale nel settore turistico veronese -:

quali urgenti misure intendano adottare al fine di rilanciare la stagione lirica veronese, nonché il settore turistico della città veneta;

se non intendano inoltre, tramite opportuni e celeri provvedimenti, rivalutare il patrimonio altamente culturale ed artistico dell'anfiteatro Arena di Verona. (4-09431)

RALLO. - *Al Ministro della finanze.* - Per sapere - premesso che:

un contribuente di Siena attende dal 1989 un rimborso Irpef mod. 740 (estremi identificativi della dichiarazione: pacco n. A00478 protocollo n. 0043943, elenco rimborsi n. 9563756880189) il cui importo l'Ufficio imposte dirette di Siena ha riconosciuto in lire 328.000 + 118.000 di interessi maturati fino al 21 dicembre 1995;

l'intendenza di finanza di Siena - presso il cui ufficio rimborsi la pratica giace dal 18 gennaio 1996, protocollo n. 14 - sollecitata dall'interessato, in un primo tempo gli ha comunicato verbalmente che avrebbe inviato il suddetto importo entro giugno 1996; in un secondo tempo ha sostenuto di essere stata costretta a far slittare la scadenza alla fine di novembre 1996, ed ultimamente (febbraio 1997) che il rimborso non potrà avere luogo fino a quando il Ministero delle finanze non accrediterà le somme occorrenti per effettuare i rimborsi -:

se tale vicenda sia riferibile ad un solo, specifico caso, ovvero se riguardi una pluralità di contribuenti;

se ritenga che un simile comportamento della nostra amministrazione finanziaria sia compatibile con i livelli minimi di efficienza richiesti per un Paese che è annoverato tra i più avanzati e progrediti del mondo. (4-09432)

GIULIETTI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

secondo la legge 23 dicembre 1996 n. 622 articolo 2, commi 19 e 20 il Ministero delle poste e alle telecomunicazioni determina, con un anticipo di almeno tre mesi le tariffe agevolate per le spedizioni di libri, giornali, riviste e pubblicazioni, con un eventuale aumento non superiore al tasso programmato di inflazione -:

se siano fondate le accuse rivolte al ministero interrogato da parte, tanto dell'Uspi quanto della Federazione italiana

settimanali cattolici, secondo cui, invece, gli aumenti delle tariffe a carico delle pubblicazioni raggiungono, in alcuni casi, anche il quattrocento per cento con gravissime ripercussioni sulla stessa possibilità di sopravvivenza di numerose testate in particolar modo di quelle minori;

come sia stato possibile che ciò sia eventualmente accaduto e cosa intenda fare il Governo per ripristinare, anche nella sostanza, il rispetto della norma.

(4-09433)

**CENTO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

quarantasette lavoratori dell'ente Poste italiane, di diversa estrazione sindacale (Cobas, Cgil, Cisl, Uil, Consal, nessuna) sono stati proposti per un procedimento disciplinare che comporta la sospensione fino a dieci giorni dal lavoro e dalla retribuzione, per aver inviato una lettera al direttore dell'agenzia di coordinamento di Roma Trullo in cui sollecitavano una migliore organizzazione del lavoro all'interno dell'agenzia e auspicavano una positiva collaborazione tra lavoratori e dirigenza, il tutto al fine di migliorare il servizio reso all'utenza;

i lavoratori della stessa agenzia erano, nel periodo della lettera oggetto della contestazione, in agitazione sindacale;

l'organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni aveva distribuito un volantino all'utenza che spiegava i motivi dell'agitazione sindacale scusandosi degli inevitabili disagi recati ai cittadini;

ai quarantasette lavoratori è stata artificiosamente attribuita la distribuzione del volantino siglato e diffuso dall'organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni, in quanto nella missiva al direttore affermavano che la loro protesta era stata « accompagnata da un volantino all'utenza » (il volantino del Cobas telecomunicazioni);

la direzione dell'ente Poste italiane ha ritenuto il volantino « calunnioso nei confronti dell'ente » perché vi si affermava testualmente « ...scellerata ristrutturazione del servizio di recapito... Noi chiediamo all'ente di essere messi nella condizione di lavorare e prestare all'utenza un servizio efficiente e puntuale, ma le poste hanno tutt'altra intenzione. È proprio la fine del servizio pubblico e sociale! Utenti di serie A... Utenti di serie B... Tutto è demandato alla buona volontà e all'improvvisazione del portalettere... »;

le critiche alla politica dell'ente espresse nel volantino rientrano nella generale libertà di opinione politica e sindacale su questioni che interessano la collettività che la Costituzione italiana e le leggi vigenti garantiscono ancora a tutti i cittadini e a tutte le organizzazioni sindacali —:

se non ritenga che l'evidente repressione della libertà di opinione e dell'attività sindacale messa in atto dalla direzione dell'ente Poste italiane della sede Lazio nei confronti dei quarantasette lavoratori sia lesiva, oltretutto dei diritti di libertà individuali dei lavoratori, dell'immagine stessa dell'azienda pubblica e di conseguenza degli organi governativi che devono vigilare sul suo operato;

se intenda intervenire tempestivamente nei confronti della direzione dell'ente al fine di ristabilire all'interno della azienda Epi la normale dialettica democratica a tutela delle garanzie costituzionali. (4-09434)

**FRATTINI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle risorse agricole, alimentari e forestali, della funzione pubblica e degli affari regionali e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

da anni si ravvisa la necessità di valorizzare gli albi professionali, intesi come strumento non tanto di tutela dei propri iscritti, quanto come garanzia al

cittadino per l'attività svolta dal professionista, sia in forma libera che come dipendente pubblico o privato;

tale necessità è stata formalmente riconosciuta dal legislatore in sede di riforma della pubblica amministrazione, prima con il decreto legislativo n. 29 del 1993, che all'articolo 73, comma 2, reca « Norme per un'organica disciplina nelle materie delle attività professionali pubbliche » e più recentemente con la « legge Bassanini » (legge n. 59 del 15 marzo 1997) in base alla quale un apposito decreto attuativo stabilirà « Una distinta disciplina per i dipendenti pubblici che svolgono qualificate attività professionali implicanti l'iscrizione ad albi... *omissis* »

condizione per beneficiare di questa legge è quella dell'iscrizione ad un albo professionale da parte del pubblico dipendente;

la mancata necessità dell'iscrizione all'albo, con casi addirittura di richiesta, da parte di pubbliche amministrazioni, di cancellazione dall'albo, ha determinato nella categoria dei dottori agronomi e dei dottori forestali una situazione alquanto anomala, che vede oggi un ammontare degli iscritti all'albo che supera di poco le tredicimila unità contro i quarantacinquecinquantamila laureati presenti in Italia. Cioè solo uno su quattro si trova nelle piene condizioni di legge per esercitare la professione dell'agronomo;

la necessità di valorizzare questa categoria, superando contestualmente questa anomalia, è stata fatta propria dal Parlamento con la legge n. 152 del 10 febbraio 1992, che testualmente, all'articolo 14, così recita: « Con modalità definite mediante apposito regolamento, da adottarsi nelle forme di cui all'articolo 12, comma 2, nella prima attuazione della presente legge è tenuta una sessione speciale dell'esame di Stato per l'abilitazione, consistente in un colloquio di idoneità, alla quale sono ammessi i dipendenti privati ed i dipendenti pubblici che richiedono l'iscrizione all'albo ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 gennaio 1976, n. 3, come modificato dalla presente

legge, che presentino i seguenti requisiti: a) possesso del titolo di studio di cui all'articolo 1 della citata legge n. 3 del 1976, come modificato dalla presente legge; b) svolgimento continuativo come dipendente, al momento dell'entrata in vigore della presente legge, da almeno cinque anni di una delle attività di cui all'articolo 2 della citata legge n. 3 del 1976, come modificato dalla presente legge »;

sono passati oltre cinque anni e la burocrazia non è riuscita ad emanare il sopracitato regolamento di attuazione, lasciando così insoddisfatte le aspettative di quasi quarantamila dottori agronomi e dottori forestali —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'emanazione del regolamento attuativo;

quali uffici e/o quali amministrazioni abbiano operato ed operano su tale atto amministrativo;

quali iniziative intendano prendere per sbloccare tale assurda situazione.  
(4-09435)

EVANGELISTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro ha indetto un concorso per l'assegnazione di cinque posti di lavoro per assistenti amministrativi sesto livello da assegnarsi alle sedi di Firenze, Siena, Prato, Arezzo;

il dottor Andrea Iardella di Carrara, si recava alla sede Inail della città di residenza per ritirare il bando di concorso. Verificato che i suoi requisiti rispondevano a quelli richiesti dal bando, compresa la condizione di essere iscritto all'ufficio di collocamento, l'interessato presentava domanda per partecipare all'assegnazione dei posti nella sede Inail di Siena;

il 28 ottobre 1996, partecipava alla prova scritta unica a Firenze, classifican-

dosi al secondo posto, e dopo la valutazione dei titoli, si poneva al quarto posto della graduatoria;

nonostante ciò, l'Inail informava il dottor Iardella che non aveva diritto al posto, perché al momento del concorso, era iscritto alle liste di collocamento di Carrara e non di Siena (da sottolineare che nel bando di concorso non si faceva riferimento a questo particolare dell'iscrizione al collocamento della città di residenza, o della città dove si chiedeva di concorrere);

il dottor Andrea Iardella oltre a rendere pubblico il caso, interessando la stampa e partecipando a trasmissioni su reti nazionali (dove, in diretta televisiva, è stato interpellato anche il direttore generale dell'Inail, che non ha saputo dare spiegazioni) ha adito a vie legali, e in ultimo si affidava al parere del Tar di Firenze, che il 5 marzo 1997 emetteva un'ordinanza a suo favore;

l'Inail non ritenendo valida l'ordinanza del Tar, continuava e continua a non ammettere il vincitore del concorso al lavoro —:

se siano a conoscenza della situazione testé descritta;

se e quali provvedimenti intendano prendere per evitare il procrastinarsi di una assunzione decisamente meritata, che oltre a nuocere all'interessato, evidenzia la poca chiarezza con cui sono pubblicati i bandi di concorso. (4-09436)

**PISTONE, BRUNETTI e NARDINI.** — *Al Presidente del Consiglio e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

esistono numerosi elementi che possono far ritenere possibile il coinvolgimento di aziende creditizie italiane, specificamente della banca di Roma, in attività finanziarie poco trasparenti con l'Albania;

le cosiddette « piramidi » finanziarie, responsabili del gravissimo *crack* che ha

portato all'attuale destabilizzazione della situazione in Albania, hanno raccolto dai risparmiatori e fatto sparire all'estero una cifra colossale, pari a quasi metà del Pil di quel paese. Hanno anche gestito, secondo il sottosegretario onorevole Fassino ed il procuratore generale antimafia Vigna, « traffici illegali provenienti dall'estero »; ovvero, principalmente, il riciclaggio di denaro sporco connesso al traffico di armi e droga ed il traffico di titoli falsi, gestito in una triangolazione fra mafia russa, Sacra corona unita e mafia albanese (cfr. periodico *Limes*, « speciale Albania »), anche attraverso l'utilizzo di prestanome come società anonime con sede nei « paradisi fiscali », a Malta e a Cipro;

da notizie di stampa, tali finanziarie hanno operato attraverso la banca italo-albanese, utilizzata per il trasferimento all'estero di fondi, al fine di mettere al sicuro il ricavato della grande truffa. La banca italo-albanese, controllata congiuntamente dalla banca commerciale di Tirana (banca di diritto albanese) e dalla banca di Roma, è, a detta di questa ultima (cfr. il notiziario interno *Bankinforma* di novembre-dicembre 1996), il « primo esempio di *joint venture* bancaria a capitale misto » tra un istituto di credito dell'Unione europea ed uno dei paesi dell'est;

la banca di Roma ha svolto consistenti operazioni di finanziamento a società ed imprenditori operanti in Albania, oltre che con la suddetta banca italo-albanese, anche attraverso la banca mediterranea (controllata al cento per cento), e direttamente, come intermediario finanziario dello Jop (*joint venture programme*) un programma dell'Unione europea che eroga sovvenzioni a titolo gratuito e prestiti a tasso nullo a favore delle piccole e medie imprese che intendono realizzare investimenti in attività produttive nei paesi dell'est europeo, ivi compresa l'Albania. Un opuscolo della banca di Roma cita espressamente, come destinatari dello Jop, gli operatori « a Praga, a Mosca e, soprattutto, a Tirana, con la banca italo-albanese »;

vanno inoltre ricordati alcuni significativi episodi, che gettano una luce allar-

mante sui rapporti finanziari intrattenuti con l'Albania;

l'arresto, nel giugno del 1995, nella filiale romana di via Cola di Rienzo della banca di Roma, di alcuni soggetti di nazionalità italiana ed albanese che cercavano di far accreditare presso la filiale di Tirana della banca di Roma ventitré miliardi di lire di certificati falsi;

il suicidio, avvenuto il 5 luglio 1995 a Vetralla (Viterbo), di Roberto Pancani, direttore della filiale della banca di Roma a Tirana, già proveniente dalla filiale di Mosca, che potrebbe essere collegato a traffici illeciti;

il suicidio, avvenuto il 16 luglio del 1995 nella propria casa all'Eur, dell'agente del Sismi Mario Ferraro, che, secondo fonti della magistratura, stava indagando su un traffico di titoli falsi fra Italia e Albania;

le dichiarazioni dell'ex ambasciatore a Tirana, Luigi Vittorio Ferraris, secondo cui « ambienti della Farnesina » avrebbero operato a sostegno di Berisha e contro la costituzione di un governo di unità nazionale al fine di evitare l'esplosione di « una crisi finanziaria che poteva coinvolgere interessi economici italiani in Albania »;

se sia vero che sono intercorsi, durante visite ufficiali in Albania di esponenti politici italiani, contatti con imprese finanziarie operanti nei cosiddetti « paradisi fiscali » ricompresi nella lista dei paesi a rischio, nonché con esponenti delle finanziarie albanesi successivamente fallite;

se sia vero che l'ambasciatore italiano a Tirana sia stato sostituito dal Ministero degli affari esteri nel dicembre 1996, su sollecitazione di Berisha e del governo albanese;

quali iniziative di Governo intendano intraprendere al fine di combattere tali fenomeni criminali ed avviare una efficace attività di contrasto per garantire la piena trasparenza dell'attività finanziaria e delle aziende di credito operanti con l'Albania, in primo luogo del gruppo banca di Roma,

che appare, ad oggi, l'azienda di credito maggiormente coinvolta, appurando il ruolo da essa svolto in Albania, ed inoltre, se la Banca d'Italia non ritenga opportuno avviare un'ispezione presso la filiale della banca di Roma di Tirana;

se non ravvisi la necessità di costituire una commissione d'inchiesta amministrativa sui finanziamenti governativi relativi a tutte le attività svolte dal Governo italiano in connessione con la vicenda albanese nonché sulle attività finanziarie comunque svolte da soggetti italiani, pubblici o privati, al fine di promuovere una efficace azione di contrasto rispetto alle attività mafiose e di riciclaggio, garantendo anche una piena trasparenza di tutte le iniziative effettuate in terra albanese.

(4-09437)

SANZA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 28 settembre 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 novembre 1984, n. 318 veniva indetto un concorso speciale a 576 (ridotti a 560) di segretario nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette - ruolo dei segretari di dogana;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 16 giugno 1988, gli idonei venivano assunti rispettivamente il 1° settembre 1989 (signor Vellucci Fernando ed altri), il 21 marzo 1990 (signor Sessa Domenico ed altri), il giorno 1° giugno 1990 (signor Manganiello Gianfranco ed altri) e il giorno 2 novembre 1990 (signorina Cellini Delia) e quindi successivamente alla data del 14 ottobre 1988;

con un altro decreto ministeriale sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 28 serie speciale del 23 aprile 1988 veniva indetto un concorso per 45 posti di procuratore Utif nella ex carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle dogane e delle II. II., ruolo del personale Utif;

a seguito dell'espletamento di detto concorso, i candidati risultati vincitori venivano assunti il 17 dicembre 1990 (signor Pergola Alessandro ed altri), il giorno 30 aprile 1992 (signor Pilastro Paolo e signor Palmisano Filippo) e il giorno 9 maggio 1992 (signor Celestini Ennio);

i sopracitati vincitori ed idonei del concorso a segretari di dogana - sesta qualifica funzionale sia i vincitori del concorso a procuratore Utif - sesta qualifica funzionale - venivano, a seguito della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della funzione pubblica del 14 ottobre 1988, n. 23900, inquadrati nel profilo professionale n. 235 di « collaboratore tributario » settima qualifica funzionale: tale circolare cosiddetta (Sacconi) rendeva attuabile la corrispondenza tra le qualifiche del previgente ordinamento ed i profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219;

l'articolo 20 della legge 29 dicembre 1990, n. 408 - i cui lavori preparatori erano iniziati nello stesso periodo in cui avveniva l'assunzione dei vincitori del concorso a procuratore Utif - prevedeva « assunzioni di idonei nelle qualifiche funzionali e nei corrispondenti profili professionali per cui in data non anteriore a tre anni dalla entrata in vigore della legge n. 408 del 1990 risultano approvate con decreto ministeriale le graduatorie di merito di concorsi precedentemente indetti » e quindi i candidati risultati idonei dei sopracitati concorsi venivano assunti nel dipartimento delle dogane il 1° ottobre 1991 inspiegabilmente al 6° livello sesta qualifica funzionale profilo professionale di assistente tributario;

considerata la grave disparità di trattamento determinatasi sia sotto il profilo giuridico sia a livello economico-retributivo tra i candidati risultati vincitori e quelli risultati idonei, nonostante abbiano partecipato entrambe le categorie dei soggetti allo stesso concorso e pertanto abbiano sostenuto e superato le medesime prove;

in altri ministeri il ricompattamento della legge n. 312 del 1980 è stato applicato « in senso largo » per tutti i concorsi banditi fino alla data della circolare Sacconi del 14 ottobre 1988: è chiaro che le more delle procedure concorsuali spingono più in là la data di assunzione di vincitori a concorsi pubblici: abbiamo, infatti, impiegati del ministero della difesa assunti il 9 novembre 1992 con il profilo professionale di « collaboratore amministrativo contabile » (settimo livello) quando il concorso era stato bandito come segretario contabile nel settembre 1988;

con decreto ministeriale 29 settembre 1992, veniva bandito un concorso per titoli a 746 posti, elevati poi a 1343, riservati ad impiegati interni del settimo livello e considerato che con decorrenza 1° ottobre 1996 questi ultimi transitavano all'ottavo livello (decreto ministeriale 24 giugno 1996 protocollo 7934/IV);

e con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 1996 venivano approvate le nuove piante organiche del dipartimento delle dogane e delle II. II., nelle quali veniva elevato il contingente del settimo livello passando da 2170 a 2326 posti, risultando così liberi posti di funzione nella settima qualifica funzionale -:

se non ritenga opportuno rettificare questo impari trattamento giuridico ed economico tra i vincitori e gli idonei, a norma dell'articolo 97 della Costituzione, eventualmente anche coprendo i posti non occupati dal concorso a 85 posti di collaboratore tributario bandito con decreto ministeriale 4 febbraio 1992 (*Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre 1992) riservato al personale della sesta qualifica che abbia avuto almeno cinque anni di servizio, per il quale concorso a tutt'oggi non vi sono vincitori poiché non c'era nessuno al sesto livello potenzialmente in grado di parteciparvi;

se sia a conoscenza di quali siano le particolari esigenze di funzionalità della pubblica amministrazione che ostacolavano le assunzioni dei sopracitati idonei al settimo livello nello stesso momento in cui

con decreto ministeriale del 26 febbraio 1991 venivano banditi concorsi per la settima qualifica funzionale per un totale di 350 posti (pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 83 *bis* del 18 ottobre 1991) e con decreto ministeriale n. 7192 del 9 settembre 1991 un altro concorso specifico di 27 posti (elevati poi a 68) di collaboratore tributario specifico per il dipartimento delle dogane e delle imposte indirette (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio 1992) le cui assunzioni sono avvenute mediamente dopo due anni. (4-09438)

VASCON. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come risulta dagli organi di informazione, ed in particolar modo dal giornale di Vicenza di martedì 22 aprile 1997, dopo l'afflusso di migliaia e migliaia di cittadini albanesi sulle coste pugliesi, ora la « mala » albanese esporta *marijuana* immettendola nel territorio italiano;

lo stupefacente, secondo la Guardia di Finanza, non è in transito nel territorio nazionale, bensì destinato al mercato italiano; la Guardia di Finanza lo ritiene di ottima qualità, migliore forse di quello prodotto nel Libano; sempre la Guardia di Finanza ha stabilito che l'organizzazione criminale dedita alla produzione ed al commercio dello stesso è molto ben organizzata e strutturata —:

se siano a conoscenza del grave fenomeno;

quali misure intendano intraprendere al fine di arrestare l'ingresso nel territorio nazionale dello stupefacente in oggetto;

se non ritengano opportuno intensificare i controlli nei confronti dei cittadini albanesi entrati di recente nel territorio nazionale, i quali potrebbero essere potenziali « neo-spacciatori » di stupefacenti;

se non intendano utilizzare forme di prevenzione all'origine, vista anche la pre-

senza in territorio albanese di contingenti militari e di polizia italiana in Albania.

(4-09439)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino all'estero ha come referente naturalmente il consolato del suo paese, al quale rivolgersi per qualsiasi disagio che possa capitargli sia di tipo legale che amministrativo;

in data 18 aprile 1997 tre cittadini italiani, una bambina di dodici anni e due persone di mezza età, si sono trovate alla frontiera austriaca prive del documento di espatrio perché o smarrito o rubato;

si sono rivolte quindi, su indicazione della polizia di frontiera, al consolato italiano di Vienna;

al consolato però non è stato fornito loro alcun supporto, né amministrativo né linguistico, per il disbrigo delle pratiche di polizia necessarie al loro rimpatrio in Italia —:

quali siano le valutazioni sul fatto accaduto e se non ritenga opportuno adoperarsi — per quanto di sua competenza e nel rispetto delle leggi e della normativa vigente — affinché sia rispettato il diritto degli italiani all'estero di esigere supporti amministrativi dal personale del proprio consolato. (4-09440)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere in via di definizione il procedimento amministrativo avente per oggetto l'autorizzazione alla realizzazione ed alla gestione di una discarica di II categoria — tipo B presso la località Passo dei Rossi di Poggio Rusco (Mn);

tale impianto verrebbe costruito su una superficie di 25 ettari, con la capacità di 750 mila metri cubi;

a quanto risulta allo scrivente, nel progetto presentato dalla ditta Eco-Trans, ora assorbita dalla ditta So.Eco., vi sarebbero le seguenti anomalie:

1) piano quotato non veritiero, con differenza in meno dell'ordine di metri 2,00 (già confermati da I.G.M. e Consorzio di Burana);

2) l'altezza della falda non è di metri 1,10-1,50 sotto il piano di campagna, bensì a quota 0,01 metri, con punte anche a metri 0,60 sopra lo stesso;

3) il carico ammissibile del terreno non può essere di 1 kg-cmq, ma di 0,60 kg-cmq con probabili cedimenti differenziati molto evidenti;

4) che il sito individuato per la costruzione dell'impianto e posto a metri 8 sul livello del mare si trova a metri 10 dal canale Quarantoli che viene utilizzato per l'irrigazione di migliaia di ettari di terreno agricolo, passando per tre province: Modena, Mantova e Ferrara, per poi immettersi, dopo un percorso di 150 chilometri, nel ramo delizio del Po di Volano;

5) che l'areale del sito, zona topograficamente depressa, non ha possibilità di scolo naturale delle acque di ristagno essendo l'impaludamento di questo terreno evitato solo tramite l'utilizzo di idrovore per l'allontanamento delle acque in eccesso;

6) che in caso di esondazione del fiume Po (situato a circa 10 chilometri di distanza) la zona sarebbe coperta da 8 metri di acqua in 2 ore di tempo -:

se la situazione sopra indicata corrisponda a verità e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare la realizzazione di tale discarica, con tutta evidenza pericolosa per i cittadini e per l'ambiente. (4-09441)

BUTTI e FOTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

sul tratto autostradale A 9 tra l'uscita di Fono Mornasco e la barriera di Gran-

date esistono, da parecchio tempo, alcuni cartelli indicatori di velocità che limitano la stessa addirittura a 60 km/h;

in passato parte di quel tratto autostradale era interessato da lunghe code di Tir, che imponevano prudenza e moderazione della velocità a tutti gli automobilisti/motociclisti in transito verso Como e per tale motivo erano stati installati i predetti cartelli indicatori;

la polizia stradale, fortunatamente con moderata frequenza, sistema, in prossimità di quel tratto autostradale, l'apparecchiatura di rivelazione della velocità, cogliendo in fallo la quasi totalità degli automobilisti in transito;

in numerosissimi casi la velocità rilevata è tale da consentire agli agenti il ritiro della patente del malcapitato automobilista reo di condurre il veicolo ad una velocità di poco superiore ai 100 Km/h;

i cartelli limitatori della velocità a 60 Km/h, 80 Km/h e 100 Km/h posti in quel tratto autostradale non hanno più alcun significato in quanto il fenomeno delle code dei Tir non si ripete da parecchi mesi grazie alla soluzione del problema doganale e che risultano essere paradossalmente pericolosi per l'incolumità degli automobilisti costretti a ridurre fino a 60 Km/h la propria velocità di marcia in autostrada !;

le sanzioni comminate sono pesanti ed insopportabili per i lavoratori che transitano sulla A 9 ai quali spesso viene anche ritirata la patente con grave danno personale a causa dei predetti anacronistici e pericolosi cartelli;

per la rilevazione della velocità, il fermo dell'auto, eccetera, vengono impiegati numerosi agenti che potrebbero essere destinati su tratti stradali ben più pericolosi -:

quali motivi inducono l'ente proprietario della strada a mantenere in essere le incredibili limitazioni di velocità;

se non sia il caso d'intervenire prontamente per il ripristino della normale

segnaletica e la rimozione della segnaletica attuale installata all'epoca dell'emergenza Tir;

se non sia invece opportuno migliorare la segnaletica stradale in quel tratto della stessa autostrada che da Grandate porta al valico di Ponte Chiasso; tratto notoriamente pericoloso per la presenza di curve, gallerie ed uscite alquanto improvvise e che è spesso teatro di paurosi incidenti;

se non sia il caso di impegnare la Polstrada su quest'ultimo con una attività di prevenzione ed educazione stradale più che di repressione fine a se stessa;

se non risultino in qualche misura illegittime le contravvenzioni elevate a causa della presenza di cartelli indicatori obsoleti, anacronistici e per certi versi pericolosi. (4-09442)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024, stabilisce che in tema di pensione privilegiata ordinaria, la Commissione medica di seconda istanza è chiamata ad esprimere giudizi riguardanti la dipendenza da causa di servizio e l'ascrivibilità tabellare delle invalidità contratte dai militari sia di leva che di carriera;

la succitata legge prevede che la Commissione medica ospedaliera di prima istanza — qualora l'interessato non accetti il giudizio della idoneità o rifiuti di sottoscrivere la sottoscrizione per accettazione — è obbligata a trasmettere d'ufficio la pratica alla Commissione medica di seconda istanza, per il superiore deliberato;

la suddetta legge inoltre, non prevede affatto il ricorso del soggetto interessato alla Commissione medica di seconda istanza;

nella circolare del ministero della difesa 30 luglio 1993, n. 1100/ML - 10/10 a firma del direttore generale della sanità

militare Stornelli, al punto c, comma 2, si legge che in tema di pensione privilegiata, la Commissione medica di seconda istanza non esprime giudizi riguardanti le cause e l'ascrivibilità tabellare delle invalidità, ovvero di morte, cancellando, di fatto, l'articolo 14 del regio decreto 15 aprile 1928, n. 1024, mai abrogato, peraltro, dal Parlamento;

alla luce di quanto esposto in premessa, risulterebbe evidente una grave omissione del succitato direttore generale di sanità militare —:

se non ritengano opportuno avviare una apposita indagine conoscitiva per aclarare le ragioni che hanno indotto ad adottare la circolare emessa dal ministero della difesa e firmata dal direttore generale di sanità militare;

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti intendano adottare al fine di tutelare l'interesse ad ottenere giustizia di tutti i cittadini, militari o civili che siano. (4-09443)

**PANETTA.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 dicembre 1995, n. 549 articolo 1 commi 54, 55, 56, 57 e 58, istituiva il fondo rotativo per la progettualità, prevedeva un'attività di valutazione effettuata dalla Cassa depositi e prestiti « anche mediante il ricorso a soggetti esterni o a società partecipate dalla Cassa medesima »;

la Cassa depositi e prestiti, nella circolare n. 1218 attuativa del fondo rotativo per la progettualità al punto 5.b (spese di valutazione), dice: « La valutazione effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti è gratuita »;

la Cassa Depositi e Prestiti ha nel proprio organico un nucleo di valutazione con rilevanti e specifiche competenze in materia di valutazione economico finanziaria e tecniche;

il decreto-legge 25 marzo 1997 n. 67 all'articolo 8 — semplificazione dell'accesso al fondo rotativo per la progettualità presso la cassa depositi e prestiti — prevede al punto "b" che la valutazione è « da espletare mediante il ricorso a società partecipate dalla Cassa depositi e prestiti », e che i relativi oneri saranno posti a carico degli enti richiedenti —:

se sia stato valutato il fatto che gli enti interessati, comuni, province, regioni, comunità montane, eccetera in base all'ultimo decreto legge, si troveranno a sostenere i costi aggiuntivi per la valutazione e che la stessa, se effettuata dalla Cassa Depositi e Prestiti, sarebbe invece gratuita;

se abbiano valutato se le società partecipate dalla cassa depositi e prestiti abbiano nel proprio organico delle risorse professionalmente adatte e numericamente sufficienti a svolgere detta valutazione, o se invece debbano far ricorso a consulenti esterni;

se non concordino con l'opportunità, in sede di conversione in legge o di reiterazione del decreto-legge 25 marzo 1997 n. 67, di riproporre la formulazione originaria della legge 25 dicembre 1995 n. 549, per quanto concerne la valutazione, lasciando tale adempimento alla Cassa depositi e prestiti, evitando così un aggravio di costi per gli enti locali.

(4-09444)

MARTUSCIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1997, il Presidente della regione Campania Antonio Rastrelli ha comunicato, nella sua audizione informale alla Commissione trasporti della Camera dei deputati, di essere in possesso di parte del contratto stipulato tra il comune di Napoli e la *British Airport Authority*;

lo stesso Presidente ha dichiarato che, in data 7 marzo 1997, è stato stipulato a Napoli tra il comune di Napoli e la *British*

*Airport Authority Pic*, un contratto di cessione della titolarità e del possesso delle quote azionarie del capitale sociale della Gesac, azienda che gestisce l'aeroporto di Capodichino;

nella stessa audizione il Presidente Rastrelli, ha sostenuto che, nel contratto in esame, al punto 14.14.1 sotto la voce « Restrizioni alla divulgazione dei patti di contratto » si legge: « Le parti convengono che, salvo a quanto diversamente previsto nel presente contratto, non divulgheranno ad alcun terzo l'esistenza o la natura dei patti del presente contratto senza preventivo consenso scritto delle altre parti » e nello stesso contratto al comma successivo: « Le parti convengono che non divulgheranno ad alcun terzo le informazioni confidenziali scambiate tra le parti stesse, fermo restando che queste non avranno obbligo con riferimento a qualsiasi informazione confidenziale che (...) sia o divenga di dominio pubblico in maniera diversa che attraverso una violazione del presente contratto »;

così come al punto 15.2 sotto il titolo « clausola compromissoria »: « Qualunque controversia che possa insorgere in relazione al presente contratto (...) dovrà essere sottoposta alla decisione di un collegio arbitrale da tenersi a Parigi, Francia. L'arbitrato sarà condotto in lingua italiana e si svolgerà secondo le regole della Camera di Commercio internazionale »;

se non ritengano che tali clausole contrattuali siano in aperta violazione della natura pubblicistica dei contratti e, perciò stesso, rappresentino cause di nullità del contratto stesso;

se siano a conoscenza della natura delle informazioni confidenziali scambiate tra le parti stesse;

se risponda al vero che oggetto di tali informazioni sia la richiesta da parte della Baa dell'unicità di Capodichino nel panorama aeroportuale campano come condizione esclusiva per la conclusione a buon fine dell'accordo contrattuale;

quali iniziative ritengano dover porre in essere per accertare la verità dei fatti.  
(4-09445)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni a Fiumicino nei pressi del Porto Canale sono affondati alcuni pescherecci;

la struttura non è dotata di alcun sistema di sicurezza né tantomeno per il recupero dei natanti;

con un ordine del giorno a firma dell'interrogante, approvato dalla Camera il 20 dicembre 1996, si impegna il Governo a destinare, per la regione Lazio, proprio a Fiumicino, le risorse necessarie per far fronte alle esigenze di sicurezza degli scali pescherecci unitamente al necessario sviluppo delle attività della pesca;

il settore della pesca dà lavoro nella cittadina costiera a centinaia di famiglie che vedono così quotidianamente a rischio il proprio sostentamento —:

quali azioni intenda adottare per risolvere la ormai annosa situazione del porto peschereccio di Fiumicino e dare così seguito all'ordine del giorno in oggetto.  
(4-09446)

CREMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 25 aprile del 1947 la città di Belluno è stata decorata medaglia d'oro al valor militare, per meriti acquisiti dalla popolazione nella guerra di liberazione;

da oltre un anno si è notato, in provincia di Belluno, un certo « disimpegno » delle forze armate nelle cerimonie commemorative di episodi della guerra di liberazione, malgrado le richieste inoltrate ai comandi di brigata di inviare adeguate rappresentanze, quali il picchetto armato, che dà gli onori militari ai caduti;

in data 2 giugno 1996, a Fonzaso, in occasione della cerimonia per la intitolazione di due vie ad un comandante di brigata partigiano e ad un giovane partigiano impiccato dai nazisti e decorato di medaglia d'argento al valor militare, era presente solo un ufficiale;

in data 8 settembre 1996, per la manifestazione che si tiene ormai da molti anni sul Cansiglio, località teatro del grande rastrellamento nazista del settembre 1944, si notava la presenza di un drappello non armato e di soldati ed ufficiali provenienti da Vittorio Veneto;

in data 9 marzo 1997, alla cerimonia, annuale del bosco delle castagne, nel comune di Belluno, località ove furono impiccati 10 patrioti tra i quali il dottor Mario Pasi, medaglia d'oro al valor militare, veniva comunicato dal comandante generale di brigata Gianfranco Marinelli che, causa varie manifestazioni — ivi incluse quelle sportive e turistiche — era impossibile accogliere la richiesta di presenza di un picchetto armato, benché anche il sindaco di Belluno e il presidente dell'Anpi avessero protestato per il primo rifiuto ricevuto;

in data 17 marzo 1997, nel corso della cerimonia nella piazza dei Martiri di Belluno, ove furono impiccati quattro patrioti, erano presenti solo le autorità militari, ma non il picchetto d'onore —:

se non sia il caso, vista la consistenza delle truppe alpine presenti in Belluno, di fare fronte, per il futuro, alle richieste di presenza delle forze armate nelle cerimonie commemorative di episodi della guerra di liberazione, anche in considerazione del ruolo avuto dalla popolazione del bellunese, che conta sette arsi vivi, undici morti per sevizie, ottantasei impiccati, duecentoventisette fucilati, cinquecentosessantaquattro caduti in combattimento, trecentotuno feriti, milleseicentosessantasette deportati e settemila internati militari, che costituiscono il tributo di sangue e di eroismo dato alla lotta di liberazione.

(4-09447)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

gli ufficiali dell'esercito, ivi compresi i Carabinieri, dall'alto della nomina a sottotenente corrispondono a titolo obbligatorio una somma, trattenuta automaticamente dall'amministrazione, alla Cassa ufficiali —:

se la Cassa ufficiali sia un ente basato su principi mutualistici con finalità assistenziale e previdenziale;

in caso positivo:

quali siano i motivi per i quali l'iscrizione sia obbligatoria, le riserve imposte per legge a tutela degli iscritti e delle somme versate e le ragioni per le quali le somme versate a titolo previdenziale non siano detraibili ai fini fiscali nella misura prevista per legge del 22 per cento;

chi risponda a titolo di responsabilità patrimoniale nei confronti degli iscritti attesa l'estraneità dello Stato al finanziamento dell'ente;

se l'obbligatoria associazione all'ente sia prevista nei confronti di tutti gli ufficiali dell'esercito, compresa l'arma dei Carabinieri;

quali sia l'autorità preposta alla firma del bilancio annuale obbligatorio e se quest'ultimo sia sempre stato regolarmente firmato alla chiusura dei singoli esercizi finanziari; e in caso negativo, quali siano le motivazioni;

quale sia la situazione economica della Cassa ufficiali e se nei confronti della stessa siano in corso procedure esecutive; in caso positivo, quali iniziative a tutela degli iscritti siano state assunte dal Consiglio di amministrazione *pro tempore* e come si intenda garantire agli aventi diritto la restituzione di quanto obbligatoriamente versato;

se corrisponda al vero che varie Società di assicurazioni a livello nazionale, ad

hoc interpellate, non abbiano ritenuto congruo assumere la gestione del fondo in considerazione della situazione patrimoniale dell'ente e se, subito dopo, su iniziativa del Consiglio d'amministrazione della Cassa ufficiali, sia stato proposto l'aumento della contribuzione obbligatoria dal 3 al 4 per cento dell'80 per cento dello stipendio lordo dei singoli interessati, poi effettivamente attuato con legge ordinaria;

quali siano le responsabilità del Ministro della difesa, cui è attribuita l'alta vigilanza dell'ente in questione, in caso di fallimento dello stesso. (4-09448)

GALATI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, sulla base della legislazione vigente, alcuni uffici del Ministero di grazia e giustizia per sopperire a carenze di organico, abbiano chiesto e ottenuto, dall'ente poste, personale in comando;

il personale comandato sarebbe poi frequentemente distaccato dall'ufficio richiedente, per il quale le carenze di organico giustificano il ricorso al comando, presso altro ufficio della stessa amministrazione senza che ve ne ricorrano i presupposti;

in diverse occasioni sembra che non si sia tenuto conto del termine massimo previsto dall'articolo 18 dello statuto dell'ente poste, secondo il quale il comando non può protrarsi oltre il 31 dicembre 1996. Tale norma prevede tra l'altro, in considerazione della eccezionalità dell'istituto del comando, che questo avvenga per periodi limitati e predeterminati di tempo. Per questo motivo sembrano inopportune le proroghe che vengono concesse —:

se intendano riferire al Parlamento sui dati relativi al personale dell'ente poste comandato presso il Ministero di grazia e giustizia e sulla correttezza delle procedure utilizzate per il comando. (4-09449)

LOSURDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste ha minacciato la chiusura di oltre 4000 uffici postali in tutta Italia considerati a « basso traffico »;

tale decisione andava a colpire soprattutto gli uffici postali di piccoli comuni che si sarebbero visti così privati di un servizio essenziale per la vita della loro comunità;

la provincia di Pavia, composta in gran parte di piccoli comuni sparsi su un territorio vastissimo, sarebbe stata penalizzata in modo grave dalla decisione dell'ente poste;

i sindaci dei paesi « a rischio » della provincia di Pavia si sono mobilitati contro la soppressione degli uffici postali;

la prevista soppressione è per ora rientrata a seguito della presa di posizione di migliaia di sindaci —:

quali iniziative intenda adottare per eliminare in via definitiva il rischio di chiusura degli uffici postali in Italia considerato che il servizio postale è essenziale e fondamentale per i cittadini specie nelle zone più disagiate sotto il profilo economico e sociale;

se non ritenga il mantenimento del servizio postale nei piccoli comuni un contributo essenziale affinché le popolazioni degli stessi non continuino a diradersi con il doppio negativo risultato dell'aumento dello spopolamento nelle zone più disagiate ed un proliferare dell'inurbamento di sempre più vaste masse di cittadini;

se non ritenga, infine, di attivare una consultazione permanente con tutti i comuni interessati alla temuta chiusura degli uffici postali concordando con gli stessi, sin da ora, un incontro presso il ministero delle poste e delle telecomunicazioni nel quale i sindaci possano meglio e più dettagliatamente rappresentare le loro buone ragioni. (4-09450)

ORTOLANO, GIORDANO, NESI, MAURA COSSUTTA e MARCO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di venerdì 11 aprile 1997, è pervenuta a Giuliano Marinelli, lavoratore del settore esperienze degli enti centrali della Fiat Mirafiori, dirigente del circolo di Rifondazione comunista, una lettera di trasferimento alle officine Fiat della Mandria;

nel nuovo posto, alla Mandria, Marinelli, ha per compagni di lavoro soltanto due operai ed un impiegato; il luogo abitato più vicino è ad alcuni chilometri di distanza e la sua vecchia fabbrica, la Fiat-Mirafiori, è ad oltre venti chilometri, così da configurare il nuovo ambiente di lavoro quale vero e proprio reparto confino;

quella che ha colpito Marinelli è solo l'ultima di una serie di misure che hanno visto, un anno fa una decina di operai della meccanica di Mirafiori, tra i quali alcuni iscritti al Prc, dopo uno sciopero tendente a rivendicare misure anti-infortunistiche, essere trasferiti in carrozzeria; qualche settimana dopo, un'operaia comunista della officina meccanica della Fiat Mirafiori che si era rifiutata di fare un lavoro non di sua competenza, ha subito la stessa sorte, mentre altri tre operai dell'area cambi hanno evitato il trasferimento dopo uno sciopero, soltanto perché riconosciuti inidonei alla visita medica;

l'attacco ai lavoratori comunisti è diventato massiccio in occasione del trasferimento, concordato con le organizzazioni sindacali di cinquecento dei cinquemila operai della meccanica alla carrozzeria, circostanza questa nella quale sono stati spostati ben il quaranta per cento degli iscritti a Rifondazione comunista;

quando si aprì il processo a Cesare Romiti, il segretario del circolo di fabbrica del Prc, Cataldo Ballestrini andò in tribunale a firmare la costituzione di parte civile ed, appena tornato in fabbrica, seppe

che sua moglie, operaia al montaggio della meccanica aveva ricevuto la lettera di trasferimento in carrozzeria;

la Fiat attua questa politica di repressione nei reparti proprio mentre agli atti del processo a Romiti e Mattioli, recentemente conclusosi con la loro condanna, risulta servizio interno di *intelligence* nei confronti dei lavoratori e dei sindacati più combattivi —:

quali misure efficaci il Governo intenda intraprendere per garantire la tutela scrupolosa dei diritti politici dei lavoratori, alla Fiat Mirafiori di Torino, come in tutti i luoghi di lavoro in cui essi vengono seriamente messi in discussione, in violazione aperta della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) che tali diritti fortemente ed esplicitamente tutela.

(4-09451)

**TARDITI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione che attualmente disciplina l'impiego del personale militare in attività ferroviaria è stata rinnovata fra le ferrovie dello Stato e lo Stato Maggiore dell'esercito in data 31 ottobre 1994 con durata di nove anni;

con questa convenzione viene tra l'altro stabilito che a ben 1693 militari, fra ufficiali e graduati di truppa, vengono corrisposte le competenze accessorie tipiche delle voci stipendiali del ferroviere, dall'ausiliario all'ispettore aggiunto;

a questa convenzione è stata aggiunta, dopo un accordo raggiunto fra le parti, in data 10 ottobre 1996, una postilla secondo la quale vengono corrisposte a due ufficiali dello Stato maggiore dell'esercito le competenze rispettivamente del dirigente generale e del dirigente delle ferrovie dello Stato;

tali previsioni prevedono l'erogazione di cospicue indennità e competenze accessorie a favore di ufficiali che di fatto non svolgono prestazioni particolari ed ancor

più l'organico di 1693 militari appare sproporzionato rispetto ai compiti a cui è adibito;

l'organico è di 1693 unità e la proporzione fra personale utilizzato e chilometri di linea gestiti è di 17,10 genieri per chilometro, cifra che è al di fuori di ogni ragionevole raffronto con gli indirizzi di economicità che la società si sta dando (0,5 ferrovieri per chilometro);

quali siano gli intendimenti del Governo circa la modifica del sistema di arruolamento dei predetti militari, la determinazione delle indennità e compensi in ordine alle effettività delle massime svolte in considerazione dei requisiti di economicità che debbono comunque ispirare la pubblica amministrazione e circa il mantenimento di benefici a favore di militari del Genio ferrovieri per quanto riguarda la gratuità del viaggio per loro e per i propri familiari.

(4-09452)

**MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sabato 7 dicembre 1996 presso i locali dell'aula magna dell'ospedale Trigona di Noto (Siracusa) si è tenuta l'assemblea plenaria di tutti i dipendenti dell'ospedale appartenente alla Asl 8 di Siracusa;

dalla citata assemblea è nato il « Comitato di coordinamento pro ospedale di Noto » formato da un rappresentante medico per ogni reparto e da tre rappresentanti del personale paramedico;

i dipendenti lamentano una sorta di assenteismo amministrativo ai danni dell'ospedale messo in atto dai vari amministratori in seguito al quale l'assistenza ai pazienti è diventata sempre più precaria;

il carico di lavoro e di responsabilità per i singoli operatori sanitari è diventato insostenibile e l'esistenza stessa dell'ospedale viene continuamente messa in forse nei fatti;

da circa dieci anni è stata completata un'ala nuova dell'ospedale che avrebbe do-

vuto accogliere la rianimazione, la psichiatria, la riabilitazione eccetera. La suddetta ala, tuttavia, non è mai stata collaudata e mai utilizzata per i fini per la quale sono stati spesi diversi miliardi di lire: anzi, al contrario, è stata utilizzata come sede della stazione dei carabinieri di Noto; come sede della Pretura e del tribunale nonché come sede degli uffici amministrativi eccetera;

la sala operatoria di ortopedia chiusa da più di otto anni, sono stati ultimati la prima parte dei lavori con una spesa di circa duecento milioni di lire, ma i lavori restanti sono sospesi da oltre un anno;

l'impianto di condizionamento dell'aria nelle sale operatorie è da sistemare;

i pavimenti sono divelti;

gli infissi vetusti e incapaci di isolare gli ambienti di degenza creano i presupposti di complicazioni respiratorie ai degenti oltre che un dispendio di denaro per il riscaldamento, che risulta in tutti i casi insufficiente;

l'ospedale è transennato per la mancata riparazione dei muri esterni dai quali si staccano pezzi di intonaco che costituiscono pericolo per i passanti;

i cancelli di accesso all'ospedale non sono regolati e rimangono costantemente aperti sia di giorno che di notte con il conseguente ricorso a *vigilantes* con costi miliardari;

gli ascensori sono inadeguati a contenere i letti di degenza per portare i pazienti nelle sale di radiologia;

sono inesistenti le porte di sicurezza antincendio;

le sterilizzatrici delle sale operatorie sono vecchie di trenta anni e quindi inidonee;

da anni il gastroduodenoscopia è guasto e il servizio di endoscopia sospeso;

è assolutamente vetusta la termoculla da trasporto per i neonati a rischio;

manca il bilirubinometro da prelievo capillare;

manca l'ecografo pluridisciplinare per garantire le urgenze di pronto soccorso;

il parco mezzi è inadeguato: occorrerebbero due nuove ambulanze e un mezzo di trasporto per servizi vari;

le lavanderie sono da chiudere perché non esistono le condizioni di sicurezza per gli operatori, i macchinari sono tutti da sostituire;

mancano completamente *monitor* defibrillatori in sala operatoria e *monitor* ossicapnometri;

il pronto soccorso è inadeguato;

in radiologia manca la sviluppatrice di emergenza. Per la sala operatoria di ortopedia è stata acquistata otto anni fa una scialitica che giace nei depositi. Una sviluppatrice per le lastre di sala gessi che è stata portata via;

sarebbero necessari: un doppler per lo studio artero-venoso; un elettromiografo; una risonanza magnetica o Tac;

da anni risultano scoperti i posti di dirigente di 2° livello dei reparti di medicina, pediatria, oculistica, ginecologia e radiologia e quelli di dirigente di 1° livello, assenza arrivata a oltre il cinquanta per cento della pianta organica. Nei reparti di medicina, geriatria, ortopedia, pediatria, oculistica, otorino, ginecologia, radiologia, pronto soccorso, non possono più essere garantiti i riposi e le ferie. Molti reparti « vivono » con un solo medico, altri con due medici e le conseguenze gestionali sono facilmente intuibili;

il personale infermieristico deceduto o in pensionamento deve essere sostituito in quanto in molti reparti non possono più essere garantiti i turni assistenziali, le ferie, i riposi. In molti reparti il turno notturno è coperto con una sola unità infermieristica;

l'organico delle capa-sala deve essere potenziato, infatti molti reparti « funzionano » da anni senza capo-sala;

gli ausiliari che svolgono attività diverse da quelle istituzionali devono essere sostituiti o rientrare;

ogni ausiliario deve assistere circa 80 pazienti;

mancano i terapisti della riabilitazione per i pazienti geriatrici —

se sia a conoscenza della situazione insostenibile in cui opera l'ospedale Trigona di Noto;

di chi siano le responsabilità del difficile stato gestionale dell'ospedale Trigona di Noto;

quali iniziative intenda intraprendere affinché lo stato di « assenteismo amministrativo », l'assistenza precaria ai pazienti, i carichi di lavoro e le gravi carenze della pianta organica nonché della struttura, trovino risposte concrete. (4-09453)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponda a verità che al direttore generale del Banco di Napoli sia stato corrisposto uno stipendio lordo annuo di due miliardi e cinquecento milioni di lire;

se risponda a verità che venga corrisposto, oltre al suddetto stipendio, un *bonus* aggiuntivo di cento milioni lordi se il margine operativo lordo raggiunge cinquecentotrenta miliardi, duecento milioni se vengono raggiunti seicentottantacinque miliardi, trecento milioni se vengono raggiunti ottocentoquaranta miliardi;

se risponda a verità che il Banco di Napoli abbia stipulato un'assicurazione sulla vita, sempre a favore del dottor Federico Pepe, per una durata quinquennale, con un premio finale di tre miliardi e settecentocinquanta milioni di lire;

se risponda a verità che il Banco di Napoli abbia affittato, sempre a favore del dottor Pepe, un appartamento in Napoli, pagando un canone annuo di centoventi milioni di lire e se questo emolumento

aggiuntivo, che equivale ad una retribuzione indiretta, sia stato denunciato al fisco, e sia quindi oggetto della denuncia dei redditi;

se inoltre non venga reputato opportuno ridurre in modo consistente lo stipendio del direttore generale del Banco di Napoli tenuto conto tra l'altro che, sotto la gestione del dottor Pepe il Banco di Napoli ha continuato a perdere migliaia di miliardi nonostante gli interventi finanziari dell'azionista. (4-09454)

MANZIONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'agenzia poste e telegrafi di Capigliano di Giffoni Sei Casali (SA), presente da quasi un secolo nella frazione del capoluogo, è ubicata da oltre trent'anni nei locali siti in Via Zaniboni;

detti locali, di proprietà del signor Giannattasio, sono stati oggetto di una procedura di « sfratto » che si è conclusa con una sentenza esecutiva che obbliga l'ente poste italiane al rilascio dell'immobile in favore del proprietario;

da alcuni mesi, la direzione provinciale dell'ente poste italiane di Salerno è alla ricerca di altri locali entro i quali ubicare l'agenzia;

la popolazione locale è insorta, onde scongiurare la soppressione o il trasferimento dell'agenzia e, a tal proposito, il signor Pasquale Plaitano si è fatto carico di raccogliere le firme di circa trecento persone, che invitano le autorità preposte ad intervenire sollecitamente per non privare tutti gli utenti di un servizio essenziale, considerando anche che il comune di Giffoni Sei Casali non gode di un buon collegamento con i mezzi pubblici, che possa consentire rapidi ed efficaci spostamenti sul territorio —

se sia a conoscenza di tale situazione;

se non intenda sollecitare la direzione provinciale di Salerno, che peraltro si sta

già attivando in tal senso, affinché proceda con la massima sollecitudine all'individuazione ed all'acquisizione di altro idoneo locale, al fine di scongiurare il trasferimento o la soppressione dell'agenzia postale di Capitignano di Giffoni Sei Casali. (4-09455)

SCOCA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità, delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anoressia, dramma moderno, da qualche anno, ha assunto dimensioni preoccupanti, soprattutto tra le adolescenti, alcune delle quali arrivano fino al suicidio;

secondo gli psicologi la malattia è causata: dalla paura di perdere l'infanzia ed affrontare la maturità; dall'imitazione ossessiva dei modelli proposti dai *mass-media*; dai consigli saudenti di santoni improvvisati delle diete « fai da te »; da conflitti di famiglia; dalla mancanza di fiducia in sé stessi; dalla depressione; forse da queste e da altre ragioni;

il fenomeno sta, via via, assumendo i caratteri di un'emergenza, che non va sottovalutata dalle istituzioni statali competenti, anche se finora, è stato sempre considerato un « dramma privato » e strettamente familiare;

ma, quando il fenomeno diventa un'emergenza sociale, che coinvolge migliaia di giovanissimi, non è più possibile restare indifferenti;

occorre quindi evitare questo lento suicidio di massa —:

se, in attesa che il Parlamento emani una regolamentazione normativa speciale sul problema, intendano assumere iniziative idonee per monitorare ed affrontare la questione. (4-09456)

REBUFFA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bordighera, mentre verranno inaugurati i nuovi locali del pronto soccorso, si sta predisponendo lo smantellamento del reparto di ostetricia e ginecologia, in attivo dal punto di vista economico, profondamente integrato nel territorio e di facile accesso nell'estremo ponente ligure;

questo servizio costituisce un punto di riferimento di estrema importanza per l'utenza della zona, ed il suo smantellamento produrrà inevitabili ripercussioni negative sulla situazione locale, violando le più elementari norme poste a tutela della sicurezza e della tutela della salute delle donne;

la salute del cittadino è un bene primario che deve essere tutelato in ogni sua forma e devono essere, pertanto, garantite le strutture necessarie alla sua salvaguardia;

è necessario, quindi, fermare questo ridimensionamento che creerebbe il presupposto per chiudere tutti i reparti e lasciare l'unico ospedale di frontiera ridotto a semplici ambulatori —:

quali iniziative intenda adottare per impedire lo smantellamento del reparto ginecologia ed ostetricia, così importante per la città di Bordighera. (4-09457)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Eni ha azzerato il consiglio di amministrazione dell'Ip e ha nominato il nuovo vertice della compagnia petrolifera;

con questo provvedimento si sono ulteriormente accelerati i tempi della fusione Ip-Agip petroli, con l'assorbimento della prima nella seconda e la nomina a presidente dell'Ip dell'attuale presidente dell'Agip petroli Alfredo Moroni;

a Genova si temono fortissime ripercussioni sul piano occupazionale, a seguito

dell'operazione di fusione delle due aziende, che non è più ormai una voce, ma una realtà;

già nel mese di marzo il sindaco di Genova, Adriano Sansa, che in un primo tempo aveva rilasciato dichiarazioni rassicuranti sui risvolti della vicenda, aveva contattato il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi e l'amministratore delegato dell'Eni, Franco Bernabè. Quest'ultimo aveva detto che sul piano occupazione non ci sarebbero state ripercussioni, perché l'Ip sarebbe rimasta una divisione dell'Agip e alcuni servizi sarebbero stati rafforzati;

da più parti è stata espressa profonda preoccupazione, ipotizzando un taglio di trecento posti di lavoro. Ciò sarebbe un fatto gravissimo per la città di Genova, che è la città del nord Italia con i più gravi problemi occupazionali, e che vedrebbe in questo modo la perdita di una azienda sana e vitale quale l'Ip, a causa di strategie che non tengono conto della specificità e delle caratteristiche locali —:

se non ritengano opportuno intervenire allo scopo di fare al più presto chiarezza sulle conseguenze reali dell'operazione di fusione Ip-Agip condotta dall'Eni;

che cosa intendano fare per scongiurare l'eventuale perdita di posti di lavoro, non sostenibile dalla città di Genova, che già vive in modo drammatico una difficilissima crisi occupazionale;

se non ritengano dunque necessario intervenire affinché le parti interessate vengano coinvolte in modo diretto nella soluzione di questa delicata vicenda.

(4-09458)

LECCESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comando dei servizi di commissariato della Rmne ubicato a Padova, è con-

siderato per la qualità delle funzioni svolte punto di riferimento nell'ambito dell'Esercito;

il suddetto ente, che ha l'importantissimo compito di indire gare d'appalto (sia in ambito nazionale che comunitario Cee) per la fornitura di beni e di servizi a favore dell'esercito e di stipulare i conseguenti contratti in forma pubblico-amministrativa, è riuscito nel tempo a formare professionalmente il personale civile ivi operante;

tale personale civile, grazie all'alta professionalità in tal modo acquisita, svolge mansioni superiori rispetto alla propria qualifica funzionale, con dedizione e collaborazione con il personale militare ivi impiegato, assunto per concorso pubblico indetto fra laureati in discipline giuridico-economiche —:

se risponde a verità la notizia di spostare la sede del commissariato militare da Padova a Treviso;

a quanto ammonterebbe la spesa per i trasferimenti del personale militare;

quale logica seguirebbe il ministero della difesa nell'attuare tale spostamento di sede giacché, perdendo il predetto personale civile, occorrerebbero diversi anni per riqualificare nuovi impiegati con conseguente paralisi dell'imprescindibile attività del commissariato militare;

per quale ragione si intenda sottoporre decine di famiglie agli inevitabili disagi che un trasferimento d'autorità comporterebbe, tenuto conto che nell'attuale periodo di crisi occupazionale il coniuge trasferito difficilmente troverebbe occupazione in una nuova sede. (4-09459)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei noti fatti che hanno portato all'apertura di un'indagine da parte della procura della Repubblica di Roma per i lavori di appalto della tangen-

ziale est di Roma, già denunciati in un articolo apparso sul quotidiano « *Il Tempo* » sabato 19 aprile, a firma della giornalista Clara Geraldini —:

se gli appalti ed i collaudi « viziati » da procedure irregolari e rientranti nei progetti dei campionati mondiali di « Italia '90 », siano stati affidati a ditte indicate dal Ministero dei lavori pubblici o dalla regione Lazio o dal comune di Roma, sulla base di precise segnalazioni effettuate a livello di rapporto politico;

se la realizzazione della tangenziale est, per il danno economico arrecato all'erario, possa finire fra le indagini della procura regionale della Corte dei conti;

se i lavori miliardari della tangenziale est siano stati vagliati al setaccio dagli ingegneri Michele Agostinacchio e Placido Munafò i quali, nella loro relazione, evidenziano in modo chiaro le irregolarità per lavori ed appalti, dal 1990 ad oggi;

quali iniziative intendano prendere per garantire la trasparenza e la regolarità dell'opera, costata svariati miliardi, che fa acqua da tutte le parti, come evidenziato in una perizia di oltre duecento pagine nella quale si riscontrano i difetti e le anomalie del primo tratto ed i cedimenti del sottofondo. (4-09460)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

la Cisl vigili del fuoco ha inviato al Ministro dell'interno una lettera, protocollo n. 123/96 del 6 settembre 1996, nella quale ha rappresentato alcune questioni di particolare rilevanza relative ai rapporti fra l'amministrazione ed i rappresentanti sindacali del personale;

nella lettera si legge che « presso la Cisl, e probabilmente anche presso la Cgil

e la Uil, sembrerebbe operare una cosiddetta "Consulta dei Dirigenti" », come da copia di verbale pervenuta in forma anonima;

da tale verbale risulterebbe che alcuni dirigenti del ministero iscritti alla Cisl, attualmente assurti a posti di altissima responsabilità, quali l'ingegner Alberto D'Errico (direttore servizio tecnico centrale), l'ingegner Leonardo Corbo (direttore generale PC e servizi antincendio), l'ingegner Fabrizio Colcerasa (direttore ispettorato emergenza), si riunirebbero periodicamente per determinare, molto probabilmente — ad avviso dell'interrogante — unitariamente ai dirigenti sindacali Cisl, la politica da adottare nei confronti del personale;

in data 27 novembre 1996, il quotidiano *Il Giornale* ha pubblicato un articolo dal titolo « Pompieri, in tilt il cervellone anti-raccomandati », nel quale si sollevava la questione della "lobby cislina" costituita dai maggiori vertici della direzione generale dei servizi antincendi. Trentacinque sindacalisti che in breve tempo avrebbero bruciato le tappe, scalando i vertici del comando dei vigili del fuoco » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di verificare se tali ipotesi corrispondano al vero e, in caso positivo, se tale situazione violi precise norme in materia di disparità di trattamento tra le varie organizzazioni sindacali;

se non sia il caso di intervenire per accertare se i criteri di imparzialità e di trasparenza, cui la pubblica amministrazione è tenuta per legge, siano stati violati e, in caso positivo, quali conseguenti misure si intendano adottare;

quali iniziative, infine, intendano adottare per fare chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per ristabilire quei rapporti trasparenti tra l'amministrazione e le altre organizzazioni sindacali, palesemente violati dal sopra menzionato comportamento. (4-09461)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno*

e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 15 novembre 1996, l'ex Cisial (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno ed al Sottosegretario di Stato per l'interno una lettera, protocollo n. 167 del 1996, relativa alle Commissioni esaminatrici del 36° e 37° corso Vigili permanenti in prova;

nella lettera si legge testualmente che «con il decreto ministeriale n. 323-bis/29101 dell'11 settembre 1996 è stata nominata la Commissione esaminatrice del corso indicato in oggetto e, a seguire, tutte le altre sottocommissioni »;

« non sono stati resi noti i criteri con i quali codesta amministrazione ha proceduto alla scelta dei cinque componenti di tale Commissione e di tutte le altre sottocommissioni .;

è, al riguardo, di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che non siano stati resi noti i criteri con i quali si è proceduto alla scelta dei cinque componenti di tale Commissione e di tutte le altre sottocommissioni;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che non siano stati resi noti i criteri per l'assegnazione dei punteggi da attribuire ai corsisti per ogni singola prova d'esame e che tali punteggi verrebbero attribuiti in maniera totalmente soggettiva;

se non ritengano opportuno, infine, intervenire per valutare se tale comportamento sia illegittimo ed inopportuno e se non ritengano più trasparente ed imparziale adottare una metodologia computerizzata, con parametri definiti, che garan-

tirebbe ai corsisti quell'interesse legittimo riconosciuto dalla legge. (4-09462)

GIARDIELLO, DUCA, ANGELINI, BIRICOTTI, ATTILI, RAFFALDINI, DE PICCOLI, BOVA, PANATTONI, MASTROLUCA, FREDDA e ROTUNDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 21 aprile 1997 nei pressi del comune di S. Fiorano sulla tratta ferroviaria Milano-Bologna due operai sono stati travolti da un treno, uno è morto e l'altro è rimasto ferito in modo grave;

episodi analoghi si sono verificati alcuni mesi fa in prossimità della stazione di Modena, dove persero la vita tre operai; prima ancora si era verificato un altro incidente mortale sulla linea Trieste-Molfalco;

in diverse occasioni gli interroganti hanno già presentato interrogazioni parlamentari ed interpellanze e la stessa Commissione trasporti, poste e telecomunicazioni della Camera ha avviato un'indagine conoscitiva sulla sicurezza delle ferrovie, al fine di accertare le cause e soprattutto per verificare le condizioni dell'esercizio ferroviario e gli interventi di miglioramento degli *standard* di sicurezza, nonché per conoscere dati dettagliati circa l'andamento nel tempo della sinistrosità dei trasporti ferroviari;

troppo spesso dalle indagini tecniche, sembra emergere quale causa di tali incidenti il cosiddetto « fattore umano », riconducibile a responsabilità del personale ferroviario —:

quali siano le circostanze in cui si è verificato tale incidente mortale e quali ne siano state le cause;

quali iniziative intenda assumere per verificare il livello di sicurezza dei trasporti ferroviari, in confronto agli *standard* europei e alla evoluzione tecnologica del settore;

quali siano le soluzioni organizzative adottate relativamente all'utilizzazione del personale, in funzione della sicurezza di esercizio del servizio. (4-09463)

BAMPO e CALZAVARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

le strategie malavitose sono state introdotte nel Veneto negli anni settanta anche con l'arrivo di un cospicuo numero di soggiornanti obbligati giunti dalle regioni a rischio del sud Italia;

è stata segnalata con giusta apprensione e sgomento da alcuni cittadini del bellunese la presenza in un locale pubblico di Belluno del pericoloso camorrista Cutolo, il quale risulta essere attualmente sottoposto ad una pena detentiva;

i cittadini ed i sindaci del Veneto sono stati sino ad ora costretti a sopportare, anche quando si sono opposti con petizioni, l'invio nel proprio Comune di soggiornati accusati di legami con la mafia o la camorra;

spesso si verifica che con scelte difficilmente comprensibili del prefetto, pericolosi elementi criminali siano messi a stretto contatto con la parte sana della società, ovvero in strutture abitative condominiali poste alle periferie dei comuni, ovvero anche tra le fasce meno abbienti, dove problemi sociali ed occupazionali possono rappresentare un'occasione per la criminalità di propagarsi;

la presenza di personaggi legati alla malavita organizzata sul territorio bellunese, ed in particolare di questo tipo di criminalità, rappresentano un indubbio pericolo per la collettività, sia per la sicurezza e le libertà del singolo cittadino, sia per le imprese commerciali ed industriali ivi operanti; l'arrivo di soggiornanti per fatti di mafia sono altresì un incentivo ed un'occasione offerta dallo Stato a questo tipo di criminalità per estendere e diffondere le proprie attività criminali in aree precedentemente a loro sconosciute e quindi indenni da fatti criminosi;

rapporti e *dossiers* delle forze dell'ordine segnalano dal 1995 una tendenza all'innalzamento nella provincia di Belluno delle denunce inerenti a fenomeni della microcriminalità, ed in alcune zone è riscontrata la presenza di infiltrazioni di carattere mafioso;

fenomeni di riscontrate infiltrazioni mafiose sono emersi dalle indagini sul riciclaggio di *denaro sporco*, nelle compravendite di immobili in Cortina d'Ampezzo e in località Nevegal, nel comune di Belluno;

è stato rilevato dalle stesse forze di polizia che in alcune zone della provincia di Belluno risulta necessario da anni procedere ad una revisione delle strutture logistiche, ovvero rivedere la locazione dei commissariati e dei loro alloggi in base ad esigenze strategiche di controllo nel territorio, al fine di garantire adeguatamente la sicurezza dei cittadini;

i servizi delle forze di polizia nella provincia di Belluno sono senza dubbio condizionati dall'esiguità degli organici, dalla vetustà ed inadeguatezza dei mezzi e dei supporti tecnologici, anche informatici;

dai rapporti al Parlamento del Ministero dell'interno sull'attività delle forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, nonché dal rapporto al Parlamento del Ministro Napolitano sui collaboratori di giustizia, si evince che nel nord dell'Italia sono ben presenti e consolidate sul territorio infiltrazioni di stampo mafioso e camorristico, di organizzazioni criminali, anche straniere, dedite allo spaccio di stupefacenti, prostituzione, sequestri, traffico di armi provenienti dalla penisola balcanica, ovvero dalla ex-Jugoslavia e dai paesi dell'est Europa;

la regione Veneto quindi non è esclusa dalla mappa delle aree in cui sono presenti forme organizzate di macrocriminalità, come testimoniano anche le numerose operazioni condotte dalle forze di polizia, della Guardia di finanza e dei Carabinieri nel corso di questi ultimi anni;

sovente, nel corso degli ultimi anni, attraverso organi di informazione, stampa e televisione, è stata posta all'attenzione della collettività veneta l'abitudine dell'attuale e dei passati Governi di *esiliare* nella regione Veneto pregiudicati, anche estremamente pericolosi, accusati di essere legati ad organizzazioni a delinquere di stampo mafioso o camorristico;

pochi anni addietro il dottor Fojadelli della direzione distrettuale antimafia di Venezia affermava che: « Intere zone della regione (Veneto), come Verona e la riviera del Brenta sono in mano al crimine organizzato: lì noi siamo i controllati e loro i controllori. C'è molta buona volontà, ma ci manca quasi tutto. La nostra struttura anticrimine è ancora quella di un paese preindustriale »;

l'apertura dell'autostrada Venezia-Belluno, al di là dell'indubbia utilità pubblica, permette un facile spostamento sul territorio che favorisce attività malavitose e forme criminali precedentemente sconosciute sul territorio della provincia,

riguardo alla situazione esposta si evidenzia che nel comune di Belluno è agli arresti il camorrista Cutolo —:

quali siano le strategie sino ad ora promosse sul territorio bellunese dal ministro dell'interno, attraverso il prefetto ed il questore, al fine di fronteggiare eventuali infiltrazioni malavitose nel nord del paese;

se corrispondano al vero le notizie secondo le quali il camorrista Cutolo è stato ultimamente accompagnato dalle forze dell'ordine a consumare un pasto in un locale pubblico, e nel caso in cui ciò dovesse corrispondere al vero, se le forze di polizia abbiano considerato la pericolosità di questo loro specifico operato per la sicurezza della collettività. (4-09464)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei*

trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

l'ingegnere chimico-ferroviario Giancarlo Cimoli, neo amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato (del quale fin'ora non è stato reso noto il compenso annuale a spese della collettività), ha rilasciato in data 18 aprile 1977 una singolare e sconcertante intervista a un quotidiano romano in cui preannuncia alla opinione pubblica, ma anche ai potenziali acquirenti, una serie di operazioni finanziarie, fra cui: la vendita della società partecipata Fercredit (che produce forti utili), della Cit (che forti utili non apporta) nonché la cessione della quota delle Ferrovie dello Stato nel San Paolo di Torino addirittura ad un prezzo prefissato (duecentotrenta miliardi di lire) —:

se siano al corrente come azionisti degli intendimenti del proprio amministratore;

se non sia contrario agli interessi della società Ferrovie dello Stato preannunciare le proprie mosse nel mercato col rischio di diminuire il proprio potere contrattuale e di vendere a condizioni più sfavorevoli;

se ciò configuri gli estremi di una azione di responsabilità (per i danni derivanti da una eventuale vendita a minor prezzo) a carico del loquace ingegnere (chimico, ferroviario o finanziario?);

quale sia la logica dell'operazione, tenuto conto del fatto che, ove l'obiettivo fosse quello di liberarsi dei pesi, non si vedrebbe la ragione dell'utilità della cessione della Fercredit, la quale invece porta al gruppo un considerevole attivo;

per quale misterioso motivo sia stata scelta come *advisor* della vendita della Cit proprio la *merchant bank* Morgan Stanley e non la Goldman Sachs, la Merrill Lynch, la J.P. Morgan, la Shearsons Lehman, la Schroeders, la Salomon Brothers, la Arthur Andersen o la Warburg;

per quale motivo vengano scelte quasi sempre banche d'affari estere (a meno che al loro interno, al di là dei nomi altisonanti esteri, non vi siano referenti italiani);

se sia stata effettuata una gara per selezionare gli *advisor* e chi, e in base a quali criteri, abbia deciso che la migliore offerta fosse quella della pur prestigiosa Morgan Stanley;

quale sia il compenso che la società, attualmente gestita dall'ingegnere chimico-ferroviario Cimoli, si è impegnata a corrispondere per la predetta consulenza.

(4-09465)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per quanto consta all'interrogante, dalle indagini svolte dalla magistratura relative alla tragedia avvenuta in data 13 dicembre 1995 all'Aeroporto Catullo di Villafranca di Verona, data in cui è precipitato un aereo Antonov rumeno, sembrerebbero emergere gravi responsabilità a carico della compagnia e del personale dell'Aeroporto;

dalle suddette indagini risulterebbero responsabilità a carico del servizio trasporti aerei ed aerei stranieri della direzione generale dell'aviazione civile;

i familiari delle vittime non hanno ancora ricevuto alcuna notizia relativamente ai risarcimenti assicurativi —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per verificare gli *standard* di sicurezza delle compagnie aeree e degli aeroporti sul territorio nazionale;

se non ritenga opportuno varare immediatamente provvedimenti normativi volti a tutelare i passeggeri alla luce del grave disservizio registrato in questi ultimi tempi ed al timore che i controlli effettuati sugli apparecchi non siano sufficienti a garantire completa sicurezza;

non intendano avviare una indagine conoscitiva sul livello di partecipazione ed efficienza dei dirigenti della direzione generale dell'aviazione civile;

se lo Stato non intenda costituirsi parte civile contro i responsabili dell'accaduto;

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare immediatamente i risarcimenti nei confronti dei familiari delle vittime del disastro aereo. (4-09466)

MANZIONE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in un articolato e circostanziato esposto del 4 aprile 1997, il responsabile regionale dell'Ania (Associazione nazionale inquilini assegnatari), con sede in Salerno, denunciava il mutamento di destinazione di un consistente immobile sito in Roma, alla via Lucullo, 4/6, di proprietà della Uil (Unione italiana del lavoro);

a riprova di quanto affermato, il responsabile regionale dell'Ania, allegava un certificato rilasciato dall'Ute di Roma dal quale, alla partita n. 1700993, si evinceva l'accatastamento di un fabbricato, riportato al foglio 472, particella 145, sub.2, 3, 4, 5 e 6, parzialmente con destinazione autorimessa e « abitazione di tipo popolare » (rispettivamente categorie C/6 ed A/4), e per la restante più ingente parte con destinazione uffici pubblici (categoria A/4);

detto immobile, almeno per ciò che attiene all'intestazione catastale, risulterebbe di proprietà della Uil, salva più approfondita verifica da farsi presso la competente Conservatoria dei registri immobiliari;

come è noto, gli uffici pubblici, accatastati in categoria B/4, proprio per la finalità che perseguono, non hanno alcuna attribuzione di rendita e, conseguentemente, non hanno l'obbligo di versare alcuna imposta, locale o nazionale;

l'anomalia della situazione denunciata, astrattamente, evidenzerebbe oltre ad un reato urbanistico connesso al mutamento di destinazione, ove realizzato con opere edilizie, anche una corposa e reiterata evasione di imposte -:

se la situazione denunciata nell'esposto dell'Ania corrisponda al vero;

conseguentemente, quali ipotesi di violazione di legge (legge 28 febbraio 1985, n. 47) e di evasione di imposte, locali e nazionali, possano ravvisarsi;

quali opportune, urgenti ed idonee iniziative si intendano comunque adottare. (4-09467)

**SCALIA, PAISSAN, GARDIOL, LUMIA e FOLENA.** - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

sono attualmente in corso ad Agrigento in località villaggio Peruzzo i lavori di realizzazione di un impianto di depurazione;

tale opera è finanziata dalla *ex* Agensud con progetto n. 9668/868 per complessivi 5 miliardi e 321 milioni di lire;

tale finanziamento, al fine della realizzazione dell'opera, è stato trasferito al comune di Agrigento con atto di trasferimento in data 19 dicembre 1991;

tale atto di trasferimento impegnava il comune ad appaltare tali lavori rispettando la normativa in materia di appalti di lavori pubblici ed urbanistico-igienico-sanitario, pena la revoca del finanziamento medesimo;

il comune di Agrigento affidava i suddetti lavori all'impresa Costanza con un contratto denominato «atto di sottomissione» in data 24 febbraio 1992 in via diretta, in assenza di alcuna procedura di gara, attraverso modalità non riconducibili a nessuna delle leggi disciplinanti gli appalti e gli affidamenti vigenti all'epoca;

tale affidamento, in violazione delle norme sui pubblici appalti, non era neanche approvato o autorizzato dagli organi preposti alle attività contrattuali del comune, giunta e consiglio comunale;

con nota in data 17 aprile 1997 i presidenti nazionali delle associazioni ambientaliste Legambiente e Wwf inviavano ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente note con le quali si metteva inoltre in evidenza la difformità di detto impianto di depurazione anche rispetto alla normativa igienico-sanitaria ed urbanistica ed al piano di attuazione della rete fognante del comune di Agrigento;

a sostegno di dette argomentazioni i presidenti delle associazioni ambientaliste allegavano perizia tecnica giurata con la quale, oltre a dimostrare le suddette violazioni, si evidenziava il grave danno sanitario ed ambientale che l'inquinamento da miasmi e da rumori avrebbe provocato al vicino centro abitato ed alle zone limitrofe qualora il suddetto impianto fosse entrato in funzione;

l'amministrazione in carica nel comune di Agrigento all'epoca di tali lavori fu successivamente arrestata per gravi reati contro la pubblica Amministrazione, e l'ispezione dell'Alto Commissario per la lotta contro la mafia che ne seguì evidenziò in apposita relazione «un quadro allarmante di illegalità diffusa, data d'accusa di controlli, di procedure di appalto truccate o viziate da interessi privatistici che in ogni modo prevaricarono l'interesse pubblico», nel quale appare inserirsi anche l'appalto in questione -:

se non ritenga il ministro dei lavori pubblici, verificato il mancato rispetto da parte del comune di Agrigento delle procedure di appalto come sopra evidenziato, di revocare il finanziamento ed attivare i meccanismi di responsabilità previsti in tali casi;

se non ritengano di verificare quanto sostenuto dai presidenti di Wwf e Legambiente in relazione alla difformità del depuratore rispetto alla normativa igienico-

sanitaria ed urbanistica ed al Parf del comune di Agrigento e, qualora tali asserzioni fossero rispondenti a verità, se non ritengano di bloccare con urgenza detto cantiere ed asseverare le relative responsabilità. (4-09468)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle ferrovie, Giancarlo Cimoli, con ordine di servizio del 19 febbraio 1997 ha varato un nuovo organigramma delle strutture di holding delle ferrovie dello Stato;

tale organigramma ha determinato reazioni negative nella stragrande maggioranza del quadro dirigente delle Ferrovie, che vi ha intravisto con nitidezza il ritorno a pratiche lottizzatorie del passato, con una netta prevalenza di uomini vicini allo schieramento dell'Ulivo, ma soprattutto con l'attribuzione di quasi tutte le posizioni chiave a militanti, dirigenti o simpatizzanti del partito democratico della sinistra, ex partito comunista;

numerosi dirigenti di stimato valore, anche nelle sedi internazionali, ma estranei per cultura e formazione all'Ulivo, sono stati ingiustamente rimossi o marginalizzati —:

se risponda al vero che, con la giustificazione di dissipare alcuni dubbi interpretativi sulle funzionalità di alcune strutture ed apportare alcuni *errata corrigé*, sarebbe in preparazione una seconda versione di detto organigramma, il cui vero scopo sarebbe piuttosto quello di eliminare alcune residue sacche di resistenza alla gestione pidiessina delle ferrovie dello Stato, con particolare riferimento ai due settori chiave della comunicazione e delle risorse umane;

se in tale quadro sia da inserire la proposta di rimozione dall'importante ruolo di capo dell'ufficio stampa e relazione con i *media* del dottor Gianfranco Lepore Dubouis, stimato giornalista e saggista, con un passato di elevato rango

professionale all'Efim e all'agenzia Ansa, che verrebbe sostituito con il dottor Pietro Capogreco, conterraneo e compagno di partito del sottosegretario pidiessino ai trasporti Giuseppe Soriero;

se ugualmente sia *in itinere* la nomina del pidiessino Edoardo Pellegrini, ex sindacalista della Cgil, al ruolo di responsabile della delicata funzione « risorse chiave di gruppo », cioè a capo del personale dirigente, con la responsabilità di promozioni ed assunzioni, attraverso la rimozione dell'attuale responsabile tacciato, allo scopo, dalla stampa di sinistra (vedi *L'Espresso* del 22 settembre 1996) di essere parte della « squadra Necci »;

se in tale contesto di presa in possesso delle Ferrovie debbano anche essere considerate alcune modifiche delle competenze funzionali di alcune aree strategiche d'affari, come l'imminente scomparsa dell'area « trazione e materiale rotabile », e la rimozione dalle competenze dell'area passeggeri della funzione di manutenzione delle stazioni, da affidare all'area del pidiessino Laganà, e dell'importante settore della navigazione;

quali interventi il Governo intenda assumere per restituire serenità al gruppo dirigente delle Ferrovie dello Stato ed impedire ulteriori interferenze politiche sulla verifica della loro competenza e professionalità. (4-09469)

OSTILLIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è a tutti nota la situazione di grave crisi economica che sta attraversando il Paese, ed il Meridione in particolare;

tali fenomeni recessivi sono particolarmente avvertiti in provincia di Taranto, a causa della debolezza del suo tessuto economico-imprenditoriale (industriale, agricolo, del commercio e del turismo) non in grado di autofinanziarsi e che paga in larga parte la crisi delle partecipazioni statali, presenti sul territorio della provincia ionica per lungo tempo ed in modo

preminente attraverso l'ex Ilva-Finsider, ma anche a causa della forte correlazione con le gravi inefficienze del sistema bancario, con particolare riferimento a quello locale;

la crisi economica ha investito anche, in modo evidente, la Banca Popolare di Taranto che, per far fronte al precario equilibrio dei propri conti, ha dovuto accettare una operazione di incorporazione - mediante fusione - con la Banca popolare dell'Alta Murgia, operazione che ha determinato la fine della propria autonomia e ha dato vita ad un nuovo istituto, la Banca popolare di Puglia e Basilicata;

ciò nonostante, molti problemi dell'istituto appaiono irrisolti ed anzi aggravati da un comportamento degli attuali dirigenti, teso ad ottenere un difficile riequilibrio dei propri bilanci attraverso azioni molto aggressive di recupero dei crediti, strette creditizie e decremento della concessione di fidi;

tale comportamento appare invero di scarsa lungimiranza e dimostra l'assenza di una qualsivoglia logica o strategia aziendale poiché, stanti le difficoltà economiche in cui si dibatte la provincia, vi è la ragionevole certezza di non recuperare alcun credito, neppure in minima parte e - di converso - di aumentare invece le difficoltà degli imprenditori tarantini;

il più delle volte tutto ciò si conclude con la richiesta del fallimento delle aziende, e molte sono ad oggi le istanze presentate in tal senso ai locali tribunali -:

se sia al corrente di irregolarità nella concessione di linee di credito, operate dalla Banca popolare di Puglia e Basilicata o dalla incorporata Banca popolare di Taranto nei confronti degli imprenditori della provincia di Taranto;

se siano state condotte in passato, o se siano in corso ispezioni da parte della Banca d'Italia a carico della Banca popolare di Puglia e Basilicata o dell'incorporata Banca popolare di Taranto;

qualora non vi siano in atto attività d'indagine, se il Ministro interrogato non ritenga di proporre le necessarie ispezioni per verificare lo stato di salute dell'istituto bancario e la regolarità delle operazioni di concessione di fidi e di richiesta dei rientri;

quale sia stata la condotta dell'istituto in merito al recupero dei crediti, se vi siano state scorrettezze, e quanto abbiano inciso tali azioni sul precario equilibrio del tessuto produttivo, imprenditoriale ed economico della provincia ionica;

particolarmente in questo difficile momento che il Paese vive sotto il profilo sociale ed economico anche a causa delle misure adottate dal Governo, il recupero del credito attraverso le richieste di fallimento non produce alcun effetto positivo, né per le banche né tantomeno per gli imprenditori interessati -:

quante siano state le richieste di fallimento avanzate in tribunale dall'istituto e dalla incorporata Banca popolare di Taranto negli ultimi anni, quante e quali le somme recuperate in tale modo;

se il Governo non ritenga di adoperarsi - per quanto sia sulle sue competenze - affinché le autorità creditizie suggeriscano - nei modi ritenuti più opportuni - alle banche operanti sulla piazza di Taranto, strategie di rientro più gradualmente incisive dei livelli di liquidità delle imprese debentrici eventualmente fornendo periodi di moratoria. (4-09470)

LUCIANO DUSSIN. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Francesco Saverio Pavone, sostituto procuratore della direzione distrettuale antimafia di Venezia, ha ammesso che almeno una sessantina saranno le scarcerazioni che a fine luglio del 1997 interesseranno gli imputati della mala del Brenta, che negli anni ottanta terrorizzò il Veneto;

gli arresti con l'operazione « Rialto » del luglio 1996, salirono a 106, e ben 254 furono gli indagati sulla mafia del Brenta di Maniero;

la procura distrettuale antimafia aveva ricostruito 20 anni di attività della banda, che spaziava dagli omicidi, ai sequestri, alle rapine, al traffico d'armi e di droga, per finire con il riciclaggio;

tutto questo lavoro rischia seriamente di essere vanificato, tra l'incredulità e lo sconcerto generale, per il pessimo funzionamento del sistema giudiziario, costretto ad operare con pochi mezzi e uomini, e con una burocrazia oltremodo infernale;

ad avvalorare il rischio denunciato dal sostituto procuratore Pavone, fa eco una vicenda analoga riportata di recente, e che ha interessato la Corte d'appello di Caltanissetta, secondo cui sono stati rilasciati 47 mafiosi già condannati in primo grado, non essendosi svolto il processo d'appello nei termini di tempo dovuti;

per evitare il ripetersi di tali situazioni drammatiche nella gestione della giustizia —

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

se condividano l'impressione che eventi simili assestano colpi mortali alla credibilità e alla fiducia che già scarseggia nell'opinione pubblica nei confronti delle istituzioni italiane;

quali iniziative intendano attivare per porre fine a questa incresciosa ed intollerabile situazione, con specifico riferimento al caso segnalato dal sostituto procuratore Pavone;

se ritengano di adottare anche eventuali misure straordinarie al fine di garantire il regolare corso della giustizia, considerato che per la prima volta si ricostruisce in un'aula di tribunale il quadro malavitoso di un'intera regione, portando allo scoperto la ragnatela di interessi della criminalità organizzata, e che è emersa la possibilità che sia stato stretto un patto di ferro tra Cosa nostra e la malavita locale;

se intendano garantire, con atti precisi, che questo Governo è del tutto con-

trario all'istituto del soggiorno obbligato, per evitare le conseguenze ormai tristemente note a tutti;

come intendano garantire, dal punto di vista di un adeguato intervento organizzativo, che il lavoro dei pubblici ministeri non continui a subire rallentamenti, secondo quanto è stato segnalato fin dal 1993 dai pubblici ministeri Michele Dalla Costa e Antonio Fojadelli, impegnati in questo processo alla « mala » del Brenta — processo che già allora vedeva imputati ottantasei veneti e diciotto meridionali — e contemporaneamente onerati da una notevole mole di lavoro di *routine*. (4-09471)

ARMAROLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in merito al sequestro di Mauro Galigani, fotoreporter di *Panorama* rapito in Cecenia a febbraio e rilasciato nei giorni scorsi, è apparso nei giorni scorsi sul giornale russo *Izvestija* un articolo secondo il quale il regista occulto delle trattative con i rapitori sarebbe stato Adriano Sofri, l'ex leader di Lotta Continua, attualmente detenuto nel carcere di Pisa a seguito della condanna quale mandante dell'omicidio Calabresi;

sempre secondo l'autorevole giornale russo, l'intermediario usato da Sofri per negoziare, un uomo d'affari ceceno suo amico, sarebbe complice di una banda di criminali incalliti e l'ambasciata italiana a Mosca avrebbe preferito ricorrere a questi canali tutt'altro che integerrimi rifiutando le offerte di aiuto delle legittime autorità;

*Izvestija* ricorda inoltre il ruolo chiave avuto da Sofri nell'autunno scorso per la liberazione di tre volontari dell'associazione di aiuti umanitari interSos, e questo sarebbe stato reso possibile attraverso il contatto con un trafficante dell'economia ombra considerato il maggiore intermediario di trattative non ufficiale per il rilascio degli ostaggi in Cecenia, Salaudi Abdurzakov. Autorità cecene, ambasciata italiana e *mass media* avrebbero concordato la versione secondo la quale i tre

volontari erano stati liberati solamente grazie a Sofri senza alcun riscatto, ma non si è saputo dove sia andata a finire una notevole partita di assistenza umanitaria di InterSos, spedita in Cecenia dopo l'arrivo di Sofri;

nel caso Galligani, sempre secondo quanto riportato dall'*Izvestija*, Sofri avrebbe operato attraverso la sua «compagna d'armi» Mirella Fanti, una collaboratrice di InterSos, che avrebbe operato in Cecenia avendo come interlocutore sempre il Salaudi, che in realtà sarebbe amico di un gruppo armato illegale —:

se non ritenga fare luce circa l'eventuale ruolo ricoperto da Sofri nelle diverse vicende che hanno visto coinvolti cittadini italiani in Cecenia e, in particolare, in merito alla vicenda del sequestro di Galligani;

se sia stato al corrente delle iniziative di Sofri e in tal caso, quali siano state le motivazioni che hanno portato a coinvolgere nella soluzione di questi casi un personaggio quale l'ex leader di Lotta Continua, condannato in via definitiva quale mandante dell'omicidio Calabresi che, tra l'altro, avrebbe operato di concerto con personaggi a dir poco discutibili, operanti al di fuori della legalità. (4-09472)

**PAMPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Salento, in occasione dell'emergenza albanese, è stato oggetto di servizi, da parte della Rai-Tv, che trasmettono una immagine distorta e denigratoria di questa terra;

siffatta informazione è risultata fortemente penalizzante per il Salento, sino a compromettere l'intera stagione turistica;

a causa di tale, distorta informazione, allo stato, si registrano numerose disdette di turisti sia nazionali che esteri;

semberebbe doveroso che la Tv di Stato finanziata, si ricordi, anche dai con-

tribuenti salentini, si adoperi al ripristino della verità, messa in dubbio dai suoi stessi servizi, sull'effettiva situazione del territorio del Salento —:

se non ritenga di dover rilanciare il turismo salentino attraverso specifici servizi di informazione tendenti soltanto ad evidenziare le bellezze naturali ed artistiche, fornendo ai telespettatori immagini reali che chiariscano come il Salento non sia il ricettacolo di alcun Paese straniero, ma terra di ospitalità, di bellezze naturali e di prodotti agroalimentari che non temono confronto. (4-09473)

**SCOZZARI, PISCITELLO, DANIELI e CANGEMI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

di recente il prefetto di Catania è stato oggetto di numerose critiche provenienti da quasi tutti i partiti politici della città, nonché da organi istituzionali (presidente commissione regionale antimafia e consiglio provinciale di Catania), movimenti e associazioni della società civile, a causa della decisione, immotivata e inopportuna, di privare della scorta il deputato regionale Enzo Guarnera, componente della commissione regionale antimafia e difensore di numerosi collaboratori di giustizia;

a tutt'oggi il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Catania non risulta che abbia deciso di riesaminare la questione né di ascoltare l'interessato come richiesto;

a prescindere dalla questione che riguarda l'onorevole Enzo Guarnera, il prefetto di Catania non riscuote la stima e la fiducia delle forze politiche, sociali e produttive della città;

sin dal suo insediamento, è entrato in conflitto con la procura distrettuale antimafia per le notizie inesatte fornite a codesto ufficio sulla situazione dell'ordine pubblico e sullo stato della criminalità a

Catania (novembre 1995) tanto da non partecipare all'inaugurazione dell'anno giudiziario;

il prefetto mantiene rapporti superficiali e poco soddisfacenti con i sindaci della provincia, i quali lamentano la difficoltà ad ottenere un colloquio con il prefetto nonché la scarsa presenza di questi presso le singole municipalità;

il prefetto non ha intrapreso alcuna iniziativa per contrastare le infiltrazioni mafiose negli enti locali (per esempio, accessi, collegi ispettivi), né risulta che abbia dato riscontro a situazioni gravi presenti in altre istituzioni pubbliche sottoposte al controllo del suo ufficio e che gli erano state prospettate (per esempio, camera di commercio di Catania);

ha inoltre assunto comportamenti improntati al non uniforme trattamento nei confronti degli istituti di vigilanza privata, perseverando in una prassi già censurata nel passato e oggetto di esame da parte della procura della Repubblica, che ha in corso una indagine su alcuni di tali istituti;

lo stesso ha quasi del tutto ignorato il rapporto con le associazioni *antiracket* ed *antiusura*, con le quali ha avuto pochi e fugaci incontri, e che di conseguenza avvertono una condizione di isolamento da parte delle istituzioni;

complessivamente si può affermare che il prefetto di Catania ha avuto una presenza discontinua nella sede assegnatagli, manifestando di fatto un disinteresse per la città e per i gravi problemi che essa presenta —:

se non ritenga opportuno disporre una indagine ispettiva sull'attività dell'attuale prefetto di Catania dal giorno del suo insediamento ad oggi, con particolare attenzione alle questioni segnalate in premessa;

se non ritenga, in ogni caso, di accelerare i tempi per la sostituzione del prefetto di Catania con altro funzionario che risulti più motivato, capace e idoneo ad

affrontare le tante e gravi emergenze della città. (4-09474)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 giugno 1996, decine di cittadini di Casal Bruciato hanno dato vita ad una pacifica manifestazione, presso la sede della V circoscrizione di Roma in via Tiburtina, a favore del lavoro per i giovani disoccupati attraverso la ristrutturazione del Casale e dell'area verde de « La Cacciarella » e la creazione del parco Tiburtino (un'ampia area verde, con un mausoleo romano, attualmente abbandonata al degrado);

partecipavano all'iniziativa giovani del centro sociale Intifada, della cooperativa sociale « La Cacciarella », studenti medi ed universitari fuorisede, il comitato cittadini pro-Cacciarella, esponenti dell'Angsa, del centro anziani, le madri coraggio di Casal Bruciato,

i cittadini chiesero un incontro con la presidenza della circoscrizione e Loredana Mezzabotta, presidente della circoscrizione, accettò di incontrare una delegazione. Essendo espressione di diverse realtà, i cittadini decisero di partecipare collettivamente all'incontro. Mentre si stavano recando all'interno della circoscrizione, accompagnati anche da consiglieri comunali, due persone urlando e spintonando, anche donne e persone anziane, cercarono di impedire l'accesso ai cittadini, qualificandosi come esponenti delle forze di polizia;

una delegazione di cittadini si confrontò con i consiglieri circoscrizionali e si decise per un confronto assembleare dei cittadini con il consiglio circoscrizionale. Fu un'assemblea aperta, contrassegnata da uno spirito costruttivo e fattivo, sia da parte dei cittadini che da parte dei rappresentanti circoscrizionali;

al termine dell'incontro, nel piazzale della circoscrizione, i cittadini trovarono

ad attenderli uno spropositato schieramento di polizia e carabinieri in assetto « anti-guerriglia », che prevede all'identificazione di dieci persone (solo giovani), portando uno di loro al commissariato (per verifica documento), tutto ciò nonostante le proteste dei cittadini e dei consiglieri circoscrizionali presenti, tra i quali alcuni richiesero di essere identificati insieme ai giovani;

il 29 aprile 1997 i dieci giovani saranno processati per interruzione di pubblico servizio, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intenda prendere affinché si faccia chiarezza sull'accaduto per verificare se si è voluto trasformare una manifestazione di cittadini a favore dei loro diritti in un problema di ordine pubblico, calpestando così il diritto di ogni cittadino di manifestare pacificamente e liberamente. (4-09475)

**RALLO** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'amministrazione forestale della regione siciliana, alle dipendenze dei nove ispettorati, oltre ai diciassettemila braccianti « garantiti », lavorano di ruolo più di duemila persone tra dirigenti, sottufficiali, guardie forestali, assistenti tecnici ed amministrativi ed agenti tecnici: un organico composto quindi da duemilacentodiciassette unità contro le duemilacinquecento-settantadue programmate;

dei diciassettemila braccianti, alcuni lavorano a tempo indeterminato, altri per due o quattro mesi all'anno, e nelle retrovie di quest'esercito che si occupa della cura e della tutela dei boschi, rumoreggiano altri ventiduemila operai che hanno già svolto un turno di lavoro ed inseguono un miraggio, la massima aspirazione, quella di avere un rapporto fisso con « la forestale » — unica vera industria della Sicilia più povera;

la nuova legge approvata dall'Assemblea regionale lo scorso 6 aprile (legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 — Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione) garantisce l'occupazione a tempo indeterminato e determinato (centocinquantuno e centouno giornate l'anno) a quasi diciassettemila braccianti siciliani inseriti nelle cosiddette fasce, programmandosi in questo modo circa 3.000.000 di giornate di lavoro l'anno con una spesa che si aggira, al lordo, intorno ai trecentocinquanta miliardi;

non è più prevista, con questa legge di stampo clientelare, come fascia garantita quella dei « cinquantunisti » (operai che svolgevano in un anno cinquantuno giornate di lavoro) — venendosi ad istituire tre nuovi contingenti che si riferiscono agli addetti al servizio antincendio ed un contingente dei « cinquecentisti »: questi ultimi sono coloro che hanno prestato cinquecento giornate di lavoro nell'arco del triennio 1993, 1994, 1995 e facenti parte di categorie particolarmente fortunate, per esempio quella dei museisti, categoria di cui — invero — si stenta a comprendere il ruolo, in un'amministrazione forestale;

accanto a questi « fortunati » che ricevono novantacinquemila lire al giorno e che possono contare su un anno di lavoro, oltre che all'indennità di disoccupazione, c'è la numerosa truppa dei ventiduemila braccianti, i cosiddetti « fuori-fascia », che non hanno la garanzia o il privilegio di svolgere almeno un turno di lavoro all'anno;

l'amministrazione forestale per il proprio fabbisogno, deve chiamare in servizio prima gli operai inseriti nelle fasce indicate e poi può rivolgersi ai « fuori fascia »: questi ultimi risultano i più penalizzati da questa impostazione della legge e quindi sono attualmente un vero e proprio esercito di scontenti che preme in tutti i modi per prestare almeno un turno di lavoro: turno di lavoro che, cumulato con l'indennità di disoccupazione, produce un reddito annuo di circa cinque milioni, cifra misera, ma che nella drammatica

realtà economica siciliana, rappresenta allora la soglia di sopravvivenza per intere famiglie —:

quali provvedimenti intenda prendere direttamente, e quali attraverso i competenti uffici della regione siciliana, per evitare che si scateni una guerra tra poveri, atteso che, l'introduzione delle fasce, con la stabilizzazione del personale in servizio, se da un lato rende più professionale la struttura, dall'altro però preclude l'accesso al lavoro a tante altre persone, determinando una situazione per certi versi in contraddizione con lo spirito della Costituzione, che vuole tutti i cittadini uguali dinanzi alle possibilità occupazionali, considerato che, rispetto alla situazione precedente, (legge regionale 18 aprile 1981, n. 66), almeno sulla carta non cambia il numero delle giornate di lavoro da effettuare: erano tre milioni prima ed altrettante sono adesso, ma si inverte la loro distribuzione: agli operai garantiti nella fasce andranno circa duemilionicentomila giornate di lavoro per diciassettemila operai, con un costo di 240 miliardi, rimanendo a disposizione novecentomila giornate lavorative per una spesa di circa novanta miliardi, che invece di restare immobilizzati in attesa di emergenze per occupare gli operai fuori fascia, si potrebbero utilizzare subito, creando ulteriore occupazione, evitando l'incresciosa possibilità che — per chi non ha mai svolto un turno di lavoro nella « forestale », e, scandalosamente, anche per chi vi lavora dal 1985 fuori dalle fasce « privilegiate » — con le leggi attuali diventi quasi impossibile poter prestare una giornata di lavoro nel bosco, ed evitando altresì che si crei ulteriore malcontento ed inquietudine tra questi ultimi braccianti che devono dividersi una « torta di giornate di lavoro » esattamente dimezzata, con la definitiva esclusione di molti di loro da questa misera forma di ripiego occupazionale. (4-09476)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le città di Foggia e di Cerignola, sono oggi collegate tra loro da un lungo tratto della strada statale 16, una strada, nella zona in questione, a grande intensità di traffico ed ad altissimo rischio di incidenti;

i lavori di rifacimento del tratto stradale Foggia-Cerignola, necessari già da tempo e che renderebbero lo stesso più sicuro ed agibile, sono purtroppo interrotti a causa del fallimento della impresa appaltatrice;

le lentezze burocratiche impediscono di impiegare gli stanziamenti già disponibili a causa della mancanza di un nuovo progetto di completamento dell'opera;

il tratto stradale Foggia-Cerignola, di estrema importanza per il sistema viario della provincia, è inserito tra le priorità indicate dalla regione Puglia in fatto di infrastrutture;

il consiglio di amministrazione dell'Anas, sin dal luglio scorso, ha espresso parere favorevole al completamento dell'opera;

per sollecitare l'avvio dei lavori, i sindaci dei comuni di Cerignola, Carapelle, Stornara ed Ortanova si sono costituiti in comitato di agitazione —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per trovare una soluzione alla grave situazione sopra illustrata e se, a tal fine, non ritengano opportuno e necessario accelerare le procedure per la immediata riapertura dei cantieri per il completamento del tratto Foggia-Cerignola. (4-09477)

CARLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione carceraria è divenuta drammatica ed al momento attuale costituisce una miscela esplosiva a causa delle preoccupanti condizioni di sovraffollamento, di promiscuità e di miseria di 50.000 detenuti ammassati in duecento istituti di pena;

tra i detenuti una quota rilevante è costituita dai tossicodipendenti (circa il trentacinque per cento), dagli ammalati di Aids (circa seimila sieropositivi), dagli ammalati di tubercolosi (circa 252 casi negli ultimi anni), dagli ammalati di epatite virale (circa 8.500 casi) e di disturbi mentali. Un'altra quota rilevante di detenuti è costituita da extracomunitari (circa 10.000). Ogni giorno vengono inoltre arrestati centinaia di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata;

la tensione nelle carceri è salita in modo preoccupante, ne fanno fede i molti atti di autolesionismo, i tentativi di suicidio, gli scioperi della fame, le aggressioni;

in tale contesto l'amministrazione penitenziaria che, secondo le direttive emerse dalla recente conferenza sulla droga di Napoli, avrebbe dovuto produrre uno sforzo maggiore per fronteggiare la grave crisi del sistema carcerario, viceversa si sta avviando verso un'ulteriore riduzione dei servizi già ridotti all'essenziale;

infatti sono stati soppressi 34 presidi delle tossicodipendenze in carcere e sono stati licenziati in tronco medici ed infermieri, nonostante avessero firmato ufficialmente una convenzione della durata di un anno; mentre in altri 76 istituti i presidi sono stati ridimensionati del 50 per cento;

la struttura penitenziaria di Castiglione delle Stiviere nel frattempo continua ad assorbire 35 miliardi (pari al 25 per cento del bilancio totale della sanità penitenziaria), senza che si pensi di sottoporre tale struttura convenzionata a controlli relativi al rapporto costi-benefici —;

se sia al corrente della drammaticità della situazione carceraria e nello specifico delle questioni sopra esposte;

se non intenda intervenire per bloccare l'iniziativa della direzione dell'amministrazione penitenziaria volta a determi-

nare la soppressione o il drastico ridimensionamento dei presidi delle tossicodipendenze. (4-09478)

VENETO ARMANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo scientifico « Euclide » sito nel comune di Bova Marina (Reggio Calabria) — sede di Distretto Scolastico n. 31 — funziona da trentacinque anni ed è un insostituibile punto di riferimento culturale e didattico per un vasto territorio collocato in un'area particolare di origine ellenofona, nonché ad alto rischio di devianza giovanile, interessata fortemente al fenomeno mafioso;

il precedente Ministro della pubblica istruzione on. Lombardi, dopo aver emanato per l'anno scolastico 1996/97 il decreto di accorpamento del liceo scientifico di Bova Marina al liceo classico di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), avendo attentamente esaminato le motivazioni addotte dal consiglio d'istituto ha proceduto immediatamente alla revoca del predetto decreto;

il piano di razionalizzazione della rete scolastica dell'istruzione secondaria di secondo grado per l'anno scolastico 1997/1998, di cui al decreto ministeriale 20 febbraio 1997, predisposto dal signor Provveditore agli studi di Reggio Calabria, è palesemente difforme dal vero per quanto riguarda il numero degli alunni frequentanti ed il numero delle classi funzionanti nelle scuole secondarie di secondo grado della provincia di Reggio Calabria —;

se sia a conoscenza di ciò, in specie con riferimento ai dati erronei da cui prende le mosse la proposta;

quali provvedimenti intenda adottare affinché il signor provveditore agli studi di Reggio Calabria possa assumere il provvedimento di razionalizzazione della rete scolastica della secondaria di II grado della provincia di Reggio Calabria su dati reali in modo da non mortificare ulteriormente una istituzione scolastica come il liceo di Bova Marina del quale puntualmente pur non ricorrendo i parametri dell'accorpamento, viene riproposta illegittimamente la soppressione. (4-09479)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della commissione ministeriale incaricata dal Ministro Visco e presieduta dal professor Zamagni per riordinare e valorizzare le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, che dovevano in teoria svolgersi in assoluto riserbo, sono stati in realtà dettagliatamente resi noti. Nella bozza di decreto delegato elaborata dalla commissione compaiono alcune indicazioni dalle quali, sia pure nella frammentarietà dei testi in questione, si può ravvisare una precisa volontà di escludere settori di grande importanza dal campo di azione delle organizzazioni *no-profit*. Infatti, secondo la bozza del testo della commissione Zamagni, destinata ad essere *in toto* trasfusa nel testo definitivo del decreto delegato, sotto la veste di una normativa fiscale, le attività di volontariato verranno fortemente irregimentate e verrà previsto un elenco tassativo delle attività consentite. Non soltanto quindi alcune attività verranno agevolate, sotto forma di sgravi fiscali al contrario di altre che si svolgono in settori di ben più vitale importanza, ma addirittura verrà sancito l'intollerabile principio — ben degno della più odiosa dittatura — per cui tutte le attività che non sono previste dalla legge sono vietate;

tra le attività non previste nell'elenco di quelle consentite alle organizzazioni *no-profit*, e di conseguenza automaticamente vietate, risulta paradossalmente il settore della sanità, nel quale le organizzazioni non lucrative di utilità sociale da sempre danno una risposta ai bisogni sociali molte volte più efficiente di quella dello Stato. Si pensi ad esempio che il settanta per cento dei mezzi di emergenza sanitaria circolanti in Italia appartiene proprio alle organizzazioni di volontariato, che dovrebbero smantellarli o trasformarsi in imprese commerciali;

in particolare le Misericordie, che svolgono con una lunghissima e gloriosa tradizione la loro benemerita opera su tutto il territorio italiano, contando oltre seicentocinquantamila iscritti e centocinquantamila volontari attivi, se resterà invariata l'attuale bozza di decreto delegato della commissione Zamagni, saranno costrette, per continuare ad esistere, a chiudere i propri ambulatori e a smantellare le proprie ambulanze, il che comporterà la paralisi completa della propria attività di utilità sociale;

nello stesso modo fatalmente penalizzate saranno anche le pubbliche assistenze, anch'esse impegnate in un'opera di volontariato sanitario di primaria importanza;

un coro di sdegnati dissensi si è levato contro questa proposta, che viene unanimemente considerata latrice della distruzione del volontariato. In un incontro svoltosi a Roma il 7 aprile 1997 tra le organizzazioni del *no-profit* e la commissione Zamagni, sono state espresse pesanti critiche da parte di tutte le organizzazioni convocate dalla commissione governativa rispetto all'ipotesi di decreto delegato; la confederazione delle Misericordie ha preannunciato un'ondata di iniziative di protesta contro l'ipotesi appena delineata,

evidenziando la drammaticità della situazione che si creerebbe se venisse emanato il decreto delegato nei termini di cui sopra, ed ha predisposto un disegno di legge alternativo alle proposte della commissione Zamagni, per valorizzare realmente il settore del *no-profit* —:

se si rendano conto della gravità del principio che verrebbe introdotto con l'emanazione di un decreto delegato della portata suindicata, e se non ritengano che esso sia lesivo dei più elementari diritti costituzionali dei singoli e delle formazioni sociali, nonché letale per uno dei più benemeriti settori del volontariato, quello dell'assistenza sanitaria;

se intendano dare assicurazioni circa un rapido e radicale cambiamento di indirizzo nei lavori della commissione Zamagni, attivandosi per una valorizzazione di tutti i settori del *no-profit*. Se a tale scopo non ritengano doveroso prendere nella dovuta considerazione le proposte che provengono dalle organizzazioni operanti nel settore, ed in particolare quelle suggerite dalle Misericordie. (4-09480)

PAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la IV commissione consiliare della provincia di Lecce ha proposto al provveditorato agli studi della stessa città l'ipotesi di accorpamento della sede dell'istituto tecnico commerciale di Gallipoli (sede distaccata di Nardò) con la sede dell'istituto tecnico nautico di Gallipoli;

i due istituti, a causa delle enormi diversità organizzative e didattiche, non presentano, secondo le indicazioni ministeriali riguardanti gli accorpamenti, la necessaria affinità —:

se non ritenga di respingere l'eventuale richiesta di accorpamento tra istituti assai diversi, anche in conseguenza del fatto che tale accorpamento potrebbe far perdere all'istituto tecnico commerciale di

Nardò la dimensione ottimale prevista dalla vigente normativa senza, peraltro, farla acquisire all'istituto tecnico nautico di Gallipoli. (4-09481)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non intenda avviare una severa inchiesta sulle spese dell'ente ferrovie dello Stato;

se non ritenga che le Ferrovie dello Stato, che annualmente presentano perdite per circa cinquemila miliardi di lire, pompando poi fior di miliardi di contributi pubblici, gestiscano in modo allegro il denaro, considerato oltretutto che le tariffe ferroviarie sono altissime tanto che addirittura si preferisce utilizzare il trasporto su gomma che quello ferroviario per le merci, e che nonostante siano stati allontanati circa 100 mila dipendenti, l'ente ferrovie rimane sempre in passivo;

se risulti che l'ente ferrovie ha incentivato l'esodo di dirigenti, elargendo a ciascuno fior di milioni, per poi procedere alla assunzione di nuovi dirigenti con contratti da nababbi, che variano dai trecento ai cinquecento milioni l'anno e che inoltre si è proceduto ad elargire contratti di consulenze per centinaia di milioni: tutto ciò costituisce una vergogna, uno spaventoso sperpero del pubblico denaro, che viene fatto dalla sempre più arrogante dirigenza dell'ente;

se e quando il Governo ritenga di porre fine a questi scandalosi metodi e sistemi, ripristinando la legalità e la severità nella contabilità e nella spesa. (4-09482)

CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 aprile 1997 presso i locali dell'Istituto nazionale della previdenza so-

ziale di Enna è stata officiata la celebrazione di un rito religioso durante il normale orario di ufficio —:

se esistano accordi tra lo Stato e le confessioni religiose per la celebrazione di riti o funzioni religiose presso locali di pubblica proprietà o disponibilità, e in costanza del normale orario d'ufficio;

quali provvedimenti sia necessario seguire per ottenere l'autorizzazione allo svolgimento della funzione e chi ne sia il titolare;

se nel caso in esame l'eventuale procedura sia stata seguita e se il responsabile della sede abbia facoltà di concedere l'autorizzazione all'uso dei locali e se possa dispensare i partecipanti dai doveri d'ufficio per la durata della funzione;

se si possa derogare alle norme vigenti in materia di interruzione di pubblico servizio;

se non ritenga che vada salvaguardato il carattere laico dello Stato in ogni sua articolazione;

se non ritenga che queste iniziative siano anacronistiche e che possano riproporre perniciose divisioni e fanatismi tra portatori di sentimenti laici e religiosi.

(4-09483)

ANTONIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della espansione della zona industriale di Melfi, originata dalla localizzazione di uno stabilimento della Fiat auto, molti lavoratori pendolari, ogni giorno, percorrono la strada che collega Foggia con Melfi;

tale strada versa in un completo stato di abbandono, con grave danno per tutti i

lavoratori e per quant'altri sono costretti a percorrerla sia di giorno che di notte —:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per trovare una soluzione alla situazione sopra illustrata, e se a tal fine, non intendano sollecitare gli organi preposti ad una maggiore manutenzione della strada stessa. (4-09484)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Canicattini Bagni, in provincia di Siracusa, nell'ultimo periodo si sono registrati numerosi atti criminosi ed in particolar modo una serie di furti in appartamenti privati;

questa situazione ha evidenziato le difficoltà che le forze dell'ordine trovano nello sviluppo dell'opera di contrasto del crimine;

è in particolare grave l'insufficienza dell'organico dei Carabinieri, spesso tra l'altro utilizzati in compiti diversi da quello del controllo del territorio nel comune di Canicattini Bagni —:

se non si intendano promuovere immediate iniziative al fine di assicurare la sicurezza e la tranquillità ai cittadini di Canicattini Bagni e in particolare se non intendano disporre l'adeguamento dell'organico dei Carabinieri operanti nel comune. (4-09485)

CANGEMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio postale di Realmonte (Agrigento) è ubicato in locali angusti e caratterizzati da una situazione igienico-sanitaria assai precaria;

queste condizioni non solo non consentono di assicurare a un'utenza molto vasta un servizio adeguato ma non rispondono a fondamentali esigenze di tutela della sicurezza e della salute di chi si trova nell'ufficio;

il sindacato di categoria ha inviato un esposto denuncia alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento ed ha invitato i lavoratori ad astenersi dal servizio a partire dal 30 aprile 1997 —

quali iniziative immediate intenda assumere al fine di assicurare la funzionalità dell'ufficio postale di Realmonte ed adeguate condizioni di lavoro per gli operatori. (4-09486)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se non ritengano valide le attuali valutazioni del notiziario *L'Informatore*, che scrive: «L'evasione fiscale in Italia raggiunge effettivamente uno dei livelli più alti tra i Paesi europei. Le manovre economiche dei passati Governi hanno tentato di combattere questo fenomeno, per ridurre il deficit di bilancio, inasprendo la pressione fiscale, nonché i controlli sulle categorie di contribuenti ritenute potenzialmente evasori, utilizzando anche la delazione pur di racimolare qualche miliardo, ma senza mai ottenere risultati confortanti. Non si è provata però la strada seguita con successo negli Stati Uniti dalle passate amministrazioni repubblicane che hanno abbassato le aliquote fiscali delle varie fasce di reddito invece di aumentarle, ottenendo un consistente incremento delle entrate tributarie;

una diminuzione generalizzata delle aliquote fiscali — sostiene *L'Informatore* — libererebbe infatti migliaia di miliardi che verrebbero reinseriti comunque nel ciclo economico, attraverso i consumi delle fa-

miglie e gli investimenti delle aziende, e ciò vorrebbe dire maggiore produzione, maggiori guadagni per le aziende e i dipendenti e nuova occupazione, nonché ovviamente maggiori entrate per il fisco, grazie alle imposte indirette sui beni di consumo acquistati dai nuovi salariati e da chi ricevendo un salario più consistente per le minori tasse sarebbe inevitabilmente portato a spendere di più;

la riforma fiscale — aggiunge *L'Informatore* — rappresenta un nodo fondamentale con cui questo o il prossimo esecutivo dovrà scontrarsi, e dovrà tener conto della necessità di limitare le aliquote attualmente in vigore a tassi più ragionevoli: un'aliquota massima di un terzo del reddito rappresenterebbe tra l'altro un'efficace lotta all'evasione: di fronte a percentuali notevolmente inferiori alle attuali l'evasione fiscale non troverebbe più consenso: chi rischierebbe — sostiene il notiziario — sanzioni amministrative pesantissime, ed anche penali, se il livello di tassazione fosse ritenuto dai contribuenti adatto al reddito prodotto? È evidente che nessun tipo di condono fiscale dovrebbe poi essere ipotizzato dal ministero delle finanze, poiché la possibilità stessa di poter patteggiare la propria posizione debitoria con il fisco crea evasione;

se quindi non ritengano necessaria — come giustamente sostiene *L'Informatore* — una riforma fiscale che sia più equa con tutti i contribuenti, persone fisiche e giuridiche, che sia premiante con aliquote ridotte verso coloro che regolarmente provvedono al pagamento di quanto dovuto, ma durissima con chi cerca di sottrarsi ai propri doveri. (4-09487)

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Biancavilla (CT) nell'ultimo periodo ha conosciuto una nuova

ondata di violenza ascrivibile all'iniziativa della criminalità organizzata;

numerosi attentati ad esercizi commerciali segnalano un sempre maggiore sviluppo dell'attività di estorsione ed una profonda penetrazione mafiosa nel tessuto economico;

alcuni recenti arresti di presunti estorsori erano stati colti come un segnale positivo per chi avesse voluto reagire e rompere il clima di paura e rassegnazione, ma la successiva rapida scarcerazione degli stessi ha diffuso fra i cittadini un senso di sconforto —:

quali iniziative immediate si intendano assumere per dare un nuovo impulso alla lotta contro il fenomeno delle estorsioni e, più in generale contro la presenza e l'attività della criminalità organizzata nel territorio di Biancavilla e nell'area circostante, al fine di garantire il diritto alla sicurezza ed alla tranquillità a tutti i cittadini. (4-09488)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi mesi ormai, la situazione meteorologica mette a rischio la produzione agricola della regione Puglia in generale e della Capitanata in particolare;

l'intera zona di Foggia ha fortemente risentito delle avverse condizioni climatiche ed infatti sono state registrate temperature inferiori allo zero il 22 marzo, il 9 e 10 aprile e nella notte tra il 17 e il 18 aprile 1997 la temperatura si è attestata sui meno tre gradi;

le bassissime temperature e la forte siccità hanno aggredito i vigneti, gli oliveti e i frutteti, arrecando danni irreversibili alle produzioni locali;

le forti perdite di prodotto, legate al perdurare di situazioni avverse rischiano anche di ingenerare forti aumenti dei prezzi dei prodotti agricoli con l'evidente rischio di alterare i già precari equilibri del mercato;

la produzione del pomodoro nella provincia di Foggia è sicuramente la più colpita, molte aziende agricole hanno subito perdite stimabili attorno al cento per cento della produzione;

in agro di Ortanova, in alcune zone, si segnalano danni fortissimi a vigneti, carciofi, frutteti e colture di ortaggi;

in agro di Foggia e di molti altri comuni della Provincia, tra cui Cerignola, dove non è piovuto per oltre tre mesi, la siccità ha distrutto le colture cerealicole;

la produzione di olive è stata in parte compromessa dalle forti escursioni termiche registrate durante le ore notturne, gli alberi sono stati gelati con la bacca in fase di fioritura e questo sicuramente ha compromesso il raccolto —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per far fronte alla situazione sopra esposta e se a tal fine non ritenga opportuno far accertare tempestivamente dagli organi preposti i danni arrecati alle colture dal cattivo tempo in modo da garantire ai produttori i rimborsi per i danni subiti;

se a tal fine non ritenga opportuno valutare la possibilità di riconoscere lo stato di calamità nelle zone della nostra provincia e della regione la cui produzione agricola risulta fortemente penalizzata dalla siccità e dalle gelate. (4-09489)

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, JERVOLINO RUSSO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, ALBORGHETTI, PISCITELLO,

BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, DIVELLA, WIDMANN e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 settembre 1994 lo stato maggiore della Marina militare rilasciava un foglio matricolare attestante la qualifica di esperto in guerra elettronica per Davide Cervia, scomparso a Velletri il 12 settembre 1990, pochi mesi prima della guerra del Golfo;

nel corso dei precedenti quattro anni, lo stesso Ministero aveva fornito ben tre fogli matricolari diversi sul *curriculum* di Cervia, in cui non veniva riportata la qualifica relativa ai corsi di guerra elettronica;

nei precedenti tre fogli matricolari, i corsi frequentati da Cervia venivano aggiunti di volta in volta solo dinanzi alle prove portate dai suoi familiari, prove ottenute in seguito ad inchieste giornalistiche e consistenti nel ritrovamento di attestati di frequenza ai corsi stessi;

per ottenere il reale profilo professionale di Davide Cervia, in precedenza negato dalla Marina, i familiari del tecnico — unitamente al « Comitato per la verità su Cervia » — hanno dovuto rinchiudersi per otto ore nella stanza del capo gabinetto del Ministro della difesa il 12 settembre 1994 dichiarando che non sarebbero andati via fino al rilascio del « vero » foglio matricolare;

rispondendo ad un'interrogazione parlamentare relativa alla specializzazione conseguita in Marina da Davide Cervia, l'allora Sottosegretario per la difesa affermò, il 10 dicembre 1991, nell'Aula del

Senato che « Cervia in Marina ha conseguito un'ordinaria qualifica », negando che fosse un esperto in guerra elettronica;

ammissioni formali dei vertici della Marina portano a conoscenza dell'opinione pubblica che gli specialisti in guerra elettronica nel nostro Paese erano solamente sessanta militari in servizio ed altrettanti in congedo all'epoca della scomparsa di Davide Cervia;

in relazione alla vicenda dei fogli matricolari una richiesta di rinvio a giudizio è stata avanzata dalla procura di Roma nei confronti del capitano di fregata Giorgio Sprovieri, responsabile degli uffici del personale presso lo stato maggiore della Marina militare, per omissione di atti d'ufficio falso ideologico e falso in atto pubblico;

la specializzazione in guerra elettronica conseguita da Davide Cervia in Marina può costituire il movente per un rapimento da parte di persone o Paesi interessati all'utilizzo delle particolari conoscenze tecnologiche dall'ex sergente —:

se non ritenga di dover adottare provvedimenti disciplinari nei confronti di quanti, all'interno del vertice della Marina militare, risultino responsabili della compilazione di un profilo professionale di Davide Cervia non veritiero;

se sia intenzionato a fornire tutta la collaborazione possibile, alla luce dei fatti sopra esposti, alla risoluzione del mistero che avvolge la sparizione di Davide Cervia e la probabile pista dello spionaggio militare come movente della scomparsa. (4-09490)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa, nei giorni scorsi, del suicidio dell'imprenditore Ambrogio Mauri di Desio (Milano),

il quale avrebbe motivato il tragico gesto con il blocco delle forniture pubbliche della Mauri & Co. e con l'esigenza di protestare contro i meccanismi di corruzione che ancora riguarderebbero gli appalti pubblici;

la stessa società aveva partecipato, senza successo, a una gara da 60 miliardi di lire, indetta dall'Atm di Milano, per l'acquisto di cento autobus;

contro l'esclusione Ambrogio Mauri presentò un esposto alla magistratura milanese e lo stesso fece anche un consigliere comunale, Valter Molinaro;

l'azienda di trasporti milanese avrebbe sostenuto il carattere del tutto trasparente delle procedure adottate;

ciò nonostante, i figli del signor Mauri, Carlo e Umberto, hanno chiesto un pubblico faccia a faccia con i vertici dell'Atm e insistono, anche dopo la morte del genitore, per avere chiarezza sulla gara —:

se le forze dell'ordine abbiano avviato proprie indagini sulla vicenda della gara d'appalto o se, in ogni caso, non ritenga di avviare analoghe indagini anche con riferimento ad altri settori e attività imprenditoriali;

se non intenda adoperarsi in ogni settore di sua competenza perché sia fatta chiarezza sulla vicenda che ha determinato il tragico gesto del signor Mauri, come richiesto dai figli dello stesso;

se non intenda promuovere una verifica sulla estensione del fenomeno della perdurante mancanza di trasparenza nella gestione degli appalti pubblici, del quale il doloroso episodio citato in premessa, relativo in particolare alle procedure adottate dall'Atm, sembra essere una spia.

(4-09491)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dagli organi di stampa, nei giorni scorsi, del suicidio dell'imprenditore Ambrogio Mauri di Desio (Milano), il quale avrebbe motivato il tragico gesto con il blocco delle forniture pubbliche della Mauri & Co. e con l'esigenza di protestare contro i meccanismi di corruzione che ancora riguarderebbero gli appalti pubblici;

la stessa società aveva partecipato, senza successo, a una gara da 60 miliardi di lire indetta dall'Atm di Milano per l'acquisto di cento autobus;

contro l'esclusione Ambrogio Mauri presentò un esposto alla magistratura milanese e lo stesso fece anche un consigliere comunale, Valter Molinaro;

l'azienda di trasporti milanese avrebbe sostenuto il carattere del tutto trasparente delle procedure adottate;

ciononostante, i figli del signor Mauri, Carlo e Umberto, hanno chiesto un pubblico faccia a faccia con i vertici dell'Atm e insistono, anche dopo la morte del genitore, per avere chiarezza sulla gara —:

se risulti che gli uffici giudiziari competenti abbiano avviato indagini a riguardo e, in caso affermativo, quale ne sia lo stato.

(4-09492)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per sapere quando la sede Inps di Catanzaro, che in data 9 aprile 1994 ha ricevuto dall'Ufficio convenzioni internazionali con l'Australia della direzione regionale delle Marche, l'intero fascicolo per le operazioni di competenza di quella Sap, definirà la ricostituzione della pensione VO/S n. 50409850 di cui è titolare il signor Giovanni Mastroianni, nato il 6 gennaio 1928, per la quale aveva richiesto gli assegni familiari spettantigli per la moglie Giuseppina Barrillaro dal 1993.

(4-09493)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda fornire notizie della domanda di pensione di vecchiaia presentata nell'agosto del 1989 alla sede Inps di Isernia (Campobasso) dal signor Giacinto Parmigiano nato il 26 febbraio 1926 a Pesche.

(4-09494)

CENTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel settore tessile, lo sfruttamento della forza lavoro, soprattutto minorile, è in costante aumento;

da diversi anni si sta cercando di intervenire nel settore, sia con l'inserimento di clausole sociali negli accordi commerciali internazionali, sia con l'adozione di particolari « marchi » di garanzia sociale;

il regolamento comunitario n. 3017 del 1995 istituisce il cosiddetto « regime di perfezionamento passivo », ossia l'esportazione di prodotti tessili e/o parti di capi di abbigliamento nei paesi del Sud — per la produzione in subappalto — e la successiva reimportazione del prodotto finito;

il menzionato regolamento lascia pre-sopporre (cfr. articolo 11) che presso la competente autorità sarà disponibile un elenco delle imprese italiane autorizzate al « perfezionamento passivo »:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, affinché la lista sia pubblica e non possa nascondere ditte che si servono del subappalto per occultare lavoro nero e lo sfruttamento del lavoro minorile.

(4-09495)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni si svolgeranno in Mantova le elezioni amministrative per l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale;

tra i candidati alla presidenza della provincia figura la signora Tiziana Gualtieri, dipendente della provincia di Mantova;

la legge n. 154 del 22 aprile 1981 prevede, all'articolo 2, l'ineleggibilità a consigliere provinciale del dipendente dell'ente stesso (n. 7 dell'articolo 2 della legge citata);

lo stesso articolo 2 della legge n. 154 del 23 aprile 1981 prevede come unica alternativa all'ineleggibilità di cui si tratta che l'interessato cessi dalla funzione per dimissioni non oltre il giorno fissato per la presentazione delle candidature;

tuttavia la candidata alla presidenza della provincia Tiziana Gualtieri non si è dimessa dal proprio ufficio, essendo tuttora dipendente della provincia, presso cui aspira alla carica di presidente;

la candidata/dipendente risulta, al momento, sì in aspettativa, ma unicamente perché attualmente riveste la carica di assessore presso il comune di Suzzara;

tra l'altro l'aspettativa di cui sopra scadrà il 31 dicembre 1997, e pertanto oltre a sussistere l'incompatibilità-ineleggibilità per il disposto della normativa sopra riferita, nel caso in cui venisse effettivamente eletta alla carica di presidente si verificherebbe che la stessa presidentessa dovrebbe disporre la proroga a sé stessa dell'aspettativa;

è quantomai evidente l'ineleggibilità della candidata alla carica di presidente della provincia di Mantova;

la città di Mantova ha già tristemente conosciuto la vicenda di un candidato inleggibile (si è trattato del sindaco di Mantova Chiara Pinfari, revocata dal mandato amministrativo dalla Suprema Corte di cassazione, con commissariamento del comune e nuove elezioni con dispendio e sperpero di denaro pubblico);

il nuovo caso di specie ben potrebbe essere chiamato « pinfarata » -:

se non ritenga necessario chiarire una volta per tutte tale aspetto della disciplina relativa alle cause di ineleggibilità a presidente della provincia dei dipendenti del medesimo ente locale. (4-09496)

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, ALBORGHETTI, PISCITELLO, BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, DIVELLA, WIDMANN e PECORARO SCANIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

presso il tribunale di Roma è in corso il processo nei confronti del capitano di fregata Giorgio Sprovieri, responsabile degli uffici del personale presso lo stato maggiore della marina militare, per omissione di atti d'ufficio, falso ideologico e falso in atto pubblico;

in tale processo il ministero della difesa si è costituito parte civile nei confronti del capitano Giorgio Sprovieri, facendosi rappresentare dalla Avvocatura dello Stato;

nello stesso processo, il capitano Giorgio Sprovieri è difeso dall'Avvocatura dello Stato su richiesta dello stesso Ministro della difesa;

il fatto che l'Avvocatura dello Stato rappresenti sia l'imputato sia la parte lesa è una evidente aberrazione giuridica e, nello specifico, espone al ridicolo le istituzioni dello Stato -:

se non si ritenga di intervenire immediatamente per porre fine a tale assurda situazione. (4-09497)

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, JERVOLINO RUSSO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, PISCITELLO, BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, MICHIELON, DIVELLA, WIDMANN e PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

un'inchiesta giornalistica apparsa sul settimanale del volontariato *Vita* (n. 40 del 5 ottobre 1996), ha fatto emergere elementi atti a far luce sulla scomparsa dell'esperto in guerra elettronica Davide Cervia, avvenuta a Velletri il 12 settembre 1990, alla vigilia della guerra del Golfo;

nell'inchiesta suddetta si parla della presenza di un signor Davide Cervia su un volo *Air France* del 6 gennaio 1991 da Parigi a Il Cairo;

tale circostanza viene confermata dal direttore (all'epoca dei fatti) dell'*Air France* Italia, signor François Rouget, il quale sostiene di aver autonomamente accertato, in seguito ad una richiesta degli inquirenti italiani, che questo signor Cervia era un militare francese di origine corsa e di aver riferito questa notizia all'autorità inquirente;

non esiste alcuna persona con cognome Cervia negli elenchi telefonici relativi a tutte le province della Francia editi dal 1989 al 1996;

non c'è traccia della richiesta fatta dagli inquirenti italiani all'*Air France* nel 1991, così come non si trova la risposta della compagnia di bandiera francese;

in un secondo controllo effettuato nell'ottobre del 1995 presso l'*Air France*, risulta una signorina Cervia imbarcata da Barcellona a Parigi l'8 gennaio 1991;

l'autore dell'articolo di cui sopra è in possesso di una registrazione delle dichiarazioni del signor Rouget e di una lista di testimoni, cinque della sede italiana *Air France* e tre della sede centrale di Parigi, che confermano le dichiarazioni del direttore dell'*Air France* in merito al controllo del 1991 —

se intendano fornire tutta la collaborazione possibile ai familiari di Davide Cervia per risolvere tale intricata situazione, adoperandosi presso le competenti autorità francesi affinché siano assunte tutte le informazioni utili. (4-09498)

VALPIANA, DE CESARIS, CENTO, BENVENUTO, PROCACCI, CEREMIGNA, BURANI PROCACCINI, ALBORGHETTI, PISCITELLO, BIELLI, DI NARDO, NARDINI, MALENTACCHI, MASELLI, DALLA CHIESA, GARDIOL, ARMANDO COSUTTA, MICHELANGELI, MORONI, NESI, PISTONE, SAIA, GUARINO, DETOMAS, CREMA, CENNAMO, RUZZANTE, LENTI, DIVELLA, WIDMANN e PECORARO SCANNIO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

Marisa Cervia, moglie di Davide Cervia, ex ufficiale della Marina militare scomparso nel 1990, vide delle persone (due la prima volta, due la seconda ed una la terza) nel viale della sua casa di Velletri (Roma), il 10, l'11 ed il 12 settembre 1990, i due giorni precedenti la scomparsa del marito e il giorno stesso in cui avvenne la scomparsa medesima;

la signora Cervia parlò con due di queste persone che « gironzolavano » attorno alla sua abitazione e alle domande di spiegazione la informarono che stavano effettuando un censimento sui vigneti per conto del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

il 1° dicembre 1990 i carabinieri di Velletri convocarono la signora Cervia in Caserma per informarla che il censimento era stato eseguito regolarmente dalla società Ecoplanning;

la signora Cervia fece notare ai militari che solo lei aveva ricevuto queste visite sul suo terreno e che né i vigili urbani né il comune di Velletri ne erano al corrente;

la Ecoplanning ha rilasciato una dichiarazione — esibita dai carabinieri alla signora Cervia il 1° dicembre 1990 — che attestava l'avvenuto censimento sui vigneti della zona;

nella nota non erano indicati i nomi delle persone che li avrebbero eseguiti, ma erano invece indicati gli estremi delle autovetture con cui i presunti rilevatori sarebbero andati a Velletri;

le macchine indicate nella nota dell'azienda, secondo la signora Cervia, non corrispondevano a quelle viste né per tipo, né per colore;

la signora Cervia andò per suo conto alla Ecoplanning alla fine di gennaio del 1991, con il padre ed un accompagnatore, dove incontrò i rilevatori della Ecoplanning senza riconoscerne nessuno;

i lavoratori stessi affermarono di non aver mai visto prima Marisa Cervia e, a quel punto, i titolari della Ecoplanning, Stefano Schifone e Diego Montani conclusero bruscamente l'incontro;

nella nota, la Ecoplanning dichiarava di aver ricevuto l'incarico del censimento dall'Aima, la quale ha fatto sapere — attraverso il direttore generale F. Gallo — che nessuna specifica infor-

mazione è stata richiesta dalle autorità inquirenti all'Aima stessa, e che la società ha fatto rilevazioni anche nel comune di Velletri, senza specificare giorno, luogo e persone incaricate -:

in quali circostanze di tempo e di luogo siano avvenute le ispezioni, chi siano le persone che le hanno effettuate tra il 10 e il 12 settembre 1990 e chi siano i rilevatori che le hanno svolte nei pressi della casa di Davide e Marisa Cervia;

se tali nominativi, con le relative circostanze, siano stati indicati alla magistratura e comunque agli inquirenti;

in base a quale delega da parte dell'Aima o di qualunque altro ente governativo la Ecoplanning avrebbe disposto tali ispezioni e se esista materiale documentale che comprovi l'avvenuta, presunta ispezione;

come si concili l'affermazione contenuta in una dichiarazione rilasciata alla stampa in data 13 settembre 1995, secondo cui il rilevamento vitivinicolo sarebbe stato affidato - secondo l'Aima - ad un consorzio di società, con il fatto che l'unico consorzio di cui fa parte la società Ecoplanning è il « Consorzio Agritel », costituitosi il 26 settembre 1991, e cioè un anno dopo le presunte ispezioni. (4-09499)

**RIZZI e ORESTE ROSSI.** - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

ormai da alcuni anni si succedono con crescente frequenza servizi stampa ed interrogazioni parlamentari (da parte dei gruppi Pds, Verdi, Forza Italia, Lega Nord) in merito a gravissime e palesi illegalità compiute presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (Ipzs);

i servizi giornalistici non hanno mai dato luogo a smentite o repliche mentre le interrogazioni indirizzate al Ministro del tesoro non hanno ottenuto risposta o, quando questa è stata data, essa è consi-

stita nella pura e semplice negazione dell'evidenza, al punto che si ha motivo di credere che lo stesso Ministero del tesoro sia pesantemente coinvolto nell'intera vicenda ed abbia pertanto interesse a nasconderla;

il signor Roberto Tribuni - dipendente e consigliere di amministrazione di detto istituto - ha ripetutamente denunciato al Ministro del tesoro (vigilante sull'Ipzs in base alla legge n. 559 del 1966) al Parlamento, agli organi di informazione ed alla stessa magistratura che:

a) non venivano mai portate all'esame del Cda per la necessaria delibera le spese attinenti ai principali acquisti di semilavorati, necessari all'attività dell'istituto (carta, tondelli per monetazione, metalli preziosi). Neppure il programma annuale di attività è stato mai oggetto di regolari delibere;

b) i dirigenti del Poligrafico si autonominano amministratori e sindaci (controllandi e controllori) di oltre trenta consociate costituite od acquistate, a prezzi gonfiati con danaro pubblico. Le attività di dette consociate erano sottratte a qualsiasi intervento dello stesso Cda dell'Istituto che riceveva poche ed incontrollabili notizie dalla relazione allegata al bilancio, a cose ampiamente fatte. Ignoti i compensi che i dirigenti (di solito con incarichi multipli) si assegnano per l'attività svolta nelle società controllate; ma dal bilancio 1995 di una di esse, la Sipledda, si evince che i cinque amministratori - tre dei quali anche membri del Cda dell'istituto - percepirono quell'anno circa settecento milioni lordi oltre ad altre consistenti cifre sotto varie voci;

nel complesso, i risultati economici delle consociate sono sempre stati disastrosi tanto è vero che se il bilancio dell'Ipzs per il 1995 si chiude con un utile di cinque miliardi, il consolidato dello stesso anno evidenziava una perdita superiore ai quattordici miliardi. Forti dubbi di falso in bilancio sorgono anche laddove le conso-

ciate realizzano utili: si nota infatti che esse hanno debiti per decine di miliardi ciascuna e crediti di analoga misura, ma si vorrebbe essere ben certi della loro reale esigibilità, anche perché è di modesta entità il fondo rischi crediti destinato alla loro copertura. È lecito il timore che tutto possa concludersi con un « crack » finanziario di rilevanti dimensioni. Certo è che i debiti del « gruppo » ammontavano a fine 1995 ad oltre milleseicento miliardi;

se dalla questione di metodo si passa a quella di merito si assiste ad una sequela pressoché infinita di profili meritevoli di attenta verifica da parte dell'autorità giudiziaria;

I - nel marzo 1991 il Poligrafico acquisì l'ottanta per cento di due società, l'Edi Italia e Edi Italia film; particolarmente evidente il caso di quest'ultima che venne valutata due miliardi benché i suoi bilanci negli anni precedenti l'acquisto evidenziassero capitale sociale di venti milioni, nessun dipendente o strumento tecnico e un « conto fornitori » che per tutti gli anni era di lire 177.000, non una di più non una di meno;

II - del bilancio della cartiere Miliani per il 1992 esistono due diverse versioni: l'una che riporta un conto economico in pareggio ed un netto patrimoniale di ottantuno miliardi e l'altra un conto economico in perdita di diciotto miliardi e un patrimonio netto inferiore ai sessantatré;

III - nel 1994 la stessa Miliani produsse un utile di 1,2 miliardi ma esso fu frutto di un'operazione a dir poco singolare e cioè la cessione da parte di quella di una controllata (la Fad) ad un'altra controllata (la Cargest) con una plusvalenza di 22,4 miliardi! Quel che la Miliani guadagnò la Cargest non perse perché è abitudine degli amministratori dell'istituto e delle consociate riportare in bilancio le partecipazioni al « costo storico », senza praticamente mai effettuare svalutazioni;

IV - la « Iniziative Fabriano » perse in due anni circa diciotto miliardi ed al 31 dicembre 1994 aveva un netto patrimoniale inferiore ad 1,8 miliardi; ciò nonostante essa veniva riportata nei bilanci della controllante Miliani ad un valore di 27,3 miliardi;

V - la circostanza per cui la quasi totalità dei dirigenti Ipzs sono anche amministratori delle consociate dà luogo a situazioni paradossali quali quella del direttore della sezione Zecca, l'ingegner Nicola Ielpo, il quale è anche amministratore delegato della Verres che produce i tondelli con cui la stessa Zecca conia le monete. Egli però è anche Presidente della Conial che, dopo averli acquistati in Russia vende alla Verres i laminati occorrenti alla produzione dei tondelli. Pertanto un'unica persona controlla - senza a sua volta subire controlli reali - tutto il ciclo della monetazione;

la Conial costituisce inoltre un caso particolare che - grazie ad espedienti vari - è sempre stata controllata a maggioranza da una società privata, la Sat di Catania, anch'essa produttrice di tondelli per monetazione. Un evidente caso di « conflitto di interesse »;

la stessa Conial controlla a sua volta due società costituite in Russia, la Micomet e la Zao Interconial, di cui nulla è dato sapere salvo che la prima, a tre anni dalla nascita, è tuttora inoperante;

VI - nel dicembre 1992, il Poligrafico diede vita alle edizioni distribuzioni integrate che nel giro di pochi mesi concluse con le ferrovie dello Stato un accordo - mai portato a conoscenza del Cda dell'istituto - in base al quale essa avrebbe ottenuto dalle stesse l'appalto in esclusiva per la vendita di biglietti per il trasporto regionale; essendo una società « specializzata ». Di fatto la Edi acquisì solo cinque contratti regionali, e, dopo aver chiuso sempre in rosso i propri bilanci, venne liquidata nei primi del 1996;

nel bilancio 1995 dell'Ipzs si trova in particolare scritto che, dei due miliardi persi dalla società nello stesso anno, novecento milioni erano dovuti alla perdita di un prestito concesso alla So.Ge.Tur. (poi fallita), i cui titolari erano stati arrestati per ordine della procura di Firenze alla fine del 1993. Sarebbe interessante sapere se è abitudine del Poligrafico concedere prestiti senza garanzie. E lo sarebbe altrettanto sapere come le ferrovie dello Stato (gestione Necci) abbiano potuto concludere un così vasto accordo con una società che non ha mai avuto più di sei dipendenti;

inoltre, il grosso del capitale sociale della Edi è finito in altre due società — la Metro distribuzioni e la Metro Gestec — che non sono mai divenute operative e non hanno mai avuto dipendenti;

VII - una delle consociate della Ipzs — la Sipledda — è balzata agli onori della cronaca nera per via di una rapina subita ad inizio anno con un bottino di svariati miliardi. Risulta agli interroganti che già nell'autunno del 1995 la stessa Sipledda subì un furto, anch'esso dell'entità di alcuni miliardi, in un magazzino sito a Fiano Romano, nei pressi della capitale. Ma il bilancio 1995 della società non reca traccia del fatto; c'è invece ben più di una traccia di una situazione finanziaria assai difficile, con debiti e crediti (sulla cui reale esigibilità, di nuovo, nulla è dato sapere) per decine di miliardi, cosa che fa sorgere seri dubbi laddove la Sipledda dichiara fatturato ed utili in costante ascesa. D'altronde gli stessi seri dubbi sul bilancio preparato dagli amministratori per il 1994 erano stati espressi dai tre sindaci, due dei quali erano dirigenti del Poligrafico: il dottor Staunovo Polacco (direttore amministrativo) ed il dottor Casubolo (direttore del personale). Infatti il collegio dei sindaci così si esprimeva: « il Collegio sindacale... per altro ritiene doveroso richiamare l'attenzione dei signori azionisti sulla rischiosità di siffatte destinazioni di spesa, in quanto

suscettibili di creare distorsione dei risultati di esercizio »; e più avanti « nel corso delle verifiche operate durante l'esercizio il collegio sindacale ha affrontato nuovamente le problematiche inerenti alla contabilità di magazzino e la sua corrispondenza alle giacenze di fatto, nonché la gestione finanziaria della società, ponendo specifica attenzione ai possibili "rischi su crediti" ». In effetti a fronte di crediti per oltre quaranta miliardi il bilancio della società riporta un fondo rischi di soli quattrocentoventi milioni;

la Sipledda ha preannunciato un utile per il 1996 di circa quattro miliardi; essa vende per lo più opere d'arte (medaglie, sculture ecc.) prodotte dalla Zecca la quale, almeno fino al 1995, ha registrato nel suo conto settoriale utili di poco superiori al miliardo. Poiché non esistono regolari delibere da parte del Cda dell'istituto per la cessione di prodotti alla Sipledda, si ha motivo di pensare che questa paghi prezzi minimi alla Zecca. Inoltre la Sipledda, si fa pubblicità con il marchio « Istituto poligrafico e Zecca dello Stato » senza pagarlo. In altre parole alla Zecca va il lavoro ed alla Sipledda vanno i soldi che poi vengono ripartiti fra gli amministratori che forse si pagano anche a percentuale sugli utili;

altra operazione misteriosa compiuta dalla Sipledda è quella della vendita della famosa « medaglia del 2000 », inizialmente commissionata all'Ipzs dalla Sei, una società privata. Ma quando il consigliere Tribuni chiese di sapere quanto la Sipledda avesse pagato alla Sei per il riacquisto della medaglia gli venne negata ogni informazione;

oltre che lavori per lo Stato italiano il Poligrafico esegue produzioni per committenti privati ed esteri. Solo per parlare di questi ultimi e della « sezione zecca » si segnalano due operazioni sulle quali occorrono ragguagli precisi:

a) ai primi del 1992 l'istituto siglò un contratto per l'importo di centinaia di

miliardi con la Repubblica Ucraina cui avrebbe dovuto fornire impianti industriali (cartiera, stamperia di banconote, fabbrica di inchiostri di sicurezza, presse monetarie) ed un miliardoquattrocento milioni di monetine, i « copechi ». La commessa non fu neppure oggetto di una regolare delibera ma di semplici « comunicazioni del presidente ». Della fornitura degli impianti non si seppe (né si sa oggi) quasi niente anche se nel dicembre 1993 il consigliere Tribuni pose sull'argomento una specifica domanda senza avere risposta. Invece dalla risposta fornita dall'allora sottosegretario per gli affari esteri Giacobuzzo a una interpellanza dell'onorevole Scalia si sa che a fine 1992 gli Ucraini avevano disdetto la commessa quando la Zecca aveva già prodotto metà dei « copechi » e probabilmente l'istituto si era impegnato per i macchinari senza che il Governo italiano avesse ancora concordato con lo Stato ex sovietico la linea di credito e senza, pertanto, che la commessa fosse assistita dalla Sace; invece alla fine del 1994 il Ministro del tesoro Dini rispondeva ad altra interrogazione sull'argomento asserendo un'evidente falsità e cioè che fin dall'inizio la commessa era assistita da tutte le garanzie finanziarie ed assicurative. Invece esse entrarono in vigore solo nell'ottobre 1993. Inoltre secondo i calcoli del consigliere Tribuni la fornitura di « copechi » avvenne con la perdita di diversi miliardi. Esiste però il sospetto che il Poligrafico fatturi allo Stato italiano i semilavorati (quali la carta ed i tondelli) a prezzi fortemente superiori a quanto fa con i committenti esteri e privati. La vicenda è resa ancor più ingarbugliata dal fatto che intermediario fra il Poligrafico ed il Governo Ucraino sarebbe stata la Vitali European Group di Torino che in seguito venne estromessa dall'affare senza alcun pagamento di provvigione;

b) nell'estate del 1996 la Zecca iniziò a coniare centomila serie di sei monete commemorative per Taiwan. Ci si servì di tondelli di pessima qualità, forniti dalla consociata Verres la quale a sua volta

lamentava la pessima qualità dei laminati fornitile dalla Conial. Dopo mesi di tentativi destinati al fallimento e spese enormi la commessa è stata girata ad una società svizzera, di cui nulla è dato sapere;

quanto sopra è già sufficientemente grave, ma ciò che maggiormente colpisce in tutta la vicenda è il « muro di gomma » incontrato dal consigliere Tribuni ogni qualvolta egli si rivolgeva alle istituzioni appositamente deputate al controllo, alla vigilanza ed anche all'indagine giudiziaria;

già il 25 gennaio 1994 egli ebbe un lungo colloquio con il Capo di Gabinetto dell'allora Ministro del tesoro Barucci e fece presente le prime irregolarità riscontrate. Ne nacque la cosiddetta « commissione Avizzano ». Dal nome dell'allora provveditore generale dello Stato che per legge assiste con funzioni di controllo (per il provveditorato passano la gran parte delle commesse pubbliche dell'istituto) alle riunioni del Cda dell'Ipzs. Della Commissione Avizzano facevano parte altri quattro dirigenti dello stesso provveditorato fra cui il dottor Agnus Dei ed il vice provveditore Valentini (revisore dei conti dell'istituto) che pure sedevano attorno al tavolo del consiglio. Nessuno dei tre personaggi aveva mai sollevato obiezioni a quanto avveniva nel Poligrafico. E dunque, qualora le loro indagini avessero evidenziato irregolarità nella conduzione dell'istituto delle consociate, avrebbero con ciò stesso dovuto ammettere la loro precedente superficialità. Inoltre il dottor Valentini faceva parte del Cda di due consociate, la Miliani e la Bimospa, dunque indagava anche su se stesso;

i risultati dei lavori della commissione furono infatti quelli che ci si poteva attendere: il 1° dicembre 1994 il provveditore Avizzano relazionò al consiglio asserendo - « sulla base dei documenti forniti dall'istituto » - che tutto si era svolto nella più completa regolarità. Tanto per dare un'idea di quanto grottesche furono le sue affermazioni, laddove il Consigliere

Tribuni chiedeva conto del fatto che non ci fossero delibere per la vendita alla Sipleda di prodotti artistici di Zecca, il dottor Avizzano si limitava a parlare della Sipleda stessa senza nulla dire dell'assenza delle delibere. Terminata la relazione del dottor Avizzano prendeva la parola il magistrato della Corte dei Conti delegato al controllo, avvocato Pallottino, il quale sollecitava una denuncia per calunnia nei confronti del consigliere Tribuni;

altre indagini vennero condotte da un ufficio della ragioneria generale dello Stato, con identici risultati. Ma giova ricordare che a capo della stessa ragioneria era stato in precedenza l'attuale presidente del Poligrafico dottor Giovanni Ruggeri;

nella primavera del 1994 il consigliere Tribuni presentò un esposto-denuncia alla procura di Roma che venne affidato al sostituto procuratore Cesare Martellino, un cui cugino — stando a quanto risulta agli interroganti — sarebbe stato dipendente del Poligrafico presso il Ministero di grazia e giustizia (*Gazzetta Ufficiale*). Il dottor Martellino affidò le indagini preliminari al Comando dei carabinieri di Via In Selci; ne nacque una relazione di due mezze pagine controfirmata dal maggiore Francesco D'Agostino (si ricordi, in proposito, il caso di Pacini Battaglia) che riassumeva, superficialmente e solo in parte le tesi del Poligrafico. Pertanto, senza neppure ascoltare il denunciante che pure aveva presentato richiesta in tal senso, il dottor Martellino chiese l'archiviazione del fascicolo; questo passò al Gip Augusta Iannini cui il Tribuni fornì ulteriore materiale documentario e chiese di essere ascoltato, cosa che naturalmente non avvenne mai. Infine la dottoressa Iannini decretò la definitiva archiviazione dell'esposto. Invece le deposizioni rese dal consigliere Tribuni al pm Vinci produssero nell'autunno 1995 diciannove « avvisi di garanzia ad amministratori e dirigenti del Poligrafico per la già citata vicenda dell'acquisto di Editalia ed Editalia Film ». In seguito però le indagini non

hanno più prodotto risultati visibili. Si segnala che nell'istituto ed in diverse sue consociate lavora l'avvocato Sergio Torri, figlio del Procuratore aggiunto di Roma nonché capo del *pool* per i reati finanziari e tributari della stessa Procura;

per altro il consigliere Tribuni non mancò di inviare lettere e documenti al Ministro del tesoro Dini senza ottenere però alcuna risposta. Frattanto il Cda di cui egli faceva parte si riuniva sempre più saltuariamente ed esso (che sarebbe dovuto scadere nel luglio 1997), tenne un'ultima seduta il 28 luglio 1995. Il 27 ottobre seguente la legge 437 autorizzava il Ministro del tesoro a mutare composizione ed attribuzioni del Cda Ipzs ma il 7 febbraio 1996 il Ministro Dini emanò un decreto (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio) che interveniva sulla sola composizione del Consiglio rinviando alle calende greche la questione delle attribuzioni « per motivi di uniformità, razionalità e completezza » (?!). Risulta agli interroganti che invece il decreto inizialmente voleva intervenire anche sulla questione delle attribuzioni che sia il Tesoro che il Consiglio di Stato ritenevano prioritaria rispetto a quella della composizione;

il 25 marzo successivo il Ministro Dini emanava altro decreto che nominava un nuovo Cda del Poligrafico « dimenticando » però di revocare quello precedente. Il tutto si concludeva con l'esclusione, fra gli altri, del consigliere Tribuni e la conferma di alcuni personaggi — fra cui il Presidente Ruggeri — che avevano ricevuto « gli avvisi di garanzia » per la vicenda Editalia-Editalia Film! Una storia estremamente sospetta. Va sottolineato inoltre che per circa nove mesi il Consiglio di amministrazione dell'istituto non venne convocato benché la legge obbligasse il Presidente a farlo almeno una volta ogni 3;

infine, negli ultimi giorni di vita del proprio Governo, il Ministro Dini faceva un ultimo piacere ai vertici dell'Istituto rega-

lando a questo sessanta miliardi destinati alle disastrose cartiere Miliani con il decreto 232 del 29 aprile;

ma il signor Tribuni non si faceva scoraggiare e faceva ricorso al TAR per la sua esclusione dal consiglio ed appena entrato in carica il Governo Prodi contattava il Sottosegretario per il Tesoro onorevole Pennacchi cui forniva un voluminoso e dettagliato *dossier* sulle vicende dell'istituto e delle sue consociate. Ma anche in questo caso la risposta era tutt'altro che positiva: infatti, a parte uno scontro personale verificatosi in un locale della Camera dei Deputati l'8 novembre 1996, l'onorevole Pennacchi rispondeva a due interrogazioni parlamentari dell'onorevole Taradash affermando che nell'istituto tutto procedeva in perfetto ordine e che - tanto per esemplificare - nulla c'era da eccepire sulla presenza di dipendenti dell'Istituto nelle consociate e che le denunce del signor Tribuni si erano rivelate inconsistenti;

nel frattempo, però, il Tesoro aveva incaricato la Vitale e Borghesi di Milano di fungere da *advisor* del Poligrafico andando a guardare bene nei suoi bilanci che peraltro erano sempre stati firmati dai successivi Ministri del tesoro. Occorre che la relazione redatta dalla Vitale e Borghesi sia resa di pubblico dominio al più presto; risulta agli interroganti che sarebbe già stata consegnata al Ministro del tesoro;

frattanto sulla stampa si moltiplicano i servizi giornalistici che asseriscono essere l'Istituto sull'urlo del baratro finanziario;

il clima di illegalità al Poligrafico e le evidenti complicità del ministero del tesoro suscitano ancora maggiore allarme per via del fatto che l'Ipzs stampa per lo Stato Italiano Cct di cui circolano quantitativi falsi ma assai bene imitati per decine di migliaia di miliardi di lire. L'istituto possiede e produce tutto ciò che è necessario per falsificare banconote e titoli di credito sia nazionali che esteri; una sua consociata, la Sicma di Terni, costruisce mac-

chine per stampa di banconote che vengono esportate nelle Repubbliche nate dalla dissoluzione dell'Urss e nelle quali, come è noto prosperano grandi organizzazioni criminali. Come socio di minoranza (non si sa quale titolo) della Sicma troviamo nuovamente la Sat di Catania. Si tratta di labili indizi ma chiunque capisce che certe attività non possono essere affidate a dirigenti pubblici che hanno ampiamente dimostrato un totale disprezzo della legalità e a personaggi privati che non si sa chi veramente siano; il tutto sottoposto a controlli che è eufemistico definire superficiali -:

se non ritenga doveroso aprire una rigorosa inchiesta sulle attività dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato e sui mancati controlli di tutti quegli enti (ministero del tesoro *in primis*) che per legge avrebbe dovuto vigilare su di esso, e di aprire ulteriore inchiesta sui motivi che indussero il Pm Martellino a chiedere ed il Gip Iannini a disporre l'archiviazione dell'esposto-denuncia presentato dal consigliere Tribuni nella primavera del 1994;

se risultino in corso indagini presso le competenti procure della Repubblica su quanto esposto dal consigliere Tribuni. (4-09500)

RAFFAELLI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

il comune di Terni è uno di quelli in cui si vota il 27 aprile per l'elezione del sindaco e del Consiglio comunale;

in data 21 aprile (nell'ultima settimana di campagna elettorale), il comune di Terni, ha promosso a Terni una tavola rotonda sulla comunicazione d'impresa e la piccola e media industria nell'ambito del corso di perfezionamento *International Business Communication* che si avvale, nello svolgimento di attività di formazione, di risorse pubbliche di provenienza comunitaria;

la Tavola rotonda prevede all'apertura dei lavori un intervento del professor Gianfranco Ciaurro, candidato sindaco impegnato nella campagna elettorale, e sarà moderata dal giornalista e direttore de « L'opinione delle Libertà » dottor Arturo Diaconale, il quale nella corrente campagna elettorale capeggia la lista del Polo che sostiene la candidatura del professor Ciaurro —:

se non ritenga il Governo che tale iniziativa nel suo complesso contravvenga in modo stridente la legge n. 81 del 1993, che vieta alle amministrazioni e agli amministratori in carica, impegnati in campagna elettorale, di svolgere, ai fini di propaganda personale o di schieramento, iniziative promosse dalle amministrazioni medesime;

se non ritenga il Governo di dover valutare la liceità di una pratica che trasforma iniziative di studio e formazione promosse con cospicui stanziamenti pubblici, nazionali e comunitari, in manifestazioni elettorali di parte;

quali iniziative intenda urgentemente intraprendere al fine di garantire l'ordinato ed equilibrato svolgimento del confronto elettorale a Terni. (4-09501)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

come sia potuto accadere che ben cinquemila profughi albanesi siano fuggiti dai centri dove erano stati accolti e siano in giro per l'Italia liberamente, senza che la polizia cerchi di controllarne la circolazione; essi finiscono per vivere di espedienti ai margini della vita nelle grandi città, e sembra che la nostra polizia non si preoccupi di compiere alcun controllo, in primo luogo sul possesso di documenti di riconoscimento; tutto ciò accade a causa di un certo lassismo e della mancanza di ordini da parte dei responsabili dell'ordine

pubblico. Il nostro Paese appare sprofondato nel caos, considerato che i « senza legge », i rivoltosi, i criminali di ogni tipo, possono non solo circolare, ma compiere indisturbati qualsiasi azione;

se non ritenga che questa situazione stia conducendo il nostro Paese nel caos totale e tra i paesi del terzo mondo, sconvolti dagli atti terroristici. (4-09502)

#### **Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Petrella ed altri n. 7-00178, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Lenti e Dedoni.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazioni con risposta scritta Fei nn. 4-07650 e 4-07651 del 19 febbraio 1997 rispettivamente in interrogazioni con risposta in Commissione nn. 5-02105 e 5-02106 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento);

interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-08806 del 2 aprile 1997 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02098 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 aprile 1997, a pagina 8535, prima